



atti

del consiglio generale

anno CVII

luglio-dicembre 2024

N. 444

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Sede Centrale
Salesiana
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno CVII
luglio-dicembre 2024 **N. 444**

1. STRENNA 2025	1.1 Don Stefano MARTOGLIO "ANCORATI ALLA SPERANZA, PELLEGRINI CON I GIOVANI"	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Stefano MARTOGLIO "150° dell'approvazione delle Costituzioni Salesiane"	39
	2.2 Don Guido GARINO "Rilevanza del Segretario Ispettorale, tra carisma e ruolo istituzionale"	77
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Vicario	91
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	94
5. DOCUMENTI E NOTIZIE E DIRETTIVE	5.1 Don Alfred MARAVILLA La procura Missionaria a livello Congregazionale	112
	5.2 Nuovi Ispettori Salesiani	116
	5.3 Confratelli defunti	122

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma

Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 • E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: Gennaio 2025

ANCORATI ALLA SPERANZA, PELLEGRINI CON I GIOVANI

Strenna 2025

Roma, 31 dicembre 2024

Carissime sorelle e fratelli appartenenti ai diversi gruppi della Famiglia Salesiana di don Bosco, vi giunga il saluto più cordiale all'inizio di questo nuovo anno 2025!

Non è senza emozione che mi rivolgo a tutti e a ciascuno in questo tempo di grazia segnato da due importanti avvenimenti per la vita della Chiesa e per quella della nostra Famiglia: il Giubileo dell'anno 2025, iniziato solennemente il 24 dicembre scorso con l'apertura della porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano, e la ricorrenza del 150° anniversario della prima spedizione missionaria voluta dal nostro padre don Bosco, partita l'11 novembre 1875 alla volta dell'Argentina e di altri paesi del continente americano.

Si tratta di due importanti eventi che trovano nella speranza il loro punto di incontro. Infatti, papa Francesco ha indicato esattamente questa virtù come prospettiva nell'indire il Giubileo; allo stesso modo l'esperienza missionaria è foriera di speranza per tutti: per coloro che sono partiti (e partono) e per coloro che sono stati raggiunti dai missionari.

L'anno che ci è donato si presenta, dunque, ricco di spunti per la nostra crescita concreta e quotidiana, affinché la nostra umanità diventi feconda nell'attenzione agli altri... Questo avverrà solo nei cuori che mettono Dio al centro, al punto tale da poter affermare: «Prima di me ho messo te».

In questo mio commento cercherò di mettere in evidenza questi elementi, per approfondire, in chiave carismatica, quanto la Chiesa è invitata a vivere lungo questo anno, e porre l'accento

su ciò che per noi, Famiglia di don Bosco, deve guidarci verso nuovi orizzonti.

1. INCONTRO A CRISTO NOSTRA SPERANZA PER RINNOVARE IL SOGNO DI DON BOSCO

Il titolo della Strenna comporta l'intreccio di due eventi: il giubileo ordinario dell'anno 2025 e il 150° anniversario della prima spedizione missionaria inviata da don Bosco in Argentina.

La concomitanza, che oso definire “provvidenziale”, dei due eventi rende il 2025 un anno decisamente straordinario per tutti noi e per i Salesiani di Don Bosco ancora di più. Infatti, nei mesi di febbraio, marzo e aprile ci sarà la celebrazione del Capitolo Generale 29° che porterà, tra le altre cose, all'elezione del nuovo Rettor Maggiore e del nuovo Consiglio generale.

Eventi globali e particolari, quindi, che ci coinvolgono a diverso titolo e che vogliamo vivere con profondità e intensità. Perché è proprio grazie a questi eventi che possiamo sperimentare la gioia di andare incontro a Cristo e l'importanza di rimanere ancorati alla speranza.

1.1. Il Giubileo

«*Spes non confundit!* La speranza non delude!»¹.

Così papa Francesco ci presenta il Giubileo. Che meraviglia! Che indicazione “profetica”!

Il Giubileo un pellegrinaggio per rimettere al centro della nostra vita e della vita del mondo Gesù Cristo. Perché lui è la nostra speranza. Lui è la Speranza della Chiesa e del mondo intero!

Siamo tutti consapevoli che oggi il mondo ha bisogno di quella speranza che ci mette in relazione con Gesù Cristo e con gli

¹ FRANCESCO, *Spes non confundit. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*, Città del Vaticano 9 maggio 2024.

altri fratelli e sorelle. Serve quella speranza che ci rende pellegrini, che ci mette in movimento e che ci fa camminare.

Parliamo della speranza come riscoperta della presenza di Dio. Scrive Papa Francesco: «La speranza ricolmi il cuore!»², non solo scaldi il cuore, ma lo riempra, lo riempra in una misura traboccante!

1.2. L'anniversario della prima spedizione missionaria salesiana

E di questa speranza traboccante erano pieni i cuori dei partecipanti alla prima spedizione missionaria Salesiana in Argentina 150 anni fa.

Don Bosco da Valdocco getta il cuore oltre ogni confine, mandando i suoi figli dall'altra parte del mondo! Li manda oltre ogni sicurezza umana, li manda per portare avanti ciò che lui aveva cominciato. Si mette in cammino con gli altri, sperando e infondendo speranza. Li manda e basta e i primi (giovani) confratelli partono e vanno. Dove? Nemmeno loro sanno! Ma si affidano alla speranza, obbediscono. Perché è la presenza di Dio che ci guida.

In quell'obbedienza ricca di entusiasmo trova nuova energia anche la nostra attuale speranza e ci spinge a metterci in cammino come pellegrini.

Ecco perché questo anniversario va celebrato: perché ci aiuta a riconoscere un dono (non una conquista personale, ma un dono gratuito, del Signore), ci permette di ricordare e, dal ricordo, di prendere forza per affrontare e costruire il futuro.

Viviamo quindi, oggi, per rendere possibile questo futuro e facciamolo nell'unico modo che riteniamo grande: condividendo con i giovani e con tutte le persone dei nostri ambienti (cominciando dai più poveri e dimenticati) il viaggio per andare incontro a Cristo nostra sola Speranza.

² *Ibi.*

2. IL GIUBILEO: CRISTO NOSTRA SPERANZA

Giubileo è camminare insieme, ancorati in Cristo nostra speranza. Ma cosa vuol dire davvero?

Riprendo gli elementi della Bolla di indizione del Giubileo 2025 che mettono in evidenza alcune caratteristiche della speranza.

2.1. Pellegrini, ancorati alla speranza cristiana

Siamo convinti che niente e nessuno potrà separarci da Cristo³. Perché è a lui che vogliamo e dobbiamo rimanere aggrappati, ancorati. Non possiamo camminare senza la nostra ancora.

L'ancora della speranza e, dunque, Cristo stesso, che porta le sofferenze e le ferite dell'umanità sulla croce in presenza del Padre.

L'ancora, infatti, ha la forma della croce, e per questo veniva raffigurata anche nelle catacombe per simboleggiare l'appartenenza dei fedeli defunti a Cristo Salvatore.

Quest'ancora e già saldamente attaccata al porto della salvezza. Il nostro compito è quello di attaccare la nostra vita ad essa, la corda che lega la nostra nave all'ancora di Cristo.

Noi navighiamo sulle onde agitate del mare e abbiamo bisogno di ancorarci a qualcosa di solido. Ma il compito ormai non è più quello di gettare l'ancora e di fissarla al fondo marino. Il compito è quello di attaccare la nostra nave alla corda che, per così dire, pende dal Cielo, la dove l'ancora di Cristo è saldamente fissata. Attaccandoci a questa corda, ci attacchiamo all'ancora della salvezza e rendiamo la nostra speranza certa.

La speranza è certa quando la barca della nostra vita si attacca a quella corda che ci lega all'ancora che è fissata in Cristo crocifisso che sta alla destra del Padre cioè nella comunione eterna del Padre, nell'amore dello Spirito Santo⁴.

³ Cf. *Rm* 8,39.

⁴ *Rm* 5,3-5.

Tutto e ben espresso nell'orazione liturgica della solennità dell'Ascensione del Signore:

«Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria»⁵.

Lo scrittore e politico ceco Vaclav Havel definisce la speranza come uno stato d'animo, una dimensione dell'anima. Non dipende dall'osservazione preventiva del mondo, non si tratta di una previsione.

Byung-Chul Han aggiunge: “La speranza è un orientamento del cuore che trascende il mondo immediato dell'esperienza, è un ancoraggio da qualche parte oltre all'orizzonte.

Le radici della speranza si trovano dentro il trascendente: ecco perché non è la stessa cosa avere Speranza o essere soddisfatto perché le cose vanno bene. Potremmo pensare che sperare sia semplicemente voler sorridere alla vita perché lei a sua volta ti sorrida e invece no, dobbiamo andare più a fondo, dobbiamo percorrere quella corda che ci porta verso l'ancora.

La speranza è la capacità di ognuno di noi di lavorare per qualcosa perché è giusto farlo, non perché quel qualcosa avrà un successo garantito. Potrebbe essere un fallimento, potrebbe andar male: noi non speriamo vada bene, non siamo ottimisti. Lavoriamo perché questo accada. Ecco perché la speranza non è uguale all'ottimismo. La speranza non è la convinzione che qualcosa andrà bene ma la certezza che qualcosa ha senso indipendentemente dal suo risultato.

Fare qualcosa perché ha senso: ecco, in questo consiste la speranza che presuppone dei valori e presuppone la fede.

È questo che le dà la forza per vivere, e ci dà la forza per provare qualcosa ancora e ancora, anche nella disperazione⁶.”

⁵ *Messale romano*, LEV, Roma 2020³, 240.

⁶ BYUNG-CHUL HAN, *El espíritu de la esperanza*, p.18, Herder, Barcellona 2024.

Ma come si può camminare restando ancorati? L'ancora ti zavorra, ti frena, ti fissa. Dove porta questo cammino? Porta all'eternità.

2.2. Speranza come cammino verso Cristo, cammino verso la vita eterna

La promessa di vita eterna, proprio per come è fatta a ciascuno di noi, non scavalca il cammino della vita, non è un salto in alto, non propone di salire su un razzo che si stacca da terra e vola nello spazio lasciando a terra la strada, la polvere del cammino, né lascia andare la nave alla deriva in mezzo al mare senza di noi.

Questa promessa è appunto un'ancora che si fissa nell'eterno, ma alla quale rimaniamo attaccati da una corda che viene a rendere salda la nave che attraversa il mare. Ed è proprio il fatto che essa è fissata in Cielo che permette alla nave di non rimanere ferma in mezzo al mare, ma di avanzare attraverso i flutti.

Se l'ancora di Cristo fissasse l'uomo al fondo del mare, tutti noi rimarremmo fermi dove siamo, magari tranquilli, senza problemi, ma fermi, senza viaggiare, senza andare avanti. Invece, proprio l'ancoraggio della vita al Cielo fa sì che la promessa che suscita la nostra speranza non arresta il cammino, non dà la sicurezza di un rifugio nel quale rinchiuderci e arrestarci, ma dona a noi una certezza nel camminare e nel continuare il cammino. La promessa di una meta certa, già raggiunta per noi da Cristo, rende saldo e deciso ogni passo nel cammino della vita.

È importante intendere il Giubileo come pellegrinaggio, come invito a mettersi in movimento, ad uscire da sé per andare verso Cristo.

Giubileo, allora, è da sempre sinonimo di cammino. Se desideri veramente Dio ti devi muovere, devi camminare. Perché il desiderio di Dio, la nostalgia di Dio ti muove per trovarLo e, contemporaneamente, conduce a ritrovare te stesso e gli altri.

«Siamo nati e non moriremo mai più»⁷.

È bello e significativo il titolo della biografia della serva di Dio Chiara Corbella Petrillo. Sì, perché il nostro venire al mondo è orientato alla vita eterna. La vita eterna è una promessa che sfonda la porta della morte, aprendoci al “faccia a faccia con Dio”, per sempre. La morte è una porta che si chiude e allo stesso tempo un portone che si spalanca all’incontro definitivo con Dio!

Sappiamo quanto vivo in Don Bosco sia stato il desiderio del Cielo, proposto e condiviso gioiosamente con i giovani dell’Oratorio.

2.3. CARATTERISTICHE DELLA SPERANZA

2.3.1 La speranza, tensione continua, pronta, visionaria e profetica

Gabriel Marcel⁸, il cosiddetto filosofo della speranza ci insegna che la speranza si trova nel tessuto di un’esperienza continua, sperare significa dare credito ad una realtà in quanto portatrice di futuro.

Eric Fromm⁹ scrive che la speranza non è un’attesa passiva, bensì una tensione continua, costante. È come una tigre, accovacciata che salta solo quando è il momento preciso.

Avere speranza è essere vigili in ogni momento, per ogni cosa che ancora non è successa. Speravano le vergini che attendevano lo sposo con le lampade accese, sperava don Bosco di fronte alle difficoltà e si inginocchiava a pregare.

La speranza è pronta nel momento in cui ogni cosa sta in procinto di nascere.

È vigile, attenta, in ascolto, in grado di guidare nel creare qualcosa di nuovo, nel dar vita al futuro in terra.

⁷ C. PACCINI – S. TROISI, *Siamo nati e non moriremo mai più. Storia di Chiara Corbella Petrillo*, Porziuncola, Assisi (PG) 2001.

⁸ GABRIEL MARCEL, *Philosophie der Hoffnung*, München, List 1964.

⁹ ERICH FROMM, *La revolución de la esperanza*, Ciudad de México 1970.

Per questo è “visionaria e profetica”. Focalizza la nostra attenzione verso ciò che non è ancora, è colei che aiuta a partorire qualcosa di nuovo.

2.3.2 La speranza è scommessa sul futuro.

Senza speranza non c'è rivoluzione, né futuro, c'è solo un presente fatto di sterile ottimismo.

Spesso si pensa che chi spera sia un ottimista mentre il pessimista sia essenzialmente il suo opposto. Non è così. È importante non confondere la speranza con l'ottimismo. La speranza è molto più profonda, perché non dipende da umori, sensazioni o sentimentalismi. L'essenza dell'**ottimismo** è la positività innata. L'ottimista vive convinto che in qualche modo le cose miglioreranno. Per un ottimista il tempo è chiuso, non contempla il futuro: tutto andrà bene e basta.

Paradossalmente anche per il **pessimista** il tempo è chiuso: si ritrova intrappolato nel presente come in una prigione, nega tutto senza avventurarsi in altri mondi possibili. Il pessimista è testardo quanto l'ottimista, entrambi sono ciechi alle possibilità, perché il possibile gli risulta alieno, manca loro la passione per il possibile.

A differenza di entrambi la speranza scommette su quello che può andare oltre su quello che potrebbe essere.

E ancora, l'ottimista (così come il pessimista), non agisce, perché ogni azione comporta un rischio e dal momento che non vuole correre questo rischio, è fermo, non vuole fare esperienza del fallimento.

La speranza invece si muove per cercare, tenta di trovare una direzione, si dirige verso ciò che non conosce, fa rotta verso cose nuove. Questo è il pellegrinare di un cristiano.

2.3.3 La speranza non è un fatto privato

Tutti noi portiamo nel cuore delle speranze. Non è possibile non sperare, ma è anche vero che ci si può illudere, considerando prospettive e ideali che non si realizzeranno mai, che sono solo delle chimere e specchietti per le allodole.

Molto della nostra cultura, specialmente occidentale, è piena di false speranze che illudono e distruggono o possono rovinare irrimediabilmente l'esistenza di singoli e di intere società.

Secondo il pensiero positivo basta sostituire i pensieri negativi con altri positivi per vivere più felici. Attraverso questo semplice meccanismo gli aspetti negativi della vita vengono omessi completamente e il mondo appare come un mercato di Amazon che ci fornirà qualunque cosa vogliamo grazie al nostro atteggiamento positivo.

Conclusione, se bastasse la nostra volontà di pensare positivamente per essere felice, allora ognuno sarebbe l'unico responsabile della propria felicità.

Paradossalmente, il culto alla positività isola le persone, le rende egoiste e distrugge l'empatia, perché le persone sono sempre più impegnate solo con sé stesse e non si interessano della sofferenza degli altri.

La speranza a differenza del pensiero positivo non evita la negatività della vita, non isola ma unisce e riconcilia, perché il protagonista della Speranza non sono io, focalizzato sul mio ego, trincerato esclusivamente su me stesso, il segreto della Speranza siamo noi.

Per questo, sorelle alla Speranza sono l'Amore, la Fede e la Trascendenza.

3. LA SPERANZA FONDAMENTO DELLA MISSIONE

3.1. La speranza è un invito alla responsabilità

La speranza è un dono e, come tale, va trasmesso a chiunque incontriamo lungo la nostra strada.

San Pietro lo afferma chiaramente: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»¹⁰. Ci invita a non aver paura, ad agire nella quotidianità, a rendere

¹⁰ 1Pt 3,15.

ragione – quanto spirito salesiano in questa parola “ragione”! – della speranza. È questa una responsabilità per il cristiano. Se siamo donne e uomini di speranza, si vede!

«Rendere ragione della speranza che è in noi», diventa annuncio della “buona novella” di Gesù e del suo Vangelo.

Ma perché è necessario rispondere a chiunque ci chieda conto della speranza che è in noi? E perché sentiamo il bisogno di ritrovare speranza?

Nella Bolla di indizione del Giubileo *Spes non confundit*, Papa Francesco ricorda che «tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti»¹¹.

Un'osservazione che colpisce perché descrive tutta la tristezza che si respira nelle nostre società e nelle nostre comunità. E una tristezza mascherata di falsa gioia, quella che costantemente ci viene annunciata, promessa e assicurata dai media, dalla pubblicità, dalla propaganda dei politici, da tanti falsi profeti del benessere. Accontentarsi del benessere ci impedisce di aprirci a un bene ben più grande, ben più vero, ben più eterno: quello che Gesù e gli apostoli chiamano “la salvezza dell'anima, la salvezza della vita”; un bene per il quale Gesù ci invita a non temere di perdere la vita, i beni materiali, le false sicurezze che spesso crollano in un istante.

Su queste “domande”, più o meno espresse (anche dai giovani), abbiamo il compito di «rendere ragione». Cosa desidero per i giovani e per tutte le persone che incontro sul mio cammino? Cosa vorrei chiedere a Dio per loro? Come vorrei che cambiasse la loro vita?

¹¹ FRANCESCO, *Spes non confundit*, 9.

Esiste solo una risposta: *la vita eterna*. Non solo la vita eterna come uno stato sublime che possiamo raggiungere dopo la morte, ma la vita eterna possibile qui e ora, la vita eterna come la definisce Gesù: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo»¹², cioè una vita definita, illuminata dalla comunione con Cristo e, tramite Lui, con il Padre.

E a noi spetta il compito di accompagnare le generazioni più giovani in questo cammino verso la vita eterna, nell'azione educativa che ci contraddistingue. Un'azione che per noi Famiglia Salesiana è una missione. E cosa muove questa nostra missione? Sempre Cristo, nostra speranza.

La missione educativa, infatti, ha al centro la speranza.

In definitiva, la speranza di Dio non è mai speranza solo per sé. È sempre speranza per altri: non ci isola, ci rende solidali e ci stimola a educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

3.2. La speranza domanda coraggio alla comunità cristiana nell'evangelizzazione.

Coraggio e speranza sono un abbinamento interessante. Infatti, se è vero che è impossibile non sperare, è altrettanto vero che per sperare è necessario il coraggio. Il coraggio nasce dall'avere lo stesso sguardo di Cristo, capace di sperare contro ogni speranza¹³, di vedere soluzione anche là dove apparentemente sembrano non esserci vie d'uscita. E quanto è "salesiano" questo atteggiamento!

Tutto ciò richiede il coraggio di esser se stessi, di riconoscere la propria identità nel dono di Dio e investire le proprie energie in una responsabilità precisa. Consapevoli del fatto che, ciò che ci è stato affidato, non è nostro, e che abbiamo il compito di trasmetterlo alle prossime generazioni. Questo è il cuore di Dio questa è la vita della Chiesa.

¹² *Gv* 17,3.

¹³ Cf. *Rm* 4,18.

Un atteggiamento che ritroviamo nella prima spedizione missionaria.

Ritengo molto utile il riferimento all'art. 34 delle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco: esso mette in evidenza ciò che sta al cuore del nostro movimento carismatico e apostolico. Suggerisco a ciascuno dei gruppi della nostra articolata e bella Famiglia di riprendere gli stessi elementi che qui offro, rileggendo le rispettive Costituzioni e Statuti.

L'articolo ha come titolo: Evangelizzazione e catechesi e recita così:

«Questa società nel suo principio era un semplice catechismo». Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione.

Come don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a esser educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero.

Camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto, affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi.

La Vergine Maria è una presenza materna in questo cammino. La facciamo conoscere e amare come Colei che ha creduto, aiuta ed infonde speranza».

Questo articolo rappresenta il cuore pulsante che delinea bene, anche per questa Strenna, quali siano le energie e le opportunità come compimento e attualizzazione del "sogno globale" che Dio ha ispirato a Don Bosco.

Se vivere il Giubileo è anzitutto fare in modo che Gesù sia e torni ad essere al primo posto, lo spirito missionario è la conseguenza di questo riconosciuto primato, che, rafforza la nostra speranza e si traduce in quella carità educativa e pastorale che fa annunciare a tutti la persona di Gesù Cristo. Questo è il cuore dell'evangelizzazione e caratterizza l'autentica missione.

È significativo richiamare l'inizio della prima enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est*:

«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»¹⁴.

Quindi, prioritario e fondamentale è l'incontro con Cristo, non la "semplice" diffusione di una dottrina, ma una profonda esperienza personale di Dio che spinge a comunicarlo, a farlo conoscere e sperimentare diventando veri "mistagoghi" della vita dei giovani.

3.3. «DA MIHI ANIMAS»: LO «SPIRITO» DELLA MISSIONE

Don Bosco teneva sempre davanti agli occhi una frase che i giovani potevano leggere passando davanti alla sua camera, un'espressione che colpì particolarmente Domenico Savio: «Da mihi animas cetera tolle».

C'è un fondamentale equilibrio che unisce, in questo motto, le due priorità che hanno guidato la vita di don Bosco – e che significativamente chiamiamo "grazia di unità" – che ci consentono di salvaguardare sempre l'interiorità e l'azione apostolica.

Se nel cuore mancasse l'amore di Dio come potrà esserci vera carità pastorale? E allo stesso tempo, se l'apostolo non scoprisse il volto di Dio nel prossimo, come si potrebbe dire che ama Dio?

Il segreto di don Bosco è quello di aver vissuto personalmente l'unico «movimento di carità verso Dio e verso i fratelli»¹⁵ che caratterizza lo spirito salesiano.

3.3.1 Gli atteggiamenti dell'inviato

Due i sogni-chiave della vita di Don Bosco, nei quali sono evidenti gli atteggiamenti dell'apostolo, di colui che è inviato:

- il "sogno dei nove anni" nel quale a Giovannino Gesù e Maria chiedono di rendersi umile, forte e robusto con l'obbe-

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica Deus caritas est*, Città del Vaticano 25 dicembre 2005, 1.

¹⁵ *Cost. SDB*, 3.

dienza e la scienza, raccomandandogli sempre la bontà per conquistare il cuore dei giovani e tenendo sempre Maria come maestra e guida;

- il “sogno del pergolato di rose” che indica la “passione” nella vita salesiana che richiede di avere le “buone scarpe” della mortificazione e della carità.

3.3.2 Riconoscere, Ripensare e Rilanciare.

Celebrare il 150° anniversario della prima spedizione missionaria di don Bosco rappresenta un grande dono per

- ***Riconoscere e ringraziare Dio.***

La riconoscenza rende palese la paternità di ogni bella realizzazione. Senza riconoscenza non c'è capacità di accogliere. Tutte le volte che nella nostra vita personale ed istituzionale non riconosciamo un dono, rischiamo seriamente di vanificarlo e di “impadronircene”.

- ***Ripensare, perché “nulla è per sempre”.***

La fedeltà comporta la capacità, di cambiare nell'obbedienza, verso una visione che viene da Dio e dalla lettura dei “segni dei tempi”. Nulla è per sempre: dal punto di vista personale e istituzionale la vera fedeltà è la capacità di cambiare, riconoscendo in cosa il Signore chiama ciascuno di noi.

Ripensare, allora, diventa un atto generativo, in cui si uniscono fede e vita; un momento nel quale chiedersi: cosa vuoi dirci Signore con questa persona, con questa situazione alla luce dei segni dei tempi che, per esser letti, chiedono di avere il cuore stesso di Dio?

- ***Rilanciare, ricominciare ogni giorno.***

La riconoscenza porta a guardare lontano e ad accogliere le nuove sfide, rilanciando la missione con speranza. Missione è portare la speranza di Cristo con la consapevolezza lucida e chiara, legata alla fede, che fa riconoscere che quanto vedo e vivo “non è roba mia”.

4. UNA SPERANZA GIUBILARE E MISSIONARIA CHE SI TRADUCE IN VITA CONCRETA E QUOTIDIANA

4.1. La speranza forza nel quotidiano che esige testimonianza

San Tommaso D'Aquino scrive: «Spes introducitur ad caritatem»¹⁶, la speranza prepara e predispone alla carità la nostra vita, la nostra umanità. Una carità che è anche giustizia, azione sociale.

La speranza ha bisogno della testimonianza. Siamo al cuore della missione, perché la missione non è fare cose, prima di tutto, ma è testimonianza di colui che ha vissuto un'esperienza e la racconta. Il testimone è portatore di una memoria, sollecita domande a chi lo incontra, porta stupore.

La testimonianza della speranza richiede una comunità, è opera di un soggetto collettivo ed è contagiosa, come è contagiosa la nostra umanità, perché la testimonianza è legame con il Signore.

La speranza nella testimonianza della missione è da costruire di generazione in generazione, tra adulti e giovani: questa è via di futuro. Nella nostra cultura il consumismo mangia il futuro, l'ideologia del consumo spegne tutto nel "qui ed ora", nel "tutto e subito". Il futuro però non puoi consumarlo, non puoi appropriarti di quanto è altro da te, non puoi appropriarti dell'altro¹⁷.

Nella costruzione del futuro la speranza è la capacità di promettere e di mantenere le promesse... cosa splendida e rara nel nostro mondo. Promettere è sperare, mettere in movimento, per questo – come detto – la speranza è cammino, è l'energia stessa del cammino.

¹⁶ TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, II^a-II^ae q. 17 a. 8 co.

¹⁷ Cf. E. LEVINAS, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, Jaca Book, Milano 2023.

4.2. La speranza è arte della pazienza

Ogni vita, ogni dono, ogni cosa, per crescere, ha bisogno di tempo. Così anche i doni di Dio, richiedono tempo per maturare. Ecco perché nella nostra epoca in cui, tutto e subito, nel nostro “consumare” il tempo e la vita, ci è chiesto di dare fiato e forza alla virtù della pazienza: perché la speranza si realizza nella pazienza¹⁸. Speranza e pazienza, infatti, sono intimamente collegate.

La speranza comporta la capacità di saper aspettare, di attendere la crescita, quasi a dire che “una virtù tira l’altra”!

Affinché la speranza divenga realtà, si manifesti in senso compiuto, occorre pazienza. Nulla si manifesta in modo miracolistico, perché tutto è sottomesso alla legge del tempo. La pazienza è l’arte del contadino che semina e sa aspettare che il seme gettato cresca e porti frutto.

La speranza inizia in noi come attesa, e si esercita come attesa vissuta coscientemente nella nostra umanità. L’attesa è una dimensione molto importante dell’esperienza umana. L’uomo sa attendere, l’uomo è sempre in una dimensione di attesa, perché è la creatura che vive nel tempo in modo cosciente.

L’attesa umana è la vera misura del tempo, una misura che non è numerica, non è cronologica. Noi ci siamo abituati a calcolare l’attesa, a dire che abbiamo aspettato un’ora, che il treno è in ritardo di cinque minuti, che Internet ci ha fatto attendere quattordici interminabili secondi prima di rispondere al nostro clic, ma quando la misuriamo così, snaturiamo l’attesa, ne facciamo una cosa, un fenomeno staccato da noi stessi e da ciò che attendiamo. E come se l’attesa fosse qualcosa a se, in se, senza relazione. Invece l’attesa – siamo al punto cruciale – è relazione, è una dimensione del mistero della relazione.

¹⁸ Per queste riflessioni ho attinto alla ricca riflessione dell’Abate generale dell’Ordine dei Cistercensi M. G. LEPORI, *Capitoli dell’Abate Generale OCist al CFM 2024. Sperare in Cristo* reperibile in più lingue al sito: www.ocist.org

Solo chi ha speranza, ha pazienza. Solo chi ha speranza diventa capace di “sopportare”, di “sostenere dal basso” le differenti situazioni che l’esistenza presenta. Chi sopporta attende, spera, e riesce a sopportare tutto, perché la sua fatica ha il senso dell’attesa, ha la tensione dell’attesa, l’energia amante dell’attesa.

Sappiamo che il richiamo alla pazienza e all’attesa comporta, a volte, l’esperienza della fatica, del lavoro, del dolore e della morte¹⁹. Ebbene, fatica, dolore e morte smascherano l’illusione di possedere il tempo, il senso del tempo, il valore del tempo, il senso e il valore della nostra vita. Sono esperienze negative, ma anche positive, perché la fatica, il dolore e la morte possono essere occasioni per ritrovare il vero senso del tempo della vita.

E, ancora una volta, «rendere ragione della speranza che è in noi», diventando annuncio della “buona novella” di Gesù e del suo Vangelo.

5. L’ORIGINE DELLA NOSTRA SPERANZA: IN DIO CON DON BOSCO

Don Egidio Viganò ha offerto alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana un’interessante riflessione sul tema della speranza, attingendo alla nostra ricchissima tradizione ed evidenziando alcuni caratteri specifici dello spirito salesiano letti alla luce di questa virtù teologale. In modo particolare fece questo, commentando, per le partecipanti al Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il sogno dei dieci diamanti di don Bosco²⁰.

Vista la profondità dei contenuti proposti, mi pare utile ricordare il contributo del VII Successore di don Bosco per richiamare alla nostra memoria ciò che, sempre nella prospettiva della speranza, siamo tutti chiamati a vivere.

¹⁹ Cf. *Rm* 5,3-5.

²⁰ E. VIGANÒ, *Un progetto evangelico di vita attiva*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1982, 68-84.

5.1. Dio è l'origine della nostra speranza

5.1.1. Breve richiamo al sogno

È a tutti nota la narrazione di questo straordinario sogno che don Bosco ebbe a San Benigno Canavese la notte tra il 10 e l'11 settembre 1881. Ne richiamo sinteticamente la struttura.²¹

Il Sogno si svolge in tre scene. *Nella prima* il Personaggio incarna il profilo del salesiano: nel lato anteriore del suo manto presenta cinque diamanti, tre sul petto, che sono «Fede» «Speranza» e «Carità», e due sulle spalle, che sono «Lavoro» e «Temperanza»; nel lato posteriore presenta altri cinque diamanti, che indicano «Obbedienza» «Voto di Povertà» «Premio» «Voto di Castità» «Digiuno».

Don Rinaldi definisce questo Personaggio coi dieci diamanti: «Il modello del vero Salesiano».

Nella seconda scena il Personaggio mostra l'adulterazione del modello: il suo manto «era divenuto scolorato, tarlato e sdruscito. Nel sito dove stavano fissi i diamanti eravi invece un profondo guasto cagionato dal tarlo e da altri piccoli insetti».

Questa scena tanto triste e deprimente mostra «il rovescio del vero salesiano», l'antisalesiano.

Nella terza scena appare «un avvenente giovanetto vestito di abito bianco lavorato con fili d'oro e d'argento [... dall'] aspetto maestoso, ma dolce ed amabile». Egli è portatore di un messaggio. Esorta i Salesiani ad «ascoltare», a «intendere», a mantenersi «forti e animosi», a «testimoniare» con le parole e con la vita, ad «essere oculati» nell'accettazione e nella formazione delle nuove generazioni, a far crescere sanamente la loro Congregazione.

Le tre scene del sogno sono vivaci e provocatorie; ci presen-

²¹ Cf. E. VIGANÒ, *Profilo del Salesiano nel sogno del personaggio dai dieci diamanti*, in ACS 300 (1981), 3-37. L'intera narrazione del sogno è reperibile in ACS 300 (1981), 40-44; oppure in MB XV, 182-187.

tano una sintesi agile, personalizzata e drammatizzata della spiritualità salesiana. Il contenuto del sogno comporta certamente, nella mente di Don Bosco, un importante quadro di riferimento per la nostra identità vocazionale.

Ebbene, il personaggio del sogno – come noto – porta sulla parte frontale il diamante della speranza, che sta a segnalare la certezza dell'aiuto dall'alto in una vita tutta creativa, impegnata cioè a progettare quotidianamente delle attività pratiche per la salvezza, soprattutto della gioventù. Insieme agli altri simboli legati alle virtù teologali, emerge la fisionomia di una persona saggia e ottimista per la fede che lo anima, dinamica e creativa per la speranza che lo muove, sempre orante e umanamente buono per la carità che lo permea.

In corrispondenza al diamante della speranza, sul retro della figura troviamo il diamante del “premio”. Se la speranza mette in luce visibilmente il dinamismo e l'attività del salesiano nella costruzione del Regno, la costanza dei suoi sforzi e l'entusiasmo del suo impegno si fondano sulla certezza dell'aiuto di Dio, reso presente dalla mediazione e dall'intercessione di Cristo e di Maria, il diamante del “premio” sottolinea piuttosto un atteggiamento costante della coscienza che permea ed anima tutto lo sforzo ascetico, secondo la familiare massima di don Bosco: «Un pezzo di paradiso aggiusta tutto!»²².

5.1.2. *Don Bosco “gigante” della speranza*

Il salesiano – diceva Don Bosco – «è pronto a sopportare il caldo e il freddo, la sete e la fame, le fatiche e il disprezzo ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime»²³; il sostegno interiore di questa esigente capacità ascetica è il pensiero del paradiso come riflesso della buona coscienza con cui lavora e vive. «In ogni nostro ufficio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che [...] Egli tiene mi-

²² MB VIII, 444.

²³ Cost. SDB, 18.

nutrissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole, Egli ci dirà: “Bene, servo buono e fedele; perché nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto; entra nel gaudio del tuo Signore” (Mt 25,21)»²⁴. «Nelle fatiche e nei patimenti non dimenticare mai che abbiamo un gran premio preparato in cielo»²⁵. E quando il nostro Padre dice che il salesiano stremato dal troppo lavoro rappresenta una vittoria *per tutta la Congregazione*, sembra suggerire addirittura una dimensione di fraterna comunione nel premio, quasi un senso comunitario del paradiso!

Il pensiero e la coscienza continua del paradiso sono una delle idee sovrane e uno dei valori di spinta della tipica spiritualità e anche della pedagogia di Don Bosco. È come un far luce e un approfondire l'istinto fondamentale dell'anima che tende vitalmente al proprio fine ultimo.

In un mondo soggetto alla secolarizzazione e alla progressiva perdita del senso di Dio – specialmente a causa del benessere e di certo progresso – è importante resistere alla tentazione – per noi e per i giovani con i quali camminiamo – che ci impedisce di alzare lo sguardo verso il Paradiso e non ci fa sentire il bisogno di sostenere e nutrire un impegno di ascesi vissuto nel lavoro quotidiano. Al suo posto va crescendo uno sguardo temporale, secondo un più o meno elegante orizzontalismo, che crede di saper scoprire l'ideale di tutto all'interno stesso del divenire umano e nella vita presente. Tutto il contrario della speranza!

Don Bosco è stato uno dei grandi della speranza. Ci sono tanti elementi per dimostrarlo. Il suo spirito salesiano è tutto permeato dalle certezze e dall'operosità caratteristiche di questo dinamismo audace di Spirito Santo.

²⁴ P. BRAIDO (A CURA DI), *Don Bosco Fondatore “Ai Soci Salesiani” (1875-1885). Introduzione e testi critici*, LAS, Roma 1995, 159.

²⁵ MB V, 442.

Mi soffermo brevemente a ricordare come don Bosco abbia saputo tradurre nella sua vita l'energia della speranza sui due versanti: l'impegno per la santificazione personale e la missione di salvezza per gli altri; o meglio – e qui risiede una caratteristica centrale del suo spirito – la santificazione personale attraverso la salvezza degli altri. Ricordiamo la famosa formula delle tre “S”: «Salve, salvando salvati»²⁶. Sembra un gioco mnemonico detto così semplicemente, a mo' di slogan pedagogico, ma è profondo e indica come i due versanti della santificazione personale e della salvezza del prossimo siano strettamente legati tra loro.

Nel binomio “lavoro” e “temperanza” si percepisce che la speranza è stata vissuta da Don Bosco come progettazione pratica e quotidiana di un'instancabile operosità di santificazione e di salvezza. La sua fede lo porta a prediligere, nella contemplazione del mistero di Dio, il suo ineffabile disegno di salvezza. Vede nel Cristo il Salvatore dell'uomo e il Signore della storia; in sua Madre, Maria, l'Ausiliatrice dei cristiani; nella Chiesa, il grande Sacramento della salvezza; nella propria maturazione cristiana e nella gioventù bisognosa, il vasto campo del «non-ancora». Perciò il suo cuore erompe nel grido: «Da mihi animas», Signore concedimi di salvare la gioventù e toglimi pure il resto! La sequela del Cristo e la missione giovanile si fondono, nel suo spirito, in un unico dinamismo teologale che costituisce la struttura portante del tutto.

Sappiamo bene che la dimensione della speranza cristiana coniuga la prospettiva del “già” e del “non ancora”: qualcosa di presente e qualcosa in divenire che, tuttavia, a partire dall'oggi comincia a manifestarsi anche se “non ancora” in pienezza.

5.1.3. *Caratteristiche della speranza in Don Bosco*

La certezza del “già”

Quando noi domandiamo alla teologia qual è l'oggetto formale della speranza, ci risponde che è l'intima convinzione della

²⁶ MB V, 409.

presenza di Dio che aiuta, che soccorre e assiste; la certezza interiore circa la potenza dello Spirito Santo; l'amicizia con Cristo vittorioso che ci fa dire con San Paolo: «Tutto posso in Colui che mi dà forza» (*Fil* 4,13).

Il primo elemento costitutivo della speranza è, dunque, la certezza del «già». La speranza stimola la fede a esercitarsi nella considerazione della presenza salvatrice di Dio nelle vicissitudini umane, della potenza dello Spirito nella Chiesa e nel mondo, della regalità di Cristo sulla storia, dei valori battesimali che in noi hanno iniziato la vita della risurrezione.

Il primo elemento costitutivo della speranza è, perciò, un esercizio della fede sull'essenza di Dio come Padre misericordioso e salvatore, su ciò che ha già fatto Gesù Cristo per noi, sulla Pentecoste come inizio dell'epoca dello Spirito Santo, su ciò che c'è già dentro di noi per il Battesimo, per i sacramenti, per la vita nella Chiesa, per l'appello personale della nostra vocazione.

Occorre riflettere che fede e speranza si interscambiano in noi, i loro dinamismi si stimolano e si completano a vicenda e ci fanno vivere nel clima creativo e trascendente della potenza dello Spirito Santo.

La chiara coscienza del "non-ancora"

Il secondo elemento costitutivo della speranza è la coscienza del «non-ancora». Non sembra molto difficile averla; però la speranza esige una chiara coscienza non tanto di ciò che è male e ingiusto, quanto di ciò che manca alla statura di Cristo nel tempo, e, quindi, di ciò che è ingiusto e peccato e anche di ciò che è immaturo, parziale o rachitico nella costruzione del Regno.

Ciò suppone, come quadro di riferimento, una chiara conoscenza del progetto divino di salvezza, su cui s'innesta la capacità critica e di discernimento da parte di colui che spera. Così la critica dell'uomo di speranza non è semplicemente psicologica o sociologica, ma trascendente, secondo l'orbita teologale della «nuova creatura»; si serve anche degli apporti delle scienze umane, e di gran lunga le oltrepassa.

Con la coscienza del «non-ancora», chi spera percepisce ciò

che è male, ciò che non è ancora maturo, ciò che è seme in ordine al Regno di Dio e s'impegna per far crescere il bene e per combattere il peccato con la prospettiva storica di Cristo. La capacità di discernimento del «non-ancora» è misurata sempre dalla certezza del «già». Quindi e direi soprattutto nei tempi difficili, chi spera spinge e stimola la sua fede a scoprire i segni della presenza di Dio e le mediazioni che ci guidano nell'orbita da Lui tracciata. È questa una qualità molto importante oggi: saper individuare i semi per aiutarli a schiudersi e a crescere.

Come si fa a sperare se non c'è questa capacità di discernimento? Non basta saper percepire tutto il peso del male, bisogna essere sensibili anche alla primavera «che brilla d'intorno». Quindi in questi tempi, che noi diciamo difficili (e lo sono realmente, paragonandoli con quelli che abbiamo vissuto prima di una certa tranquillità), la speranza ci aiuta a percepire che c'è anche tanto bene nel mondo e che qualcosa sta crescendo.

L'operosità salvifica

Un terzo elemento costitutivo della speranza è la sua esigenza operativa accompagnata dall'impegno concreto di santificazione, di inventiva e di sacrificio apostolici. Bisogna collaborare con il «già» in crescita, urge muoversi per lottare contro il male in noi e negli altri, soprattutto nella gioventù bisognosa.

Il discernimento del «già» e del «non-ancora» ha bisogno di tradursi nella pratica della vita, aprendosi ai propositi, ai progetti, alla revisione, all'inventiva, alla pazienza e alla costanza. Non tutto risulterà «come speravamo»: ci saranno degli insuccessi, dei contrattempi, delle cadute, delle incomprensioni. La speranza cristiana partecipa connaturalmente anche alle oscurità della fede.

5.1.4. I «frutti» della speranza in Don Bosco

Dai tre elementi costitutivi della speranza, che ho appena indicato, derivano alcuni frutti particolarmente significativi per lo spirito salesiano di Don Bosco.

La gioia

Dal primo elemento costitutivo – la certezza del “già” – deriva come frutto più caratteristico *la gioia*. Ogni vera speranza esplode in gioia.

Lo spirito salesiano assume la gioia della speranza per una affinità tutta propria. Persino la biologia ce ne suggerisce qualche esempio. La gioventù che è speranza umana (e quindi suggerisce una certa analogia con il mistero della speranza cristiana), è avida di gioia. E noi vediamo Don Bosco tradurre la speranza in un clima di gioia per la gioventù da salvare. Domenico Savio, cresciuto alla sua scuola, diceva: «Noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri». Non si tratta di un'ilarità superficiale propria del mondo, ma di un gaudio interiore, di un substrato di vittoria cristiana, di una sintonia vitale con la speranza, che esplode in allegria. Una gioia che procede, in definitiva, dalle profondità della fede e della speranza.

C'è poco da fare. Se siamo tristi è perché siamo superficiali. Capisco che c'è una tristezza cristiana: Gesù Cristo l'ha vissuta. Nel Getsemani la sua anima si è rattristata fino alla morte, ha sudato sangue. Si tratta certamente di un altro tipo di tristezza.

Però, l'afflizione o la malinconia per cui una suora ha l'impressione di non essere capita da nessuno, che le altre non la prendano in considerazione, che abbiano invidia o incomprensione delle sue qualità, ecc. è una tristezza che non si deve alimentare. A questa bisogna contrapporre la profondità della speranza: Dio è con me e mi vuole bene; che importa che altri non mi considerino tanto?

La gioia, nello spirito salesiano, è clima quotidiano; deriva da una fede che spera e da una speranza che crede, ossia da quel dinamismo di Spirito Santo che in noi proclama la vittoria che vince il mondo!... È indispensabile la gioia per testimoniare con autenticità quello in cui crediamo e speriamo.

Lo spirito salesiano è anzitutto e soprattutto questo e non una riduzione a sole osservanze e mortificazioni. La speranza ci porterà anche a fare molte mortificazioni, ma come allenamenti

di volo e non come punzecchiature da prigionie! Quindi: dalla speranza tanta gioia!

Il mondo cerca di superare la sua limitatezza e il suo disorientamento con una vita riempita di sensazioni eccitanti. Coltiva la promozione e la soddisfazione dei sensi, il film pungente, l'erotismo, la droga, ecc. È una maniera di evadere da una situazione caduca che sembra non avere senso, per cercare qualche cosa che sconfini verso una "caricatura di trascendenza".

La pazienza

Un altro "frutto" della speranza – che procede dalla coscienza del "non-ancora" – è *la pazienza*. Ogni speranza comporta un indispensabile corredo di pazienza. La pazienza è un atteggiamento cristiano, legato intrinsecamente con la speranza nel suo non breve "non-ancora", con i suoi guai, le sue difficoltà e le sue oscurità. Credere alla risurrezione e operare per la vittoria della fede, mentre si è mortali e immersi nel caduco, esige una struttura interiore di speranza che porta alla pazienza.

L'espressione più sublime di pazienza cristiana l'ha vissuta Gesù soprattutto durante la sua passione e morte. È una pazienza fruttuosa, precisamente per la speranza che la anima. Qui, nella pazienza, più che di iniziativa e di azione, si tratta di coscienza accettazione e di passività virtuosa che sopporta in vista della realizzazione del piano di Dio.

Lo spirito salesiano di Don Bosco ci ricorda sovente la pazienza. Nell'introduzione alle Costituzioni Don Bosco ricorda, alludendo a san Paolo, che le pene che dobbiamo sopportare in questa vita non hanno confronto con il premio che ci attende: «Era solito dire: "Coraggio! La speranza ci sorregga, quando la pazienza vorrebbe mancare"»²⁷. «Ciò che sostiene la pazienza, dev'essere la speranza del premio»²⁸.

Anche madre Mazzarello insisteva su questo punto. Uno dei suoi primi biografi, il Maccono, afferma che la speranza la

²⁷ MB XII, 458.

²⁸ *Ibi*.

confortò sempre sostenendola nei suoi patimenti, nelle sue infermità, nei dubbi, e la rallegrò nell'ora della morte: «La sua speranza era molto viva e attiva. Mi pare – testimoniò una suora – che la speranza l'animasse in tutto e che ella cercasse di infonderla nelle altre. Ci esortava a portare bene le piccole croci giornaliere, e a fare tutto con grande purità d'intenzione»²⁹.

La speranza è madre della pazienza e la pazienza è difesa e scudo della speranza.

La sensibilità educativa

Dal terzo elemento costitutivo della speranza – “l'operosità salvifica” – procede un altro frutto: la *sensibilità pedagogica*. È una iniziativa d'impegno adeguato, sia nell'ambito della propria santificazione (sequela del Cristo), sia nell'ambito della salvezza degli altri (missione). Comporta impegno pratico, misurato e costante, tradotto da Don Bosco in una metodologia concreta che comporta queste attenzioni:

- *l'avvedutezza* (o santa «furbizia»): quando si tratta di avere iniziative, di risolvere problemi, Don Bosco ce la mette tutta senza pretese di perfezionismo, ma con umile praticità; è ripetuta da lui molte volte la frase: «L'ottimo è nemico del bene»³⁰.
- *l'ardimento*. Il male è organizzato, i figli delle tenebre agiscono con intelligenza. Il Vangelo ci dice che i figli della luce devono essere più scaltri e coraggiosi. Quindi, per lavorare nel mondo, bisogna armarsi di genuina prudenza, ossia di quell'«auriga virtutum» che ci rende agili, tempestivi e penetranti nell'applicazione di una vera intrepidezza nel bene.
- *la magnanimità*. Non dobbiamo rinchiudere il nostro sguardo dentro le pareti di casa. Siamo stati chiamati dal Signore a salvare il mondo, abbiamo una missione storica più importante di quella degli astronauti o degli uomini di scienza... Siamo impegnati nella liberazione integrale dell'uomo. Il nostro

²⁹ F. MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima Superiore Generale delle FMA*. Vol. I, FMA, Torino 1960, 398.

³⁰ MB X, 893.

animo deve aprirsi a visioni molto ampie. Don Bosco voleva che fossimo «all'avanguardia del progresso» (e si trattava, quando disse questa frase, di mezzi di comunicazione sociale). Conosciamo la magnanimità di Don Bosco nel lanciare i giovani alle responsabilità apostoliche; pensiamo, per esempio, ai primi missionari partiti per l'America. Sia i Salesiani sia le Figlie di Maria Ausiliatrice erano poco più che ragazzi e ragazze!

Don Bosco si muoveva in orizzonti vasti. Non gli bastava né Valdocco né Mornese; non poteva rimanere solo dentro i limiti di Torino, del Piemonte, dell'Italia o dell'Europa. Il suo cuore palpitava con quello della Chiesa universale, perché si sentiva quasi investito della responsabilità di salvezza di tutta la gioventù bisognosa del mondo. Voleva che i Salesiani sentissero come propri tutti i più grandi e urgenti problemi giovanili della Chiesa per essere disponibili ovunque. E, mentre coltivava la magnanimità dei progetti e delle iniziative, era concreto e pratico nella loro realizzazione, con il senso della gradualità e con la modestia degli inizi.

Ecco sul volto del Salesiano deve sempre brillare, come nota di simpatia, la magnanimità: non deve essere una testolina senza visioni, ma avere grandezza d'animo perché ha un cuore abitato dalla speranza.

Péguy, con la sua acutezza un po' violenta, ha scritto: «Una capitolazione è in sostanza un'operazione in cui si incomincia a spiegare invece di attuare. I codardi sono stati sempre delle persone di molte spiegazioni». Sul volto salesiano deve sempre brillare, come nota di simpatia, anche la mistica della decisione e l'ardimento umile della praticità. Don Bosco era deciso negli impegni di bene, anche se non poteva incominciare con l'ottimo; diceva che le sue opere si iniziavano magari nel disordine per tendere poi verso l'ordine!

La speranza mette sul volto del Salesiano, accanto alla profondità della contemplazione, alla gioia della filiazione divina, all'entusiasmo della gratitudine e dell'ottimismo (che provengo-

no dalla “fede”), anche il coraggio dell’iniziativa, lo spirito di sacrificio della pazienza, la saggezza della gradualità pedagogica, l’utopia della magnanimità, la modestia della praticità, la prudenza della furbizia e il sorriso dell’allegria.

5.2. La fedeltà di Dio: fino alla fine

Finora abbiamo dato uno sguardo a ciò che don Bosco e i nostri santi e beati hanno espresso chiaramente nelle loro esistenze. Si tratta di elementi che spingono ciascuno di noi personalmente e come Famiglia Salesiana a far emergere o – per riprendere le parole di don Egidio Viganò – far brillare quella speranza della quale siamo chiamati a «rendere ragione», soprattutto ai giovani e, tra questi, i più poveri.

È giunto il momento di “sbirciare” un po’ oltre ciò che è “immediatamente visibile” e cercare di conoscere ciò che attende la nostra vita e ci dà il coraggio di aspettare operosamente mentre collaboriamo alla venuta del “giorno del Signore”.

Quindi, sempre riprendendo l’analisi schietta e intensa del VII Successore di don Bosco, concentriamo la nostra attenzione sulla prospettiva del “premio”.

Il diamante del “premio” è collocato con altri quattro nella parte posteriore del manto del personaggio del sogno. È quasi un segreto, una forza che opera dal di dentro, che ci dà la spinta e ci aiuta a sorreggere e difendere i grandi valori visti nella parte anteriore. È interessante osservare che il diamante del “premio” è collocato sotto quello della “povertà”, perché ha certamente una relazione con le “privazioni” legate ad essa.

Sui suoi raggi si leggono le seguenti parole: «Se vi attrae la grandezza dei premi, non vi spaventi la quantità delle fatiche». «Chi soffre con Me, con Me godrà». «È momentaneo ciò che soffriamo sulla terra, eterno è ciò che farà gioire i miei amici nel Cielo».

Il vero Salesiano ha nella fantasia, nel cuore, nei desideri, ne-

gli orizzonti di vita la visione del premio, come pienezza dei valori proclamati dal Vangelo. Per questa ragione «è sempre lieto. Diffonde questa gioia e sa educare alla letizia della vita cristiana e al senso della festa»³¹.

Nella casa di Don Bosco e nelle nostre case salesiane si parlava molto del Paradiso. Era un'idea permanente e onnipresente riassunta in alcuni famosi detti: «Pane, lavoro e Paradiso»³²; «Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto»³³. Sono frasi ricorrenti a Valdocco e a Mornese.

Certamente molte Figlie di Maria Ausiliatrice ricorderanno la descrizione fatta da madre Enrichetta Sorbone sullo spirito di Mornese: «Qui siamo in Paradiso, nella casa c'è un ambiente di Paradiso!»³⁴. E non era certo a causa delle privazioni o della mancanza di problemi. Era come la traduzione spontanea, balzata dal cuore, del cartello che aveva fatto mettere Don Bosco: «Servite Domino in laetitia»³⁵.

Anche Domenico Savio aveva percepito lo stesso caldo e trascendente clima di vita: «Noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri»³⁶.

Nelle biografie di Domenico Savio, Francesco Besucco e Michele Magone, Don Bosco, anche descrivendone l'agonia, ci tiene a sottolineare questa ineffabile gioia, unita a una vera ansia di Paradiso. Molto più che l'orrore della morte, i suoi ragazzi sentono l'attrattiva della Pasqua.

Il pensiero del premio è uno dei frutti della presenza dello Spirito Santo, ossia, dell'intensità della fede, della speranza e della carità, tutte e tre insieme, anche se è più strettamente legato alla speranza? (soggetto? Infonde nel cuore una gioia e una

³¹ *Cost. SDB*, 17.

³² *MB XII*, 600.

³³ *MB VIII*, 444.

³⁴ Citato in E. VIGANÒ, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, in *ACS* (1981), 62.

³⁵ *Sal* 99.

³⁶ *MB V*, 356.

allegria che vengono dall'Alto e trovano una bella sintonia con le stesse tendenze innate del cuore umano. Lo constatiamo vivendo tra i ragazzi e le ragazze: la gioventù intuisce con maggior freschezza che l'uomo è nato per la felicità.

Ma non abbiamo neppure bisogno di andare a cercarlo tra i giovani. Prendiamo uno specchio e guardiamoci: ci basta ascoltare i battiti del nostro cuore. Siamo nati per raggiungere la felicità, l'aspettiamo anche senza confessarlo.

L'idea del Paradiso, sempre presente nella casa di Don Bosco, non è un'utopia per ingenui inganni, non è la carota che inganna il cavallo perché cammini più in fretta, è l'ansia sostanziale del nostro essere; ed è soprattutto la realtà dell'amore di Dio, della risurrezione di Gesù Cristo operante nella storia; è la presenza viva dello Spirito Santo che spingono, di fatto, verso il premio.

Don Bosco non disprezza nessuna gioia dei giovani. Al contrario, la suscita, la incrementa, la sviluppa. La famosa "allegria" in cui fa consistere la santità non è solo una gioia intima, nascosta nel cuore come frutto della grazia. Questa ne è la radice. Essa si esprime anche all'esterno, nella vita, nel cortile e nel senso della festa.

Come preparava le solennità religiose, gli onomastici, i giorni festivi dell'Oratorio! Si preoccupava persino di organizzare la celebrazione del proprio onomastico, non per sé, ma per creare un clima di riconoscenza gioiosa nell'ambiente.

Pensiamo alle coraggiose passeggiate autunnali: due o tre mesi per prepararle, 15 o 20 giorni per viverle; poi i prolungati ricordi e commenti: una gioia molto distesa nel tempo. Che fantasia e che coraggio! Da Torino ai Becchi, a Genova, a Mornese, a tanti paesi del Piemonte, con decine e decine di ragazzi... La passeggiata, il gioco, la musica, il canto, il teatro: sono elementi sostanziali del Sistema Preventivo che, anche come metodo pedagogico, suppone una spiritualità appropriata ed esplosiva, frutto di una fede, una speranza e una carità convinte, valori del cielo proprio qui sulla terra.

Sul firmamento di Valdocco s'affacciava sempre, di giorno e di notte, con nubi o senza nubi, il Paradiso. Testimoniare oggi i valori del premio è una profezia urgente per il mondo e soprattutto per la gioventù. La civiltà tecnico-industriale che cosa ha apportato alla società del consumo? Una enorme possibilità di comodità e di piacere, con una conseguente e pesante tristezza.

Tra l'altro leggiamo nelle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco – ma vale per ogni cristiano – che «il salesiano [è] un segno della forza della resurrezione» e che «nella semplicità e laboriosità della vita quotidiana» è «educatore che annuncia ai giovani “cieli nuovi e terra nuova”, stimolando in loro gli impegni e la gioia della speranza»³⁷.

A Mornese e a Valdocco non c'erano né comodità, né dittature e tutto respirava spontaneità e allegria. Il progresso tecnico ha facilitato oggi tante cose, ma non è aumentata la vera gioia dell'uomo. È cresciuta, invece, l'angustia, la nausea, si è acuita la mancanza di senso dell'esistenza che purtroppo continuiamo a rilevare – specialmente nelle società opulente – con la tragica statistica dei suicidi adolescenziali e giovanili.

Oggi oltre alla povertà materiale che affligge ancora una grandissima porzione di umanità, diventa urgente trovare il modo di far percepire alla gioventù il senso della vita, gli ideali superiori, l'originalità di Gesù Cristo.

Si cerca la felicità, tendenza fondamentale dell'uomo, ma non se ne conosce più la giusta strada, e allora va crescendo un'immensa disillusione.

I giovani, anche a causa della mancanza di adulti significativi, si sentono incapaci di affrontare la sofferenza, il dovere e l'impegno costante. Il problema della fedeltà agli ideali e alla

³⁷ *Cost. SDB*, 63. Si veda anche E. VIGANÒ, «Rendere ragione della gioia e degli impegni della speranza, testimoniando le insondabili ricchezze di Cristo». *Strenna* 1994. *Commento del Rettor Maggiore*, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma 1993.

propria vocazione è diventato cruciale. La gioventù si sente incapace di assumere sofferenze e sacrifici. Vive in un'atmosfera in cui trionfa il divorzio tra amore e sacrificio, in modo tale che la ricerca e il conseguimento del solo benessere finisce per asfissiare la capacità di amare e, quindi, di sognare il futuro.

Giustamente, come dicevamo, il diamante del premio è collocato sotto quello della povertà, quasi a indicarci che i due si completano e si sostengono a vicenda. Di fatto la povertà evangelica comporta una visione concreta e trascendente di tutta la realtà con un'ottica realista anche circa le rinunce, le sofferenze, i contrattamenti, le privazioni e le pene.

Qual è l'energia interiore che fa affrontare tutto con fiducia e con volto ilare, senza scoraggiarsi? È, in definitiva, il senso della presenza del cielo sulla terra. Questo senso procede dalla fede, dalla speranza e dalla carità, che ci fanno rileggere tutta l'esistenza con l'ottica dello Spirito Santo.

Il mondo ha urgente bisogno di profeti che proclamino con la vita la grande verità del Paradiso. Non un'evasione alienante, ma un'intensa realtà stimolante!

Dunque, nello spirito di Don Bosco è costante la preoccupazione di curare la domestichezza con il Paradiso, quasi a costituirne il firmamento della mente, l'orizzonte del cuore salesiano: lavoriamo e lottiamo sicuri di un premio, guardando alla Patria, alla casa di Dio, alla Terra promessa.

È bene precisare che la prospettiva del premio non consiste riduttivamente nel conseguimento di una "ricompensa", di una sorta di consolazione per una vita vissuta in mezzo a tanti sacrifici, sopportazioni... Niente di tutto questo! Se fosse solo "ricompensa", assomiglierebbe a un ricatto. Ma Dio non opera in questo modo. Nel Suo amore non può che offrire all'uomo Se stesso. Questa – come afferma Gesù – è la vita eterna: la conoscenza del Padre. Dove "conoscere" significa "amare", divenire pienamente partecipi di Dio, in continuità con l'esistenza terrena vissuta "in grazia", ossia nell'amore a Dio e ai fratelli e alle sorelle.

In questo cammino siamo invitati a volgere lo sguardo a Maria, la quale si fa presente come aiuto quotidiano, come Madre precorritrice e ausiliatrice. Don Bosco è sicuro di questa sua presenza tra noi e vuole dei segni che ce lo ricordino.

Per Lei ha edificato una Basilica, centro di animazione e diffusione della vocazione salesiana. Voleva la Sua immagine nei nostri ambienti di vita; vincolava ogni iniziativa apostolica alla Sua intercessione e ne commentava con commozione la reale e materna efficacia. Ricordiamo, ad esempio, ciò che disse alle Figlie di Maria Ausiliatrice nella casa di Nizza: «La Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi! La Madonna passeggia in questa casa e la copre col suo manto»³⁸.

Oltre a Lei, cerchiamo nella casa di Dio anche altri amici. I nostri Santi e Beati, a cominciare dai volti a noi più familiari e che fanno parte del cosiddetto “giardino salesiano”.

Non facciamo queste scelte per dividere la grande casa di Dio in piccoli appartamenti privati, ma piuttosto per sentirci in essa più facilmente a casa nostra e poter parlare di Dio, del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, di Cristo e di Maria, della creazione e della storia, non con la trepidazione di chi ha ascoltato l'alta lezione di un pensatore denso, difficile e anche ermetico, ma con quel senso di familiarità e di gioiosa semplicità con cui si conversa con coloro che sono stati i nostri parenti, i nostri fratelli e le nostre sorelle, i nostri colleghi e i nostri compagni di lavoro. Alcuni di essi non li abbiamo conosciuti in vita, ma li sentiamo vicini e ci ispirano particolare fiducia. Parlare con san Giuseppe, con Don Bosco, con madre Mazzarello, con don Rua, con Domenico Savio, con Laura Vicuña, con don Rinaldi, con mons. Versiglia e don Caravario, con suor Teresa Valsè, con suor Eusebia Palomino, ecc., è proprio un dialogo “di casa”, di famiglia.

Ecco quanto ci suggerisce il diamante del premio: sentirsi a

³⁸ G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Vol. I*, FMA, Roma 1972-1976, 122.

casa con Dio, con Cristo, con Maria, con i Santi; sentire la loro presenza nella propria casa, in un clima di famiglia che dà senso di Paradiso all'ambiente quotidiano di vita.

6. CON... MARIA, SPERANZA E PRESENZA MATERNA

Al termine di questo commento non possiamo che volgere il nostro cuore e il nostro sguardo alla vergine Maria, come ci ha insegnato don Bosco.

La speranza domanda fiducia, capacità di consegnarsi e di affidarsi.

In tutto ciò abbiamo una guida e una maestra in Maria Santissima.

Lei ci testimonia che sperare è affidarsi e consegnarsi, ed è vero tanto per l'esistenza come per la vita eterna.

In questo cammino la Madonna ci prende per mano, ci insegna come fidarci di Dio, come consegnarci liberamente all'amore trasmesso da suo Figlio Gesù.

L'indicazione e la "carta di navigazione" che ci presenta, è sempre la stessa: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»³⁹. Un invito che ogni giorno assumiamo nella nostra vita.

In Maria scorgiamo la realizzazione del premio.

Maria incarna in sé l'attrattiva e la concretezza del Premio: Essa,

«finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come la Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti, il vincitore del peccato e della morte»⁴⁰.

Possiamo leggere sulle Sue labbra alcune belle espressioni provenienti da San Paolo. Siccome sono ispirate dallo Spirito Santo, Sposo di Maria, certamente sono da Lei condivise.

³⁹ *Gv* 2,5.

⁴⁰ *LG*, 59.

Eccole:

«Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore»⁴¹.

Carissimi sorelle e fratelli, carissimi giovani,

Maria Ausiliatrice, Don Bosco e tutti i nostri Santi e Beati ci sono vicini in questo anno così straordinario. Siano loro ad accompagnarci a vivere con profondità le istanze del Giubileo, aiutandoci a mettere al centro della vita la persona di Gesù Cristo «il Salvatore annunciato nel Vangelo, che vive oggi nella Chiesa e nel mondo»⁴².

Ci spingano, sull'esempio delle prime e dei primi missionari inviati da don Bosco, a fare sempre e ovunque della nostra vita un dono gratuito per gli altri, soprattutto per i giovani e tra loro quelli più poveri.

Per ultimo, un augurio: che quest'anno faccia crescere in noi la preghiera per la pace, per un'umanità pacificata. Invochiamo il dono della pace – lo *shalom* biblico – che contiene tutti gli altri e trova compimento solo nella speranza.

Un abbraccio fraterno

Don Stefano MARTOGLIO, sdb
Vicario del Rettor Maggiore

⁴¹ Rm 8,34-39.

⁴² Cost. SDB, 196.

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 “150° DELL’APPROVAZIONE DELLE COSTITUZIONI SALESIANE”

Don Stefano MARTOGLIO

“Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire con l’esatta osservanza delle nostre costituzioni”
(don Bosco)

Carissimi confratelli,

in questi tempi ricchi di eventi e importanti passaggi nella vita della Chiesa e della Congregazione, abbiamo un ricordo che dobbiamo celebrare e che non può passare sotto silenzio: il 150° dell’approvazione definitiva delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti. Dal 1874, con rimodulazioni ed aggiornamenti, ma nello stesso spirito, abbiamo il dono delle Costituzioni Salesiane che sono un cammino sicuro al seguito di Cristo, sui passi di Don Bosco.

La nostra “Regola di vita” è il riferimento centrale della nostra esistenza, la “guida sicura” che media la Presenza di Dio nella nostra vocazione personale dentro la Congregazione dei Salesiani di Don Bosco.

Quanto ha pregato, lavorato, sofferto don Bosco per arrivare a queste Costituzioni! Celebrarle vuol dire riconoscere al Signore, per mezzo dell’azione dello Spirito Santo, il grande dono di Dio in esse contenuto.

Riconoscere vuol dire viverle, studiarle, attuarle.

Allo stesso tempo, con grande riconoscenza, riaffermiamo che queste costituzioni sono un Dono di Dio di una freschezza e di una energia carismatica, impressionante! Compiono 150 anni, sono state attualizzate ed adattate al cammino della Chiesa e dei tempi, ma conservano intatta la fisionomia apostolica, il cuore del discepolo ed il volto di fede del nostro fondatore don Bosco.

Non smettiamo mai di contemplare questo e di ringraziare Dio per questo!

Nelle pagine seguenti, volendo celebrare il dono delle nostre Costituzioni, accompagnerò le riflessioni con i dati storici della formazione delle Costituzioni, attingendo a studi di don Francesco Motto, che ringrazio infinitamente, e con estratti di riflessioni di don Viganò che accompagnarono le costituzioni rinnovate del 1984, che ci aiutano entrare nel dono ricevuto.

1. Ciò che tutti possediamo, l'introduzione alle Costituzioni

Il primo passo di questo mio scritto riprende, con brevi commenti, quanto abbiamo tutti nelle nostre mani: le introduzioni di tre Rettori Maggiori all'emanazione di successive versioni delle Costituzioni:

Don Egidio Viganò:

Eccovi finalmente, cari confratelli, la nostra Regola di vita rinnovata e approvata.

Vi viene offerta in un manuale che deve accompagnare ogni salesiano come la sua carta d'identità.

Contiene le Costituzioni della Società di san Francesco di Sales, nostro «codice fondamentale» ripensato e rielaborato secondo le esigenze del Vaticano II (cfr *«Ecclesiae Sanctae»* II, I, 12-14).

Contiene inoltre lo statuto aggiornato dei Regolamenti generali, che formano parte integrante del diritto particolare della nostra Società.

Contiene infine alcuni scritti del nostro Padre san Giovanni Bosco, ricchi della sua esperienza spirituale. L'ampiezza e la serietà della revisione del testo, compiuta da tutta la Congregazione durante un lungo processo di anni caratterizzati dal lavoro di ben tre Capitoli generali (20° 21° 22°), assicurano la continuità con le origini, il carattere ecclesiale della consacrazione apostolica salesiana e la innata propensione all'universalità della missione di Don Bosco nel mondo.

Il 25 novembre 1984, solennità di Cristo Re, la Sede Apostolica ha approvato le presenti Costituzioni, dichiarando autorevolmente, ancora una volta, «l'autenticità della via evangelica tracciata dal Fondatore». Esse descrivono le ricchezze spirituali della nostra tradizione salesiana;

ne definiscono il progetto apostolico; tracciano la via della nostra santificazione, e ci invitano a testimoniarla come il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani.

L'8 dicembre 1984, solennità dell'Immacolata Concezione, data «in cui ebbero principio e compimento tutte le nostre cose più grandi», il Rettor Maggiore ha promulgato questo prezioso testo rielaborato.

Mentre accogliamo la nostra Regola di vita con la riconoscenza e la speranza di chi riceve il «testamento vivo di Don Bosco» dalle mani stesse della Vergine Ausiliatrice.

Don Egidio Viganò

Rettor Maggiore

Roma, 8 dicembre 1984,

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Questa introduzione di don Viganò, che tutti portiamo nel cuore, che per molti di noi è l'introduzione delle costituzioni che ci sono state consegnate con la nostra prima professione religiosa, è estremamente illuminante per il percorso di questa lettera, perché fissa, brevemente ma chiaramente alcuni punti focali: il contenuto che troviamo, lo spirito autentico in esso contenuto "l'autenticità della via evangelica tracciata dal Fondatore", il respiro della preghiera riconoscente per il dono Ricevuto.

Nella preghiera che don Egidio Viganò inserisce, al termine della sua introduzione, il grazie per il dono ricevuto nelle costituzioni, la preghiera di essere fedeli nella nostra vita personale al percorso di via evangelica consegnataci, l'apertura alla contemplazione alla Presenza ed azione di Dio espressa tramite questa regola di vita.

Don Pascual Chavez

Carissimi confratelli,

Sono trascorsi 18 anni dalla promulgazione del testo rinnovato e approvato della nostra Regola di Vita, frutto di ben tre Capitoli Generali straordinari in risposta alla richiesta del Vaticano II.

Come diceva l'allora Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, nella presentazione delle Costituzioni e Regolamenti, queste «descrivono le ricchezze spirituali della nostra tradizione; ne definiscono il progetto apostolico; tracciano la via della nostra santificazione, e ci invitano a testi-

moniarla come il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani". Come tale, il testo conserva tutta la sua validità e tutta la sua ricchezza, e va dunque conosciuto, meditato, pregato e portato alla vita.

Tuttavia, cercando di accordare la Regola di Vita ai nuovi bisogni della Congregazione, durante gli ultimi tre Capitoli Generali (23°, 24°, 25°) si sono apportate alcune modifiche ritenute opportune, posteriormente approvate dalla Santa Sede.

Nelle Costituzioni si sono introdotti cambi agli articoli ...

Si crede conveniente perciò pubblicare una seconda edizione comprendente le suddette modifiche. Mi auguro che essa offra la possibilità di accogliere ancora una volta il testo costituzionale «come preziosissimo tesoro» affidatoci da Don Bosco, mentre ci sentiamo dire da lui stesso: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarvi in avvenire con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni».

Maria Ausiliatrice, nella cui solennità presento questa seconda edizione, ci renda docili all'azione trasformante dello Spirito Santo per poter modellare la nostra vita su quella di Don Bosco, a esempio dei primi Salesiani.

Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

Don Pascual Chavez nella presentazione delle Costituzioni rinnovate, riprende sinteticamente due punti fondamentali: la fedeltà allo Spirito e aggiornamento di alcuni contenuti dei testi. L'autentica fedeltà è la capacità di accogliere ed integrare i segni dei tempi, dopo attenta valutazione fatta dei capitoli generali, nei testi costituzionali, come è stato fatto.

Don Pascual ci lascia, in brevi espressioni, il cammino di appropriazioni delle Costituzioni: il testo "va dunque conosciuto, meditato, pregato e portato alla vita". Quattro passi che valgono una vita religiosa!

Conosciuto: in noviziato abbiamo fatto tutti lo studio della regola di vita; ma finito il noviziato finito lo studio? Conoscere vuol dire fare una esperienza sapienziale, che comincia sempre dal confronto della regola con la vita personale, e viceversa.

Meditato: mettere insieme la vita e la fede; come per la Parola di Dio così anche per le costituzioni.

Pregate: la prima riflessione è sempre in unione con Dio, nella preghiera. Quanto ci è consegnato nelle costituzioni ha un respiro che profuma di vita eterna, non può non portare alla preghiera, e nella preghiera non esser contenuto.

Portate nella vita: regola vivente, vita vissuta! L'osservanza è lo spirito di una vita. Con il passare degli anni, la nostra fedeltà alle costituzioni cresce con noi, altrimenti si sarebbe già spenta, e la nostra vocazione con la fedeltà alle costituzioni.

Angel Fernandez Artime

Carissimi confratelli,

son trascorsi 31 anni dalla promulgazione del testo rinnovato e approvato della nostra Regola di Vita, frutto di ben tre Capitoli Generali in risposta alla richiesta del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Come diceva nella presentazione il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, le costituzioni e i regolamenti "descrivono le ricchezze spirituali della nostra tradizione; ne definiscono il progetto apostolico; tracciano la via della nostra santificazione e ci invitano a testimoniarla come il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani".

...

Credo conveniente che sia pubblicata una terza edizione comprendente le modifiche presentate (omissis). Mi auguro che possiamo accogliere ancora una volta il testo costituzionale "come preziosissimo tesoro" affidatoci da don Bosco.

Egli ci ripete: "se mi avete amato in passato, continuate ad amarvi in avvenire con l'esatta osservanza delle nostre costituzioni".

...

Don Angel Fernandez Artime
Rettor Maggiore

Don Angel nel consegnarci le costituzioni rinnovate nuovamente, riprende il tema della continuità nei cambiamenti apportati e soprattutto la dimensione "del tesoro preziosissimo" affidatoci da don Bosco.

Tesoro preziosissimo: impressionante la freschezza delle Costituzioni! Con il passare degli anni non invecchiano. Sono continuamente oggetto di discernimento, personale ed istituzionale.

Necessitano integrazioni ed evoluzioni nello stesso spirito, ma sono sempre freschissime ed attuali.

Dobbiamo rendere grazie di un dono di carisma così attuale e così ben espresso e rinnovato dai nostri padri, che hanno saputo togliere le incrostazioni del tempo perché sempre brillasse il dono dello Spirito.

In una parola: è evidente che le Costituzioni salesiane sono un dono più grande di ciascuno di noi, ma anche di tutti noi. Disegnano una fedeltà allo spirito del Fondatore che si concretizza nella congregazione oggi. Ma allo stesso tempo ci mettono davanti alla congregazione che verrà nella fedeltà a Cristo e sui passi di don Bosco.

Amo concludere questa prima parte, ricavata dalle introduzioni dei nostri Rettori Maggiori alle diverse edizioni, con quanto espresso nel Proemio del testo delle Costituzioni:

Il libro della Regola è per noi Salesiani il testamento vivo di Don Bosco. Egli ci dice: “Se mi avete amato in passato, continuate ad amarvi in avvenire con l’esatta osservanza delle nostre Costituzioni”¹.

Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, ci ripete: «Quando il nostro Padre inviò i suoi primi figli in America, volle che la fotografia lo rappresentasse in mezzo a loro nell’atto di consegnare a don Giovanni Cagliero, capo della spedizione, il libro delle Costituzioni, come dicesse: “Vorrei accompagnarvi io stesso, ma quello che non posso fare io, lo faranno queste Costituzioni. Custoditele come preziosissimo tesoro!”»².

Costituzioni, don Bosco vivo! L’osservanza delle costituzioni espressione di amore a Don Bosco. Nulla di più chiaro e più forte, accompagnato dall’immagine di don Bosco che consegna a don Cagliero le costituzioni come “sua presenza”. Questo ci affida il primo dei discepoli di don Bosco, don Rua.

¹ MB XVII, 258

² cf. Don Rua, L. 1.12.1909

2. Il cammino dell'approvazione delle regole

Immergiamoci ora nel percorso storico della formazione ed approvazione delle Costituzioni salesiane.

Attingiamo ad un documento scritto da don Francesco Motto, che ringraziamo sentitamente, sul percorso di approvazione delle Costituzioni, rimandandovi ad una lettura più ampia ed articolata del testo completo di don Motto.

Una preziosa descrizione cronologica, molto illuminante, che credo non si conosciuta da molti di noi confratelli, almeno in tutte le sue parti, e per questo motivo ancora più preziosa.

Qui di seguito la sintesi del testo di don Motto:

Il processo di approvazione pontificia delle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (d'ora in poi *Congregazione salesiana*), culminato con il decreto del 13 aprile 1874 della allora Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari [d'ora in poi SCVVR] lo diamo per noto nelle sue fasi principali³. Altrettanto nota presumiamo sia pure la catena delle decine di testi costituzionali al centro di tale processo⁴. In questa sede intendiamo semplicemente approfondire alcuni nodi problematici che le parti in causa dovettero affrontare per il decennio 1864-1874, con un esito finale che le dovette lasciare moderatamente soddisfatte tutte quante.

Un rapido sguardo alla formazione, al temperamento, alla mentalità e soprattutto al ruolo dei protagonisti renderà immediatamente ragione della complessità del processo.

³ Cf F. MOTTO, *Il laborioso e sofferto cammino per l'approvazione delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1874)* in *La Parola e la Storia. Uno sguardo salesiano*, a cura di A. GIRAUDO. Roma, LAS 2017, pp. 105-161; Id. *Don Bosco fondatore e la Curia romana. L'approvazione delle costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e delle sue Costituzioni (1864-1874, in Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana)*, a cura di M. Midali. Atti del Simposio. Roma, S.D.B., pp. 225-246; Id., *Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii. Fonti letterarie dei capitoli scopo, forma, voto di obbedienza, povertà e castità*, in RSS 2 (1983) 341-384.

⁴ Id., *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875*, a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982.

I. I protagonisti

Il richiedente, legislatore e negoziatore, don Giovanni Bosco

Fra i protagonisti in primo piano del processo si colloca ovviamente il richiedente, don Giovanni Bosco. Benché privo di esperienza personale di vita religiosa formale, di formazione giuridica approfondita, di consulenti che lo aiutassero sistematicamente, si è imbarcato, praticamente da solo, nella redazione di testi costituzionali di una nuova Congregazione. Un'impresa, la sua, in qualche modo temeraria, data la legge appena entrata in vigore nel Regno di Sardegna che abrogava il riconoscimento civile a numerosi ordini religiosi incamerandone i beni, e della sua estensione nel 1866-1867 nel Regno d'Italia (le cosiddette *leggi eversive*). Invero tale legislazione non si proponeva di limitare ai singoli cittadini la libertà di associarsi, di unire i propri capitali e le professionalità anche religiose per finalità ovviamente non contrarie alle leggi. Nel corso del lungo processo don Bosco, tendenzialmente rigido su alcuni aspetti realisticamente irraggiungibili al momento e *pure poco disponibile a forme di compromesso* suggeritegli dalle stesse autorità preposte all'approvazione, per oltre un decennio rimase vittima di irrealistiche aspettative. *Il continuo appello alla propria esperienza*, di cui tendeva ad allungare i tempi, l'adozione di articoli approvati per altre congregazioni, ma in situazioni politiche, sociali e religiose diverse, altre argomentazioni non sempre persuasive non fecero sempre breccia nella *mens* dei prelati chiamati a giudicare. *Tanto più che da Torino* arrivavano loro pesanti critiche alla prassi dell'Oratorio e alle Costituzioni in via di approvazione. D'altro canto don Bosco sentiva fortemente le istanze che gli venivano dalla società e dalla politica del suo tempo e non si rassegnava al pensiero che la sua società venisse modellata in modo differente da quella che aveva concepito. Armato di temeraria speranza, alla fine dovette rassegnarsi **ad ottenere per gradi – per altro in tempi più rapidi di altri fondatori – le desiderate condizioni di libertà e di agilità nel suo operare.**

Non va trascurato poi il fatto che in contemporaneità al processo di approvazione delle Costituzioni don Bosco svolse un delicato ruolo di privato intermediario fra Governo italiano e Santa Sede per la nomina di vescovi graditi ad entrambi le parti in causa e per la concessione a loro delle temporalità con il cosiddetto *exequatur*. Tale ruolo ha comportato ulteriori contatti personali ed epistolari con Pio IX, con il card. Segretario di Stato Antonelli, con altri prelati di Roma, lo stesso mons. Gastaldi.

I giudici: il papa, le autorità romane ed i loro consultori

Fra quanti intervennero nell'*iter* processuale al primo posto si colloca papa Pio IX, cui don Bosco, in rapporti di reciproca stima ed affetto, si rivolse

varie volte tanto in udienze private che per interposta persona o per corrispondenza. In linea di massima il pontefice fu generoso nel concedergli eccezioni alle norme, facoltà ed indulti importanti che non si volevano inserire nel testo costituzionale; ma nell'ambito giuridico-formale, soprattutto nelle decisioni ultime e definitive, non bypassò mai l'autorità della competente SCVVRr ed eventualmente di quella del Concilio.

Ruolo decisivo nel processo di approvazione giocò la SCVVRr, presieduta in successione dai due cardinali (Angelo Quaglia 1863-1872, Andrea Bizzarri, 1873-1877) e da due segretari, Stanislaw Svegliati (1863-1871) e Salvatore Nobili Vitelleschi (1871-1875), quest'ultimo in amichevole relazione con don Bosco. Le linee guida cui dovevano necessariamente attenersi erano date dal *Methodus* del 1863⁵, che tentava di individuare qualche norma comune, mentre pian piano si andava elaborando un nuovo diritto per le congregazioni di voti semplici; solo a inizio secolo XX avrebbe trovato una definitiva sistemazione⁶. Nei suggerimenti e correzioni agli articoli di un testo costituzionale la SCVVRr doveva soprattutto salvaguardare la libertà degli Ordinari, che sovente si sentivano scavalcati dalle concessioni dello stesso papa. Per altro le autorità giudicanti, non ritenevano sconveniente instaurare rapporti di amicizia e di collaborazione con il fondatore-richiedente e dare spiegazioni, suggerire alternative, informare sui termini giuridici oltre i quali non era concesso né produttivo avventurarsi.

Ruolo importante coprirono pure i *consultori* romani della SCVVRr, scelti fra i membri di antichi Ordini, esperti di vita religiosa e buoni conoscitori delle esigenze giuridiche di tale vita, ma non facilmente portati a interpretare le esigenze del momento politico, culturale, sociale, come invece lo potevano essere i nuovi fondatori, e don Bosco in particolare. In un tempo, come l'Ottocento, di generale ristrutturazione della vita religiosa dopo gli sconvolgimenti della Rivoluzione francese, del qua-

⁵ *Methodus quae a Sacra Congregatione Episcoporum et Regularium servatur in approbandis novis institutis votorum simplicium...*, in *Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium*, cura A. Bizzarri, archiepiscopi Philippensis secretarii edita, Romae, Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae, 1863, 828-829.

⁶ G. Rocca, *Le Costituzioni delle congregazioni religiose dell'Ottocento. Storia e sviluppo fino al Codex Iuris Canonici del 1917*, in A. Dieguez (a cura di) *Le Costituzioni e i Regolamenti di don Luigi Guanella. Approcci storici e tematici*. Roma, Nuove Frontiere 1998, pp. 73-88. Il Concilio Vaticano I non ebbe tempo di esaminare le 18 disposizioni preparate allo scopo, ma servirono a Papa Leone XIII per elaborare la Costituzione Apostolica *Conditae a Christo* dell'8 dicembre 1900 (ASS, 33 (1900) 341-347).

rantotto e delle legislazioni liberali, era scontata la loro **tendenza alla conservazione**.

*Gli arcivescovi di Torino*⁷

A norma del *Methodus*, ad essere necessariamente coinvolti nell'approvazione pontificia di una Congregazione e delle sue Costituzioni, era il vescovo della casa principale e delle case dove sorgevano opere della Congregazione stessa. Essi oltre a redigere commendatizie favorevoli o meno alla nascente Congregazione, potevano altresì liberamente concedere ad essa l'approvazione diocesana ed arricchirla di concessioni e privilegi, come in effetti fece il vescovo di Casale Monferrato nei riguardi della Congregazione salesiana.

In Torino, venuto a mancare mons. *Luigi Fransoni* (1862), da sempre molto favorevole a don Bosco e alla sua opera ma cauto nel compito di approvare le costituzioni, cinque anni dopo, nel febbraio 1867, gli successe mons. Alessandro Riccardi di Netro (1808-1870), già vescovo per 25 anni di Savona e Noli. In buone relazioni con don Bosco, una volta a Torino passò dall'adesione alla freddezza, e dalla freddezza alla presa delle distanze, fino a giungere ad un atteggiamento refrattario. A Torino rimase solo quattro anni e don Bosco l'avrebbe trovato molto meno duttile di quanto avesse potuto immaginare su questioni di giurisdizione episcopale e di autonomia del suo ancora informe Istituto. La formazione ricevuta nella facoltà teologica dell'università aveva plasmato il colto prelado a un'ecclesiologia ben precisa, che nel Concilio Vaticano ne avrebbe fatto un deciso oppositore alla definizione dogmatica dell'infallibilità pontificia. Con mons. Riccardi, che auspicava una congregazione salesiana a servizio dei singoli vescovi e non una congregazione interdiocesana centralizzata e indipendente, venne in superficie il **nocciolo duro della questione**, che diventò poi il pomo della discordia, vale a dire il rapporto della nascente società con la giurisdizione dei vescovi.

Ancor più esigente nei confronti di don Bosco fu il successore mons. *Lorenzo Gastaldi* (1815-1883), ex rosminiano, uomo dal carattere forte, dalle tenaci convinzioni, autentico riformatore, che con un programma di governo episcopale finalizzato alla normalizzazione della disciplina ecclesiastica della diocesi, ispirandosi ad un'ottica ecclesiologica ben precisa e, in essa, dei rapporti fra vescovi e istituti religiosi, lottò per la serietà della vita ecclesiastica e religiosa dell'arcidiocesi, convinto che "il bene va fatto bene". Facile fu dunque lo scontro con don Bosco, uomo

⁷ Si veda al riguardo lo studio di G. Tuninetti, *Gli arcivescovi di Torino e don Bosco fondatore* in *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di M. Midali. Atti del Simposio). Roma, S.D.B., pp. 247-278.

d'azione, intento a consolidare la propria Società religiosa, che si muoveva da differente angolazione funzionale: "Il bene si fa come si può". Paradossalmente da vescovo di Saluzzo nel 1867 mons. Gastaldi propose alle autorità romane un'immediata ed ampia approvazione della Congregazione e delle Costituzioni Salesiane; da arcivescovo di Torino, oltre ad innescare un contenzioso con don Bosco per vari motivi di disciplina ecclesiastica che durò una decina di anni, quanto alle Costituzioni inoltrò a Roma più volte pesantissime osservazioni fino alla vigilia dell'approvazione e ancor dopo. La sua nomina ad entrambe le diocesi cariche era stata suggerita da don Bosco e purtroppo, avendolo fatto notare all'arcivescovo, ne inasprì l'animo.

Voce in capitolo ebbero pure altri vescovi, soprattutto del Piemonte, tutti favorevoli a don Bosco, ad eccezione di pochissimi, contrari per altro solo agli articoli costituzionali che scavalcavano la loro autorità episcopale: in pratica la formazione dei novizi, dei candidati agli Ordini e le procedure canoniche. Per il resto nessuno degli autorevoli personaggi, che si espressero in merito all'opera salesiana – cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi – ha mai elevato critiche nei riguardi dell'educazione dei giovani data a Valdocco.

II. Fase iniziale

Torino, 1854-1863

Don Bosco, direttore degli Oratori torinesi dal marzo 1852, negli anni 1853-1854, sentì il bisogno di redigere un regolamento per l'eterogeneo gruppo di volontari, preti e laici che aveva attorno. Aveva in mente di strutturarli secondo un modello che diventava sempre più chiaro man mano procedeva la sua esperienza. Fallito il progetto di associare quattro seminaristi, ritentò con altri quattro (Giovanni Cagliero, Michele Rua, Giuseppe Rocchietti nel 1852 e Giacomo Artiglia nel 1854) che accettarono l'invito di "*fare... una prova di esercizio pratico di carità verso il prossimo, per venir poi ad una promessa, e quindi se parrà possibile e conveniente di farne un voto al Signore*"⁸. Nel 1855 si impegnò con voti privati o promesse il sacerdote Vittorio Alasonatti seguiti nel 1856 due chierici Michele Rua e Giovanni Battista Francesia.

L'anno dopo, avuto dal ministro Rattazzi il punto di vista esatto della nuova giurisprudenza liberale, decise di consultare direttamente papa Pio IX. Nel lungo soggiorno a Roma del 1858 redasse un "piano di Regolamento", lo fece rivedere dal padre generale rosminiano Giovanni Battista Pagani prima di parlarne al papa. Pio IX gli consigliò – al dire,

⁸ Manoscritto di don Rua, privo di data, in ASC A 4630102.

continuamente ripetuto di don Bosco – la fondazione di un'Associazione religiosa con tanto di *voti semplici*, ma che però di fronte allo Stato fosse una semplice associazione di privati cittadini che conservavano tutti i loro diritti civili⁹.

In tempi brevissimi, dato mano a Costituzioni altrui, don Bosco preparò un nuovo “Piano di Regolamento” (testo Ar) costituito da un proemio, un'informazione storica e da 8 capitoli per un totale di 58 articoli. Nei due anni successivi, con un minimo apporto dei chierici Ghivarello e Rua, vi apportò modifiche e aggiunse quattro nuovi capitoli per un totale di 78 articoli. Il testo risultante (Do), sottoscritto il 12 giugno 1860 dai membri della neonata società (18 dicembre 1859) fu inviato all'arcivescovo Fransoni in esilio a Lione¹⁰. Dal presule ricevette solo una piccola riserva sul voto di castità, mentre il superiore dei lazzaristi a Torino, padre Marcantonio Durando, consultato dal Vicario Capitolare Giuseppe Zappata, avanzò riserve soprattutto circa l'*autorità superiore* in Congregazione. Individuava così precocemente il *punctum dolens* – le cosiddette *lettere dimissorie* per la tonsura e gli Ordini minori e maggiori da parte del superiore e non del vescovo – che si sarebbe trascinato fin dopo l'approvazione delle Costituzioni, con grande disappunto e sofferenza da parte di don Bosco.

Il testo costituzionale Do del 1860 venne successivamente sottoposto a correzioni e ad integrazioni con l'aggiunta di **tre nuovi capitoli** per un totale di 107 articoli; fra loro quelli problematici, circa il titolare della concessione delle succitate *lettere dimissorie* e quello circa l'*educazione del clero*, aggiunto come uno degli scopi della Congregazione. Con Torino sede vacante, don Bosco chiese l'approvazione diocesana del testo costituzionale del momento al Vicario capitolare¹¹.

- a. Precisava che in esso erano state tenute presenti le osservazioni di varie autorevoli esponenti del clero torinese e piemontese e che aveva seguito le regole di istituti affini che citava.
- b. Evidenziava altresì la **peculiarità del nuovo Istituto**, suggerita dal papa e che avrebbe continuato a ripetere per un decennio ad ogni interlocutore: **“Mio scopo è di stabilire una Società che mentre in faccia alle autorità governative conserva tutti i diritti civili ne' suoi individui; in faccia alla Chiesa costituisca un vero corpo morale ossia una società religiosa”**.

⁹ Don Bosco ribadirà in tante occasioni questo consiglio papale, convinto erroneamente fosse un lasciapassare per una facile e rapida approvazione della Congregazione e delle Costituzioni.

¹⁰ E(m) I, lett. 438, 11 giugno 1860, v. anche E(m) X, lett.

¹¹ E(m) I lett. 643 Bosco-Zappata, [9] marzo 1863.

Obiettivo legittimo, si intende, ma l'**accento ai diritti civili**, in una stagione di crescente conflitto Stato e Chiesa, avrebbe costituito il terzo grosso ostacolo all'approvazione delle Costituzioni, dopo quello delle *dimissorie* e dell'*educazione del clero*. Non per nulla il Vicario Capitolare Zappata a stento rilasciò una commendatizia, ma non l'approvazione diocesana, supposto ne avesse la facoltà.

Roma 1864: decretum laudis

A norma del *Methodus* per l'approvazione di una nuova Congregazione appena edito, don Bosco il 12 febbraio 1864 inviò a Roma, tramite il card. Segretario di Stato Antonelli¹², il testo costituzionale composto da *16 capitoli e l'elenco delle Commendatie vescovili ricevute*¹³. Nella lettera allegata scriveva che aveva recepito "le basi" suggeritegli dal pontefice nel 1858 e che era *disponibile ad accogliere tutte le correzioni* e le modifiche, senza fare "*osservazione di sorta*", anzi sarebbe stato "obbligatissimo verso di chiunque mi ajuterà a perfezionare gli statuti di questa società". In realtà non sarebbe stato tanto arrendevole e malleabile come vedremo. In effetti già in questa occasione in un secondo foglio allegato¹⁴ faceva notare alle autorità di Roma

- a. il potenziale carattere *interdiocesano delle opere della neonata Società*, deducendone l'esigenza della *piena giurisdizione* su di essa del Superiore generale.
- b. Ed intuendo le difficoltà che sarebbero sorte al riguardo, indicava tre motivi in favore di essa: la libertà di disporre del personale *in diocesi diverse*, la possibilità di aggregare i suoi chierici a quelle diocesi che avevano un numero, inferiore al previsto, di chierici *esenti dalla leva militare*, la necessità di collocare liberamente il personale in formazione in comunità che favorissero l'indispensabile *esperienza educativa con i giovani*. In altre parole chiedeva la concessione delle facoltà di dare le *dimissorie*.

Il 23 luglio 1864 la Società salesiana con apposito decreto della SCVRR veniva "lodata e commendata" come Congregazione di voti semplici, **posta sotto il governo di un Superiore Generale, ma fatta "salva la giurisdizione degli Ordinari a norma dei sacri Canoni e delle Costituzioni Apostoliche"**; si tramandava "a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni"¹⁵. Al decreto vennero allegate tredici

¹² E (m) II, lett. 735 Bosco-Antonelli, 12 febbraio 1864.

¹³ E (m) II, lett. 736 Bosco-Pio IX, 12 febbraio 1864.

¹⁴ Id., *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, p. 229.

¹⁵ *Ibidem*, p. 231.

Animadversiones che rispecchiavano per lo più le tredici osservazioni in italiano del consultore carmelitano Angelo Savini¹⁶. Fra di esse non tornarono molto gradite a don Bosco quelle che limitavano la sua libertà: vale a dire quella di concedere le dimissorie, di sciogliere i voti, di fondare nuove case e assumere la direzione di seminari, di accogliere membri esterni tramite affiliazione. Per dieci lunghi anni sarebbero state al centro del “contenzioso” con le autorità romane e torinesi.

III. Fase intermedia

Non solo le lettere dimissorie (1865-1867)

Don Bosco che certamente si attendeva qualcosa di meglio, ringraziava ed assicurava che avrebbe accolto le osservazioni. Ma in un lungo documento *Supra animadversiones in Constitutiones*, redatto certamente con l'aiuto di qualche religioso esperto, **impugnava la congruenza di molte modifiche suggerite da Roma con le esigenze e le peculiarità della sua Congregazione**¹⁷. In particolare si sosteneva, e con ragione,

- a. che l'articolo circa le *dimissorie* concesse dal Superiore era stato trascritto da Costituzioni altrui già approvate con comunione di case (citava Rosminiani, Oblati di Maria Vergine, Lazzaristi)
- b. che la sua soppressione avrebbe messo in forse l'esistenza stessa della Società salesiana in quanto non si sarebbe infatti potuto conservare l'unità del regime interno alle case, dell'amministrazione, dello spirito, della disciplina, della dottrina e dell'autorità. Tanto più che le sedi episcopali sovente era vacanti, i candidati provenivano da paesi lontani e non sempre conoscevano le diocesi di appartenenza. Ribadiva altresì la questione della suaccennata leva militare.

Si affrettò poi a prendere contatto diretto con i protagonisti romani. Forzando decisamente il “decreto di lode”, già a fine febbraio 1865 chiese, inutilmente, al card. Quaglia, la concessione della facoltà di rilasciare le dimissorie ai suoi ordinandi¹⁸. Tentò allora, ancora inutilmente, di ottenere l'approvazione della Società salesiana direttamente dal papa, che definiva *suasor ed impulsor*, affermando di aver accolto i suggerimenti della S. Sede *quoad fieri posse visum est*¹⁹. Un'aggiunta, questa, che gli aveva consentito di respingere varie *animadversiones*.

¹⁶ *Ibidem*, p. 230.

¹⁷ *Ibidem*, p. 232-234.

¹⁸ E (m) II, lett. 805 Bosco-Quaglia 28 febbraio 1865.

¹⁹ E (m) II, lett. 810 Bosco-Pio IX 30 marzo 1865.

Visti inutili ulteriori solleciti al papa per corrispondenza, nel gennaio 1867 tentò un approccio diretto e personale a Roma, teso soprattutto ad ottenere rapidamente la facoltà di dare le *dimissorie* "*titulo mensae communis*", vale a dire senza il patrimonio ecclesiastico normalmente richiesto²⁰.

- A. Tre udienze papali e vari colloqui con cardinali, vescovi, gesuiti, scolopi ed altri ecclesiastici non sortirono effetto alcuno, così come ulteriori contatti epistolari, una volta tornato a Torino, con i conosciuti cardinali Antonelli, Berardi, Patrizi.
- B. Solo l'amico romano, mons. Giovanni Battista Fratejacci, gli suggerì una via per uscire dall'*impasse*: a fronte della mentalità diffusa fra i vescovi circa le proprie inalienabili responsabilità e della prassi di Roma che concedeva il privilegio delle dimissorie dopo alcuni anni dall'approvazione pontificia della Congregazione, lo invitò a rendersi benevolo il nuovo arcivescovo di Torino e a percorrere *la strada aperta da altre due Congregazioni* nelle sue stesse condizioni giuridiche, ossia di voti semplici e prive di approvazione: chiedere "*l'indulto di ordinare dieci o dodici chierici, indulto che va poi prorogandosi e rinnovandosi mano a mano*"²¹.

Ma don Bosco procedette per la sua strada e con il parere positivo di altri prelati romani, **ripresentò la domanda di avere l'approvazione del testo costituzionale** "*con le correzioni, variazioni ed aggiunte*" che si ritenevano opportune²². A spegnere le speranze ci pensò subito mons. Fratejacci: non era il momento di insistere, stante le tensioni in atto fra Ordini Religiosi e Vescovi; meglio cercare solo l'approvazione della Congregazione anche senza il privilegio delle dimissorie, anzi ritirare l'istanza presentata per riproporla al Concilio. Per il momento consigliava prudenza, non fare altri passi, non distribuire esemplari delle Costituzioni²³.

Don Bosco sembrò cedere, ma mandò in stampa, in latino come richiesto, un nuovo testo delle Costituzioni (**LS**), in cui accoglieva richieste minori, relegava in appendice il capitolo sugli "*Esterni*", **ma lasciava invariati gli articoli problematici**. Certo non prevedeva per il futuro che questi sarebbero aumentati con le esplicite richieste degli interlocutori di aggiungere due interi capitoli sul *noviziato e sugli studi ecclesiastici*.

²⁰ E (m) II, lett. 996 Bosco-Pio IX 7 gennaio 1867.

²¹ MB VIII 738-742, 8 aprile 1867.

²² E (m) II, lett. 996 Bosco-Pio IX 26 giugno 1867.

²³ MB VIII 878-882. Fratejacci - don Bosco 8 aprile 1867.

Passi indietro a Torino, un passo in avanti a Roma (1868-1869)

L'anno 1868 sembrò risuscitare le speranze con l'approvazione diocesana della società salesiana da parte del vescovo di Casale Monferrato e l'aggiunta di facoltà e privilegi²⁴.

a. Ma due mesi dopo il neo Arcivescovo di Torino Alessandro Riccardi di Netro, dopo aver preso drastiche decisioni circa le modalità degli studi teologici dei chierici salesiani in Seminario ed aver concesso una generica commendatizia²⁵, con il Prefetto della SCVVR card. Quaglia calcolò la mano avanzando moltissime riserve sul testo a stampa consegnatogli e gli chiese l'invio a Torino di un esperto per "esaminare le cose e riferirne"²⁶.

b. Un esperto lo trovò lui stesso a Torino nel succitato padre Marcantonio Durando, per cui al card. Quaglia inviò un autentico *cahier de doléance* in tutta regola sulla formazione e gli studi dei chierici, sul loro accesso agli Ordini, sui rischi che correivano le diocesi, sugli studi dei laici ecc. ecc. Inoltre non concepiva il noviziato dei chierici "mescolati non solo co' socii laici, ma coi ragazzi, coi quali in oggi i socii convivono". "Il Collegio di Torino è già un caos fin d'ora, essendo mescolati artigiani, studenti, laici, chierici e sacerdoti", concludeva²⁷.

c. Anche agli occhi del fiduciario della S. Sede a Torino mons. Gaetano Tortone "la troppa familiarità e dimestichezza in cortile dei chierici con altri giovani che imparano un mestiere" nuoceva sugli studi, *sullo spirito ecclesiastico e principi di buona educazione*²⁸.

d. Meno critico il giudizio del teologo giornalista Giacomo Margotti che, richiesto di un parere da Roma circa gli studi e la formazione ecclesiastica dei chierici salesiani, tesseva molti elogi per la "profonda pietà", la "soda dottrina" garantita dall'"Istruzione Ecclesiastica", anche se era contrario al "principio d'indipendenza"²⁹.

e. Invece con don Bosco si schierò decisamente mons. Gastaldi, vescovo di Saluzzo, che chiese espressamente l'approvazione della Congregazione salesiana e delle sue costituzioni come nuovo Ordine Religioso richiesto dai tempi³⁰.

A Roma invece dalla parte opposta si schierò il succitato consultore car-

²⁴ F. MOTTO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, pp. 234-235.

²⁵ MB IX 95-96, 7 marzo 1868.

²⁶ MB IX 96-97, 14 marzo 1868.

²⁷ F. MOTTO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, pp. 236-237.

²⁸ MB IX 367-368, 6 agosto 1868.

²⁹ MB IX 498-499, 29 gennaio 1869.

³⁰ MB IX 237-239, 25 maggio 1868.

melitano **Angelo Savini** che giudicò il testo sottopostogli delle Costituzioni (Ls) poco più che “base di Costituzioni da redigersi”³¹, mentre molto più benevolo fu il giudizio di **mons. Svegliati** che invitò don Bosco a modificare sostanzialmente solo gli articoli delle **dimissorie e degli studi dei chierici**, in quanto “le altre cose possono essere approvate con lievi modificazioni, sebbene si sarebbe desiderato che tutte le osservazioni fatte in altra circostanza a fossero state inserite nelle suddette Costituzioni”.

In tal modo, a norma del *Methodus*, il 1° marzo 1869 venne firmato il decreto di approvazione della Società Salesiana con una novità a proposito delle *dimissorie*: **si concedeva al Rettor Maggiore per dieci anni l'indulto di ammettere agli Ordini i ragazzi entrati nelle case salesiane prima dei 14 anni e fattisi salesiani**. In caso di abbandono dalla Congregazione, dovevano sospendere il ministero sacerdotale fino ad acquisire il previsto patrimonio ecclesiastico e fosse accolto da un vescovo. Quanto al resto, si rimaneva in attesa *in attesa che fossero integrate le altre osservazioni*³².

La tenace battaglia per le dimissorie – ma già sorgeva all'orizzonte quella sul voto di *povertà* ritenuto contraddittorio – grazie anche a qualche aiuto dal cielo, come avrebbe confidato don Bosco ai suoi, aveva ottenuto buoni frutti, seppure **parziali e ad tempus**. Don Bosco poteva ritenersi soddisfatto.

Giunta la notizia a Torino, il Procuratore del re tentò, scavalcando il dettato delle *leggi eversive*, di sottoporre la decisione all'*exequatur*. Don Bosco si rifiutò: l'approvazione romana era una questione interna alla Chiesa, senza alcun legame con un qualsiasi riconoscimento civile. Pio IX e don Bosco avevano visto bene, ma mancava la conclusione definitiva.

IV. Fase interlocutoria: I nodi vengono al petto 1873

Approvata la Congregazione, a soli 5 anni dal *Decretum laudis* – il *Methodus* richiedeva un *congruum tempus* – don Bosco, con l'aiuto di don Rua poté forse procedere a ulteriore revisione del testo costituzionale Ls. Approfittò poi di *due brevi soggiorni romani* del giugno e del settembre 1871 – motivati dalla vertenza in corso fra Chiesa e Stato per la concessione degli *exequatur* ai nuovi vescovi, fra cui mons. Gastaldi³³ – per chiedere la concessione della facoltà delle *dimissorie per casi non contemplati* dal decreto del 1° marzo 1869.

A fine agosto 1872, avuto il parere favorevole del confidente card.

³¹ F. MOTTO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, pp. 237-238.

³² *Ibidem*, 239-240

³³ RSS 10 (gennaio-giugno 1987) 3-79.

Berardi³⁴, riprese a ritoccare il testo a stampa del 1867 ma sempre, mantenne quattro punti ritenuti irrinunciabili:

- a. la facoltà di concedere *dimissorie* ad *quemcumque episcopum* per i ragazzi accolti sotto 14 anni e per gli altri l'automatica concessione pontificia dietro presentazione delle liste dei candidati;
- b. *l'esclusione di tutti i riferimenti canonici* ipoteticamente in contrasto con la leggi civili di soppressione dei conventi del 1866 e 1877;
- c. la possibilità di "affiliazione" alla Società degli "esterni" in un capitolo posto in appendice al testo
- d. *l'omissione della prescrizione formale* della relazione triennale alla Santa Sede.
- e. In una *declaratio* allegata motivava l'accettazione o il rifiuto delle 13 *animadversiones* del 1864, ribadite 1868-1869³⁵. Il nuovo Consultore, il domenicano Raimondo Bianchi avrebbe osservato crudamente nel 1873 che "la maggior parte di esse sono state omesse, o eluse sotto pretesti più o meno speciosi"³⁶.

Dissenso con Gastaldi

Nello stesso tempo il nuovo arcivescovo di Torino mons. Gastaldi poneva a don Bosco tre tassative condizioni per l'approvazione delle Costituzioni salesiane:

1. l'erezione di un *noviziato*,
2. *il contenimento entro precisi confini dell'esenzione dall'autorità vescovile*;
3. *la non ammissibilità nel testo costituzionale della facoltà delle dimissorie*; le riteneva legittime, volute dal Concilio tridentino e in armonia con le limitate facoltà concesse dal decreto di approvazione alla Società salesiana³⁷. Gastaldi si diceva convinto che la congregazione non sarebbe sopravvissuta dopo la morte di don Bosco se le sue osservazioni non avessero trovato accoglienza a Roma.

Don Bosco rispose duramente all'arcivescovo³⁸, che però ribadì le sue condizioni. L'appello di don Bosco alle concessioni papali ottenute *vivae vocis oraculo*³⁹ non poteva certo indurre mons. Gastaldi a mutare convinzioni teologiche, giuridiche e pastorali profondamente radicate.⁴⁰

³⁴ MB IX 237-239, 2 aprile 1867

³⁵ F. MOTTO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, p. 248

³⁶ *Ibidem* p. 242

³⁷ MB X 683-684. 4 ottobre 1872

³⁸ E(m) III lett. 1701, Bosco-Gastaldi, 9 novembre 1872.

³⁹ E(m) III lett. 1706, Bosco-Gastaldi, 23 novembre 1872.

⁴⁰ E(m) III lett. 1706, Bosco-Gastaldi, 23 novembre 1872.

Offensiva diplomatica

a. Don Bosco, nel momento peggiore della sua azione di legislatore e negoziatore, si preparò per un'offensiva diplomatica. Imperterrito preparò per la stampa un nuovo testo delle Costituzioni (Ns) da portare a Roma, unitamente alla desiderata e necessaria commendatizia di mons. Gastaldi, che la concesse ma piuttosto critica.

b. Gastaldi nel timore poi che l'eventuale rinuncia don Bosco a Roma a chiedere l'approvazione delle Costituzioni venisse attribuita alle condizioni poste da lui, si premurò di illustrarle pure al card. Prospero Caterini, prefetto della Congregazione del Concilio. Concedeva solo che fosse mantenuta a don Bosco la facoltà di rilasciare le dimissorie per quanti erano entrati nell'Oratorio prima dei 14 anni e avessero emesso i voti perpetui⁴¹.

A Roma invece don Bosco il 1° marzo 1873 presentò formale domanda al papa "l'approvazione definitiva delle Costituzioni e la piena facoltà di rilasciare le Dimissorie"⁴². Allegava varie copie delle Costituzioni riviste (Ns), altre commendatizie favorevoli del Piemonte e Liguria, fra cui quella critica dell'arcivescovo di Genova, simile a quella di Gastaldi⁴³.

Mons. Gastaldi fremeva. In aprile chiese al card. Andrea Bizzarri, prefetto della SCVRR il preciso stato giuridico in quel momento della Società salesiana ed entrando nel merito delle Costituzioni rincarò la dose delle già note osservazioni⁴⁴. Tre mesi dopo pose la stessa questione nuovamente al segretario Vitelleschi che rispose che la Società salesiana era un istituto di voti semplici e come tale non esente dalla giurisdizione vescovile, fatto "*salvo le Costituzioni quando sono state approvate dalla S. Sede, ed i privilegi particolari dalla medesima ottenuti*". Tuttavia ammetteva che "*più d'un privilegio particolare ha il Sacerdote Bosco ottenuto da Sua Santità circa le dimissorie da rilasciarsi ad un certo numero di alunni; ed ultimamente, nell'Udienza dell'8 corrente Agosto ne ha ottenuto un altro simile per sei alunni*".

A metà luglio mons. Vitelleschi avvisò don Bosco che il nuovo consultore, il carmelitano Raimondo Bianchi, duro e ingeneroso, aveva proposto molte modificazioni al testo costituzionale⁴⁵ e alla fine del mese gli fece pervenire 28 *animadversiones* tratte dalle 38 presentategli dal

⁴¹ MB X 697-698, 19 febbraio 1873.

⁴² E(m) III lett. 1739, Bosco-Pio IX, 1° marzo 1873.

⁴³ E(m) III lett. 1782, Bosco-Gastaldi, 14° maggio 1873.

⁴⁴ OE XXV 348-353, lett. Gastaldi-Bizzarri, 20 aprile 1873

⁴⁵ MB X 726, 19 maggio 1873.

Bianchi. Gli suggerì di accettarle e di inserirle nelle Costituzioni perché *“nella maggior parte erano l'applicazione delle massime stabilite da Roma per i nuovi Istituti”* e poi nuovamente rimandarle a Roma. Lo invitò soprattutto a modificare gli articoli sui tre temi caldi del momento: *il Noviziato, gli studi e le Ordinazioni*, in quanto soggetti su cui *“gli Ordinarii hanno sempre sempre insistito, e la S. Sede ha tenuto per fermo ed inconcusso”⁴⁶*.

Don Bosco incassò il colpo. Giunse sull'orlo dello scoraggiamento, tanto da ipotizzare di non presentare la domanda, **ma non demorse**. Rie-sumava i **soliti, ricorrenti argomenti**, già logori, fuori tempo o poco credibili e faceva soprattutto rilevare che *sei animadversiones*, contrastavano radicalmente con le sue antiche attese, anzi le aggravavano: la 4. sui diritti civili, la 5 sul voto di povertà, la 6 sul noviziato, la 17 sul tempo e luogo per gli studi filosofici e teologici, la 25 sugli acquisti e alienazioni, cause civili, l'ultima, la 28 ma la più combattuta, sulle dimissorie.

Sì al noviziato e agli studi

Circa il noviziato ribadiva le sue note contrarietà all'osservazione n. 16 che così recitava: *“Mancava un capitolo apposito, in esso si doveva indicare l'osservanza della Costituzione Regularis disciplina di Clemente VIII e delle altre Leggi Canoniche, per i novizi si esige la completa separazione dai professi, che si occupassero nei soli esercizi spirituali senza che potessero essere applicati alle opere dell'Istituto. Tuttavia era disposto ad accettare la proposta di aggiungere un capitolo sul Noviziato e pure sugli studi.*

No all'eliminazione dei diritti civili e voto di povertà

Quanto invece ai *diritti civili*, che andavano a incidere sul *voto di povertà*, la situazione era complessa. Dei 14 articoli che formavano il capitolo “Forma della società” nella primissima redazione (1858-1859), ben 13 avevano la loro fonte diretta o indiretta nelle Costituzioni dell'Istituto Cavanis di Venezia. Fra di essi il secondo e il terzo, con qualche aggiunta e correzione negli anni seguenti, erano passati **indenni fino nel testo costituzionale a stampa consegnato a Roma nel 1873 per l'approvazione definitiva (Ns).**

a. Da Roma fu invitato a sopprimere le “ripetute menzioni dei diritti civili dei laici e della sottomissione alle leggi civili (n.2) e a sostituire il

⁴⁶ F. MOTTO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, pp. 244-245.

primo articolo sul voto di povertà con quelli contenuti nel volume *Collectanea S. C. Episcoporum et Regularium N. 859* (n. 4) che avrebbe risposto anche ad altra osservazione n.5 circa la conservazione dei Benefici semplici dopo emessi i voti perpetui.

b. *Circa i diritti civili* don Bosco rispose facendo ricorso al più volte citato suggerimento del papa nel 1858. Propose però un **compromesso**: “Si toglie tutto quello che riguarda alla sommissione dei soci alle leggi civili; si **supplica però che non siano tolte le parole con cui ai soci anche dopo l’emissione dei voti sono conservati i diritti civili**”⁴⁷.

c. Quanto *al voto di povertà* don Bosco ricordò che con mons. Svegliati e il card. Angelo Quaglia si era convenuto che in questo caso il voto di povertà si estendeva non alla proprietà, ma soltanto all’amministrazione dei frutti dei possessi dei soci. Come logica conseguenza, osservava don Bosco, cadevano le riserve sul voto di povertà (n. 4) e sul possesso del patrimonio ecclesiastici anche dopo emessi i voti (n. 5) in quanto che “l’unica cosa che garantisca in faccia alla società civile è il possesso dei soci, altrimenti restiamo enti morali e quindi immediatamente colpiti dalle leggi”⁴⁸.

d. Don Bosco dalla sua parte aveva riferimenti sicuri: la Regola dell’Istituto della Carità (Rosmini) approvata nel 1839 e il decreto pontificio *Super statum Regularium* del 1857 seguito l’anno dopo da alcune *Declarationes* avevano di per sé reso normativo il principio che il voto di povertà non toglieva la capacità di ritenere il dominio *radicale* dei beni. Pertanto nelle Costituzioni delle nuove congregazioni si trattava solo di definire il voto *in rapporto all’uso e usufrutto dei beni di cui si conservava la proprietà*.

V. Fase finale: gennaio-aprile 1874

A fine anno 1873 don Bosco arrivò a Roma per seguire le ultime fasi dell’annosa pratica ma anche per cercare di dare il suo contributo al card. Antonelli e al ministro Vigliani alla soluzione della suddetta questione degli *exequatur*, in cui era coinvolto direttamente pure mons. Gastaldi, per altro in stretta corrispondenza con don Bosco.

Ma i contrasti tra loro andavano aumentando, tutti e due premevano per far prevalere il proprio punto di vista sulla Santa Sede. Questa praticava una sorta di politica del doppio bina-

⁴⁷ *Ibidem* p. 246.

⁴⁸ *Ibidem*.

rio: se la SCCVV si rifaceva al diritto comune in vigore, così come l'arcivescovo, il papa tendeva a concedere indulti e privilegi, come per altro desiderava don Bosco

- a. A Roma incontrò mons. Vitelleschi e con il card. Berardi, ritenuti amici fidati e influenti; nell'udienza papale del 5 gennaio, forzando i fatti, parlò di trattative per un'imminente fondazione a Hong-Kong e Stati Uniti.
- b. Il 9 gennaio 1873 mons. Gastaldi fece un ultimo tentativo ribadendo al card. Bizzarri le sue note posizioni circa il noviziato, la formazione dei chierici, le dimissorie ecc.
- c. Don Bosco fece subito stampare un nuovo testo costituzionale (O) in cui apportò alcune modifiche agli articoli dei capitoli *religiosum regimen* ed *internum regimen*, aggiunse il capitolo di otto articoli *sul Noviziato*, concepito piuttosto come tirocinio di vita attiva e il capitolo *De studio* costituito da quattro articoli generici ed elusivi. **Conservò però immutati gli articoli che toccavano i diritti civili, le dimissorie e la presenza di esterni in appendice.**
- d. Dopo ulteriori colloqui ai primi di marzo procedette ad una nuova stampa (P), in cui sopprime *unicamente l'appendice sugli esterni* e inserì alcune correzioni formali. Il testo venne sottoposto all'attenzione della Congregazione particolare dei quattro cardinali giudicanti.
- e. Prima ancora che si radunassero inviò loro alcuni dati – che chiamava *pensieri* – in favore dell'approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana: i 33 anni di esperienza, le commendatizie di 44 Vescovi, le 16 sedici case aperte in diocesi diverse, l'accresciuto numero dei salesiani (circa 330), e dei fanciulli a loro affidati (circa 7000), le trattative pressoché ultimate di aprire case nell'America, nell'Africa e nella China” ecc. Nel caso poi che si volesse modificare qualche articolo delle Costituzioni, era del parere che lo si sarebbe potuto fare *nel rendiconto triennale* da presentare alla Santa Sede intorno allo stato morale, religioso e materiale dell'Istituto, oppure nei Capitoli Generali che si tengono ogni tre anni”.
- f. Sentendosi impotente, la dichiarazione conclusiva era quasi una resa a discrezione ai cardinali: *“Finalmente il Sacerdote Bosco... espressamente dichiara, che terrà eziandio conto di ogni correzione, modificazione, consiglio che nella Loro alta ed illuminata saviezza si degnassero proporre, o semplicemente consigliare... così spera di porsi in regola coi rispettivi Ordinari, e proseguire pacificamente le sue trattative a pro delle Missioni straniere”*.

La lunga riunione della *Congregazione particolare* dei quattro cardinali

del 24 marzo venne aggiornata al 31 marzo, anche per dar tempo al Segretario di rivedere a fondo ed apportare sul testo a stampa consegnato le non poche correzioni suggerite dai prelati, **cassando, inserendo e cambiando parecchi articoli**. Le pesanti osservazioni di mons Gastaldi ebbero la meglio sugli sforzi diplomatici e letterari di don Bosco, sul prestigio che aveva negli ambienti romani, sull'amicizia con card. Antonelli e Pio IX.

Con la strada sbrigativa dei fatti compiuti seguita dalla SCVVR gli orientamenti che per motivi vari giocavano a favore della duttilità, l'applicazione del principio della sussidiarietà, i rapporti con la società civile e secolare scomparvero del tutto o risultarono molto diluiti. In particolare i succitati articoli 2, 3 e il secondo comma dell'articolo 6 vennero sostituiti con i primi 4 articoli sul voto di povertà approvati definitivamente l'anno prima nelle Costituzioni dei Maristi. In essi rimase un generico riferimento alle leggi [civili], ma in tale posizione e sganciato dalla legislazione civile il richiamo ai diritti civili, difeso ad oltranza da don Bosco, ne risultò indebolito. Altre Congregazioni vennero invitate ad adottare i medesimi articoli.

Il 31 marzo 1874 le Costituzioni vennero approvate in via definitiva e perpetua, ma con il vincolo di introdurre le *animadversioni* del consultore Bianchi, di chiedere al S. Padre il privilegio di concedere per *un decennio le dimissorie per le ordinazioni* e di supplicarlo per l'approvazione delle Costituzioni così emendate ed estese. Papa Pio IX il 3 aprile diede il suo assenso e il 13 aprile venivano sottoscritti il decreto di approvazione delle Costituzioni e il rescritto sulle dimissorie.

Valutazione

Don Bosco ne rimase sostanzialmente contento, soprattutto per aver evitato il rischio di un'ulteriore approvazione *ad tempus* e aver ottenuto immediatamente dal papa altre concessioni *vivae vocis oraculo*. Mons. Gastaldi pure dovette rimanere appagato, visto che con la sua intransigenza era riuscito nel duplice intento di far ridimensionare l'essenzione con un *decreto extracostituzionale* e di far inserire i capitoli sul *noviziato e sugli studi*. La Santa Sede a sua volta poté sentirsi soddisfatta per aver messo *basi stabili per il futuro dell'opera salesiana* e aver appagato, nei limiti del possibile, le aspirazioni di don Bosco, che nelle dolorose vertenze vescovili in corso fra Regno d'Italia e Santa Sede, si stava impegnando a cercando dei *modus vivendi* per una loro soluzione. **Rimasero aperte dei dettagli circa l'interpretazione del decreto**. All'informazione di don Bosco all'arcivescovo di avere ritirato "il decreto dell'approvazione definitiva delle nostre regole", il destinatario annotava "notizia dell'approvazione definitiva del suo Istituto, che però

non è definitiva". Aveva torto (era infatti definitiva) ed anche ragione (non del tutto "compiuta") poiché le facoltà dell'esenzione e delle dimissorie a qualsiasi vescovo restavano escluse dal testo costituzionale. Per ottenerle don Bosco avrebbe continuato a lottare per altri dieci anni con la Santa Sede, così come per altro otto anni rimase aperto per altri motivi il contenzioso con mons. Gastaldi.

Avuta il testo approvato, don Bosco con un professore di latino ne migliorò subito la forma, attenuò alcune prescrizioni normative e diede qualche risalto ad alcune istanze originali che lungo l'iter si erano venute offuscando. Nella traduzione italiana poi l'anno successivo ritoccò alcune norme e reintegrò qualche disposizione cassata nelle precedenti fasi elaborative. Ritoccò in particolare l'articolo sul noviziato ridotto da 17 a 7 articoli in forza dell'indulto *papale vivae vocis oraculo*. Saputo, mons. Gastaldi protestò ma solo molti anni dopo i Salesiani avrebbero avuto in mano il testo originale approvato.

Estremamente interessante questo escursus storico, ricco di vicende che dimostrano una fede ed una determinazione di don Bosco "fino alla temerità"; illustrano chiaramente le posizioni di tutti gli altri personaggi, cominciando dal Papa Pio IX, fino ai differenti vescovi e prelati che con le loro posizioni ci danno chiaramente la visione della "Chiesa istituzione" all'epoca di don Bosco.

Senza dubbio questa ricca e precisa narrazione ci restituisce un itinerario di "purificazione e consolidamento", al di là delle stesse intenzioni di don Bosco, delle Costituzioni Salesiane. Una visione profetica, oltre i suoi tempi, ed alcuni "ancoraggi" di vescovi e consultori che nella visione complessiva, a distanza di molti anni, dimostano di non aver avuto tutti i torti...e di aver contribuito a fondare saldamente l'identità religiosa salesiana nella vita della Chiesa.

3. Nella fedeltà, la novità di prospettive nel testo rielaborato, quello che abbiamo oggi

Riprendiamo il filo del nostro "celebrare le Costituzioni" e dopo l'escursus storico attingendo brevemente al numero di Atti del Consiglio (ACG312) del 1985, in cui don Viganò presentò le Costi-

tuzioni rinnovate alla congregazione. Un piccolo estratto che ci dona la sintesi del cuore originale della Regola di vita, con il cuore di don Bosco, aggiornato al cammino della Chiesa universale.

Quanto è stato cambiato non è stato fatto per moda, ma per aumentare la fedeltà nel cammino della Chiesa.

Andando al cuore, delle costituzioni che dal 1984, fino ad oggi, sono la nostra regola di vita son:

- **la presentazione autorevole di un progetto di vita evangelica;** indicano i principi fondamentali della nostra sequela del Cristo, la sua dimensione ecclesiale, la sua originalità carismatica secondo lo spirito del Fondatore, le sane tradizioni e le strutture adeguate di servizio. Presentano un'integrazione armonica tra ispirazione evangelica e concretezza di strutture. Sono il documento fondamentale del Diritto particolare della Congregazione. Esse, più che dedicarsi a stabilire prioritariamente norme dettagliate da seguire, descrivono principalmente una modalità spirituale e apostolica da testimoniare secondo lo spirito delle Beatitudini. Aiutano a rileggere il mistero di Cristo nell'ottica salesiana di Don Bosco. Per questo è stato necessario ripensare la loro struttura generale secondo un ordinamento ed uno stile, che invitino ad una lettura orante e stimolino ad un impegno di vita. Se chi le medita lo fa «nella fede», ossia con occhi «nuovi», vi attinge luce e forza.

- **Una seconda «novità» è la sottolineatura dell'aspetto «carismatico» della nostra vocazione salesiana.** Dentro la visione della Chiesa come «mistero» le Costituzioni fanno emergere l'esperienza di Spirito Santo vissuta nella nostra vocazione: se la Chiesa è «sacramento universale di salvezza», in Essa noi siamo «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri».10 Si percepiscono, fin dal primo articolo, la presenza e l'iniziativa dello Spirito del Signore, come pure l'intervento materno di Maria ed è fortemente sottolineato l'aspetto ecclesiale per cui ci sentiamo situati nel cuore della Chiesa, al servizio della sua missione. Questa prospettiva ci illumina e ci induce ad affrontare «salesianamente» la trasformazione sociale e culturale e le sue interpellanze.

• Un terzo aspetto è il **senso esplicito e vivo del Fondatore**. Le Costituzioni rinnovate dirigono il nostro sguardo su Don Bosco e ce lo fanno amare nel suo stile di santificazione e di apostolato: «Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Viveva 'come se vedesse l'invisibile'». Il Vaticano II ha invitato i religiosi a concentrare la loro attenzione sulla figura del Fondatore, come espressione concreta e originale della pluriforme vita e santità della Chiesa. Egli è nato da Essa ed è vissuto per Essa. Il riferimento costante a Don Bosco si presenta, così, come «un'esigenza ecclesiale». La nostra maniera di «essere Chiesa» è appunto quella di riattualizzare nel tempo e nello spazio il modello del Fondatore, come se lui ci ripetesse ogni giorno: «Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo».

Perché se la chiamata di Dio si rinnova e si differenzia secondo le circostanze mutevoli di luogo e di tempo, essa richiede tuttavia degli «orientamenti costanti».

Questi «orientamenti costanti», attinti a Don Bosco, hanno ispirato la rielaborazione delle Costituzioni per ravvivare in noi l'ardore della «carità pastorale».

È vero che «ogni istituzione umana è insidiata dalla sclerosi e minacciata dal formalismo» e che «la regolarità esteriore non basterebbe, di per sé stessa, a garantire il valore di una vita e l'intima sua coerenza»,¹⁵ vuol dire che lo sguardo sul Fondatore dovrà farci entrare nel suo cuore per percepirne l'ispirazione evangelica come sorgente viva e permanente del nostro carisma.

Merita una particolare menzione, al riguardo, il capitolo su «lo spirito salesiano» collocato nella Parte come valore costitutivo della nostra identità. Esso informa e anima tutti gli aspetti del nostro modo di seguire il Signore.

Dal Proemio all'ultimo articolo, passando per ognuna delle Parti e dei capitoli, il testo presenta il cuore vivo del nostro Padre: il suo carisma, il suo spirito, la sua missione, la sua inventiva pastorale, la sua capacità di comunione, la sua testimonianza religiosa, lo stile della sua unione con Dio, la sua pedagogia formati-

va, la sua genialità organizzativa, la sua maniera paterna di animare e governare, il suo desiderio intimo di stare sempre con noi.

• Infine, il testo chiarisce e definisce la concretezza e l'ambito della nostra «Regola di vita». Il cosiddetto Diritto particolare o proprio della Congregazione «viene espresso nelle Costituzioni, che rappresentano il nostro codice fondamentale, nei Regolamenti generali, nelle deliberazioni del Capitolo generale, nei Direttori generali e ispettoriali e in altre decisioni delle competenti autorità».

L'insieme di questi documenti direttivi costituisce la nostra «Regola di vita», guida la prassi quotidiana, stabilisce l'ambito dell'esercizio dell'autorità, precisa il percorso della via evangelica da seguire.

È certamente uno speciale merito del CG22 quello di aver riorganizzato tutto il materiale dei Regolamenti generali.

Così i Regolamenti generali si presentano oggi con una forte novità di prospettiva, si ispirano armonicamente alle Costituzioni e ne specificano le modalità direttive offrendo una metodologia concreta di applicazione. Don Bosco, con il suo intuito pedagogico, assegnava reale importanza agli aspetti metodologici della condotta. Il senso di un'aggiornata «disciplina religiosa» è indispensabile. Essa testimonia e rafforza vitalmente la nostra sincera appartenenza alla Congregazione.

Questi elementi, descritti da don Viganò nel 1984, si conservano attualmente come criterio permanente di aggiornamento del testo costituzionale, per aumentare la fedeltà. Sono un continuum che ha trovato altre modifiche dal 1984 ad oggi, ed altre troverà in futuro.

L'anima delle Costituzioni è ben rinnovata dal testo che abbiamo riportato, per una Congregazione che è sempre più internazionale nelle storie di vita dei suoi membri.

4. Celebrare per vivere, alcuni principi Ispiratori di rinnovamento della vita personale e istituzionale che le Costituzioni garantiscono e contengono.

Credo opportuno, a questo punto, come ulteriore ed ultimo passo, volgere lo sguardo in avanti e, celebrando il 150° del testo primogenio, elencare alcuni temi generatori contenuti nelle Costituzioni.

Li considero suggestivi per una chiarificazione di mentalità e per guidare gli sforzi personali e comunitari di rinnovamento.

Tutti li conosciamo ma riprenderli non può che fare bene alla nostra vita personale e comunitaria. Mi soffermo solamente sui principali:

• *La consacrazione apostolica*

Abbiamo già indicato poc'anzi l'importanza fondante di questo argomento; qui lo riprendiamo dal punto di vista di tema generatore. *Nella la Parte* si esprime, attraverso sintetiche e penetranti affermazioni in vari articoli, l'originalità di quella «**grazia di unità**» che i capitoli generali hanno indicato sempre come la nostra prima caratteristica da coltivare: «Lo Spirito Santo — si legge negli Atti — chiama il salesiano ad una opzione di esistenza cristiana che è simultaneamente apostolica e religiosa. Gli dona perciò 'la grazia di unità' per vivere il dinamismo dell'azione apostolica e la pienezza della vita religiosa in un unico movimento di carità verso Dio e verso il prossimo. Questo tipo di vita non è qualcosa di fisso e prefabbricato, ma è un 'progetto' in permanente costruzione. La sua unità non è statica, ma è un'unità in tensione, e nella continua necessità di equilibrio, di revisione, di conversione e di adattamento»

Il testo costituzionale rielaborato supera con intelligenza di fede questo pericolo e ci offre, come abbiamo già indicato, la 'grazia di unità' ci fa ripensare in forma originale sia l'integralità viva della nostra missione che quella della nostra consacrazione. Esse si permeano mutuamente in una unitaria esperienza di vita.

Tale sintesi non deriva dall'astrattezza di un «concetto» ma dalla testimonianza di un «modello»: la vita di Don Bosco.

Per capire bene e tradurre in vita i grandi valori contenuti nel nostro modo di essere e di sentirci «consacrati», bisogna considerare costantemente e approfondire di più l'anima stessa della consacrazione come l'incontro di due amori, di due libertà che si fondono: il «Padre che ci consacra» e noi che ci «offriamo totalmente a Lui».

È Lui che ci consacra, ci avvolge col suo Spirito, ci prende per Sé, ci fa divenire totalmente Suoi, ci inonda di grazia per convogliare tutte le nostre risorse al gran disegno di salvezza del mondo; ma siamo noi che ci concentriamo in Lui, Lo ascoltiamo e Lo contempliamo. Da ciò deriva in noi un rapporto assai stretto e caratteristico con Lui, che riempie la nostra psicologia o interiorità di «consacrati», che diviene l'oggetto della nostra contemplazione, l'orientamento dei nostri affetti e la molla che fa scattare la nostra operosità.

Che cosa significa per la mia coscienza personale il sentirmi un «consacrato»? Eccoci giunti al cuore di tutto. Tutti abbiamo esperienza della nostra fragilità, della superficialità spirituale e dei rischi dell'attivismo. Questo rischio, la storia della congregazione e il magistero della stessa, ci insegnano esser un problema istituzionale oltre che personale.

L'iniziativa gratuita del Padre segna non solo la nascita storica della Congregazione e la santità di Don Bosco, ma anche la mia vocazione e la mia santificazione; inoltre vedo che l'alleanza e la comunione che ne deriva, mentre nutre il mio continuo dialogo di filiale ascolto e di risposta d'amicizia, guida e anima la mia maniera di vivere e le modalità e l'intensità del mio modo d'agire. Alla luce di questa intuizione-prima si comprende la straordinaria importanza che ha per ogni «consacrato» l'atteggiamento permanente di unione con Dio. Questo atteggiamento porta il salesiano a fare «esperienza della paternità di Dio». Ad esser contemplativo della Presenza di Dio.

Il salesiano è contemplativo non di un Dio, diciamo così, gene-

rico e quasi amorfo; ma di un Dio con una fisionomia ben definita e in una prospettiva storica assai concreta. Il salesiano contempla Dio non per evadere dal «reale», ma per perforarlo con profondità biblica. Questo ci restituiscono le nostre Costituzioni!

L'esercizio «senza sosta» di questa contemplazione e unione porterà il salesiano nel suo lavoro e in tutta la sua esistenza «a celebrare la liturgia della vita». È bello e consolante sapere che la nostra consacrazione apostolica è sorretta e fecondata già nel suo primo battito dalla «potenza» dello Spirito Santo: il Signore ci concede infatti, come dice Impostolo, «di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore».

La carità pastorale del carisma salesiano comporta, dunque, una profonda originalità con «novità di missione» e con «novità di consacrazione» nella sintesi feconda di una «consacrazione apostolica» portatrice di grazia di unità. La consacrazione apostolica ci stimola ad assicurare la nostra dimensione contemplativa in tal forma che l'azione salesiana appaia sempre come una espressione vitale di interiorità; e a qualificare in tal modo la nostra operosità apostolica che trasformi oggettivamente la vita religiosa in un'ininterrotta oblazione liturgica.

• *Il criterio oratoriano*

Nella 2a Parte delle costituzioni meritano di venir sottolineati tre principi ispiratori: il Criterio oratoriano, l'Esigenza comunitaria e la Familiarità con Gesù Cristo, Il primo è condensato nel nuovo articolo 40: «L'Oratorio di Don Bosco criterio permanente», che tutti ben ricordiamo.

L'Oratorio delle origini viene considerato un modello apostolico di riferimento. Tale modello non si identifica con una determinata struttura o istituzione, senza per altro escludere nessuna di quelle che la situazione concreta potrà suggerire. Esige anzitutto una specifica ottica pastorale per giudicare le nostre presenze, nuove o da rinnovare. Tale ottica ha caratterizzato il cuore di Don Bosco nell'ora prima del suo carisma e durante tutta la sua esistenza.

Al centro di questo «cuore oratoriano» c'è «la predilezione per i giovani, che dà significato a tutta la nostra vita». È un «dono di Dio» che sgorga da una «carità pastorale» realisticamente attenta alle necessità e urgenze della società per rispondervi con il nostro apostolato giovanile e popolare.

L'ispirazione di tale criterio illumina gli impegni ecclesiali voluti da Don Bosco per la Congregazione.

Si tratta, quindi, di un criterio complesso ma concreto che ci invita a trascendere la materialità delle opere e ad entrare nel cuore di Don Bosco per giudicare e programmare secondo l'angolatura specifica della sua carità pastorale.

I tempi e le molteplici situazioni esigono da noi una «novità di presenza» là dove già siamo o dove verremo inviati. C'è da rivedere, da riprogettare, da creare per essere veramente in sintonia con l'ispirazione delle origini.

La fedeltà al «criterio oratoriano» nella nostra missione è un compito vivo, che ricomincia sempre. Non possiamo considerare le opere esistenti come una risposta definitiva e statica; si percepiscono ogni giorno, soprattutto in un'ora di tanti mutamenti, interpellanze emergenti, situazioni nuove, opzioni ecclesiali coinvolgenti.

• *L'esigenza comunitaria, la nostra fraternità.*

Un altro principio ispiratore che troviamo nella 2° Parte è quello della dimensione comunitaria, propria dello stile di vita e della pastorale salesiana: «Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione».

La «casa» salesiana è nata con un genuino e intenso spirito di famiglia anche tra confratelli di differenti nazionalità e mentalità. Ciò costituisce una simpatica caratteristica della nostra tradizione: «in clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e i rapporti vengono rego lati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e della fede». Il livello della nostra vita comune

nella fraternità è il cuore di tutto questo, ed il cammino che stiamo facendo verso il CG29 lo conferma in pieno

Ma la scelta comunitaria non si esaurisce nella fraternità e nello stile di famiglia. Una esigenza particolarmente concreta del testo costituzionale è la corresponsabilità in ordine all'azione pastorale, nulla è esclusivo e personale: «la missione della Società è affidata in primo luogo alla comunità»; «ciascuno di noi è responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni»; «la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali». Il nostro progetto educativo pastorale è comunitario nella sua formulazione, nella sua realizzazione, nella sua revisione.

Sintesi magnifiche contenute nel testo costituzionale che ci chiedono di prenderlo in mano costantemente per “illuminare” vita e scelte personali ed istituzionali.

Questo principio della corresponsabilità della missione è animato nell'interno da tutti ed in particolare da coloro che hanno il servizio dell'autorità; ed all'esterno dalla sinergica visione pastorale con la Chiesa di Dio. È questo un criterio permanente di profondo rinnovamento personale, pastorale ed istituzionale.

• ***L'intima familiarità con Gesù Cristo, “appassionati di Gesù Cristo”.***

Un altro principio ispiratore sviluppato dettagliatamente soprattutto nella 2a Parte delle Costituzioni, è quello della nostra amicizia con Cristo. Una familiarità quotidiana che consiste nel voler «conoscere Cristo e la potenza della sua risurrezione». «Lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre». La passione per Cristo!

La nostra professione religiosa è una risposta «all'amore del Signore Gesù che 'ci' chiama a seguirlo più da vicino», e l'unione con Dio che permea tutta la vita salesiana è radicata in un «dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo».

Il testo costituzionale tratta con particolare cura due aspetti

vitali della familiarità con il Signore: la sequela di Cristo nella pratica dei consigli evangelici e l'incontro facile e sincero con Lui come persone e comunità oranti.

È interessante sottolineare, in primo luogo, che il modo salesiano di seguire Cristo, così come è espresso nel testo costituzionale, privilegia nei voti, come fece lo stesso Don Bosco, l'atteggiamento dell'obbedienza: la nostra vita in missione tende prioritariamente a farci partecipi dell'obbedienza di Colui che offrì Sé stesso al Padre per la salvezza degli uomini. Il senso evangelico dell'obbedienza religiosa è accompagnato da quello della povertà e dell'oblazione di sé nella castità consacrata per il Regno.

Si tratta, quindi, di vivere l'amicizia, con Cristo, in una testimonianza di esistenza, che porta fino alle conseguenze radicali l'opzione fondamentale del battesimo:

«faccio voto per sempre di vivere obbediente, povero e casto, secondo la via evangelica tracciata dalle

Costituzioni salesiane». La consegna a Cristo nella professione religiosa è il nostro atteggiamento di amicizia più profondo.

L'incontro con Cristo è centrato dalle Costituzioni sulla «Preghiera», sull'«Eucaristia», sulla «Riconciliazione e Penitenza», e sul «Discernimento», perché l'incontro con Cristo lo rinnovi ogni giorno nella tua dimensione orante, da cui nasce la capacità di leggere e discernere i segni dei tempi.

Sono temi assai concreti e impegnativi che ci aiutano a evitare il grave pericolo della superficialità spirituale. È qui che si ravviva la scintilla prima della «grazia di unità».

L'atteggiamento quotidiano di dialogo con Cristo nutre l'amicizia e la familiarità con Lui così da poter apparire tra la gente come «segni e portatori» del suo amore. Le interpellanze che oggi provengono dalla secolarizzazione, dalla liberazione e dall'inculturazione esigono una straordinaria cura della nostra familiarità con Cristo.

Com'è importante per ognuno di noi e per tutti noi, prendere in mano questa splendida sintesi di «strada di conversione ed

unione con Cristo” che le costituzioni ci consegnano; conversione perché è questa la dinamica che scaturisce dalla “luce” delle Costituzioni. La morte è accontentarsi nella vita spirituale, personale e comunitaria. È impressionante fotografare l’energia che le Costituzioni contengono e diffondono.

• ***La formazione all'unità nel pluralismo culturale, l'universalità “cattolica” della congregazione***

Nella 3a Parte delle costituzioni c’è un principio ispiratore che ne permea tutti i contenuti: l’accurata formazione del personale all’unità. Una visione estremamente innovativa, un cammino da compiere permanentemente nella sempre maggiore internazionalità della congregazione.

È importante saper incarnare con duttile metodologia l’identità salesiana nella cultura locale. Dappertutto ci sforziamo di rendere vivo e inculturato lo spirito del nostro Padre e Fondatore Don Bosco, unico modello per tutti: l’identità nella vocazione «determina l’orientamento specifico della nostra formazione, necessario alla vita e all’unità della Congregazione».

È questo un compito arduo, incredibilmente attuale, intenso specialmente nel periodo della formazione iniziale, ma sempre attuale ed esigente lungo l’intera vita che passa dalla stessa energia generativa alla personalizzazione di quanto viene assunto.

Il «contesto pluralista», le «rapide trasformazioni», il «carattere evolutivo» di ogni persona, la «qualità e fecondità della nostra vita» richiedono di rinnovare continuamente l’appartenenza alla Congregazione e la testimonianza del genuino spirito di Don Bosco.

Il processo di inculturazione esige simultaneamente che si conoscano i valori ben determinati da incarnare e che si sia capaci di fare un acuto e giusto discernimento circa le esigenze delle culture locali.

È indispensabile una correlazione viva tra incarnazione culturale e unità di identificazione salesiana.

La valorizzazione delle culture ha bisogno di essere permeata da una chiara visione di trascendenza. La forma di crescita dei «segni dei tempi», emersi in questi ultimi decenni, e l'interscambio ormai universale tra le diverse culture fanno esplodere ognuna di esse. Inoltre le verità del mistero di Cristo e la vitalità creativa dei carismi del suo Spirito apportano un fermento di revisione, di purificazione e di dinamismo a beneficio delle culture stesse. Senza un senso oggettivo di trascendenza può sorgere il pericolo di un provincialismo e di un nazionalismo deleteri.

Pensare agli anni che hanno queste parole delle Costituzioni ed alla loro incredibile modernità, nel nostro contesto storico, apre allo stupore!

Le Costituzioni, sempre ed ovunque, ci guidano nel discernere e attuare la giusta correlazione tra la nostra vocazione e le diversità culturali: «Il carisma del Fondatore – ci dicono – è principio di unità della Congregazione e, per la sua fecondità, è all'origine dei modi diversi di vivere l'unica vocazione salesiana. La formazione è dunque allo stesso tempo unitaria nei contenuti essenziali e diversificata nelle espressioni concrete: accoglie e sviluppa tutto ciò che di vero, di nobile, di giusto le varie culture contengono». Nel cammino di revisione ed aggiornamento della *Ratio studiorum* questa unità nella diversificazione delle espressioni culturali è stato e sarà pane quotidiano.

Il prezioso apporto delle Costituzioni nel loro insieme consiste appunto nel descriverci autorevolmente «l'unica vocazione salesiana» che deve ispirare e cui dare in ogni Ispettoria le iniziative di formazione iniziale e permanente. Facciamone, dunque, una piattaforma di lancio per l'unità e il futuro della Congregazione.

Sempre mi ha impressionato, e non smette di impressionarmi, la fede dei nostri padri che nel riformulare le Costituzioni salesiane in diverse epoche sempre hanno saputo rimettere in luce ed al centro la profeticità di questi testi, così evocativi e così concreti. Un dono splendido che ci è consegnato.

• ***La «forma» della nostra Società e la guida delle comunità***

Nella 4a Parte le Costituzioni trattano del servizio dell'autorità: è un tema assai importante che appartiene alla «forma» stessa della nostra Congregazione.

Questa «forma» comporta dei tratti costitutivi che esprimono e assicurano, anche giuridicamente, la sua indole propria e caratterizzante tra gli Istituti religiosi nella Chiesa. Per questo è stata adeguatamente definita in vari articoli delle Costituzioni.

Il testo costituzionale ci propone appunto in che modo tutti i soci formano nella comunità «un cuor solo e un'anima sola» e quale deve essere tra noi il servizio dell'autorità che ne promuove e orienta l'identità. «Secondo la nostra tradizione – afferma il testo – le comunità sono guidate da un socio sacerdote che, per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale, sostiene e orienta lo spirito e l'azione dei fratelli». Quanto è illuminante questo testo costituzionale che ci accompagna al CG29, dove tra le tematiche giuridiche avremo anche il compito di “assumere” il Rescritto Pontificio sul servizio dell'autorità.

Questo elemento caratteristico della nostra tradizione comunitaria assicura l'originalità pastorale che ci caratterizza. La nostra Congregazione non è né strettamente «sacerdotale», né semplicemente «laicale», e neppure propriamente «indifferente». I soci sono «chierici» e «laici» che vivono «la medesima vocazione in fraterna complementarità»: ognuno ha coscienza di essere membro corresponsabile del «tutto», prima di considerarsi chierico o laico.

Una parola per concludere

La breve contemplazione del cammino di formazione del testo costituzionale, la disanima degli snodi del testo e dei punti essenziali che le Costituzioni contengono non può non entusiasmarci. Veramente il dono ricevuto è grande!

Non possiamo non concludere, come abbiamo iniziato, ricordando il Proemio del testo delle Costituzioni: la perseveranza nella vita che conduce alla comunione con il Padre nella fedeltà.

È incredibile leggere don Bosco che scrivendo, ci precede. Nel suo testamento spirituale Don Bosco ci ha lasciato scritto: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni».

Nella professione religiosa ognuno di noi si è offerto «totalmente», ossia senza riserve e riduzioni, confidando, nonostante la propria debolezza, nella grazia di Dio, nell'intercessione di Maria, dei Protettori della Congregazione e nella quotidiana convivenza con i confratelli, che lo «aiutano ad essere fedele».

Considerando poi l'azione consacrante di Dio nella professione, le Costituzioni ci assicurano giustamente che «la nostra perseveranza si appoggia totalmente sulla fedeltà di Dio, che ci ha amati per primo, ed è alimentata dalla grazia della sua consacrazione». Inoltre, e vale la pena sottolinearlo, «essa viene pure sostenuta dall'amore ai giovani, ai quali siamo mandati».

Tra «fedeltà» e «perseveranza» c'è un mutuo richiamo e supplemento di atteggiamenti che compongono il significato integrale e il valore di vita della nostra «risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi».

Ecco qui, in definitiva, il vero segreto del nostro futuro: assimilare le Costituzioni e praticarle con fedeltà e perseveranza perché esse sono per noi «via che conduce all'Amore».

Mi piace concludere questo breve percorso con la preghiera, riportandola integralmente, che è stata inserita nel l'introduzione del testo delle costituzioni rinnovate del 1984. Un affidamento di tutti e ciascuno di noi al compimento della nostra vocazione.

*Ti rendiamo grazie, Padre,
perché ci hai chiamati per nome, uno per uno,
da tutti i continenti
per essere nella Chiesa segni e portatori del tuo amore.
Hai fatto sgorgare anche per noi
dal cuore stesso di Cristo, tuo apostolo,
quella carità pastorale
che contrassegna il nostro ardore ecclesiale
con il dono della predilezione verso i giovani.
Ti adoriamo con filiale gratitudine
perché il tuo Paraclito, lo Spirito del Signore,
ci accompagna con la grazia della sua consacrazione
nel vivere ogni giorno la totalità del nostro dono,
rinnovando il mistero dell'Alleanza battesimale
per una sua espressione più intima e piena.*

*Concedici, Padre misericordioso,
di saper percorrere fino alla meta, guidati da Maria,
questa via che conduce all'Amore.
Nella professione religiosa hai fatto sbocciare in noi un'esaltante novità,
che è oblazione, azione di salvezza, liturgia della vita.*

*Insegnaci a contemplare,
attraverso il progetto di questa Regola,
il cuore indiviso del tuo Unigenito;
permea la nostra libertà con la potenza del tuo Spirito
affinché tutti noi, che stiamo con Don Bosco,
possiamo fedelmente adempiere con il tuo aiuto
ciò che per tuo dono abbiamo promesso con gioia.*

Sac. Stefano Martoglio

1° novembre 2024

Solennità di Tutti i Santi

2.2 RILEVANZA DEL SEGRETARIO ISPETTORIALE, TRA CARISMA E RUOLO ISTITUZIONALE

Don Guido GARINO

A voler tracciare la figura del Segretario Ispettoriale (da ora: SI) potrebbe probabilmente sembrare superfluo, vista l'ampia trattazione che ne è già stata fatta nel c.d. "libro rosso", appropriatamente intitolato *"Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorato"*¹; in quel prezioso testo viene condotta un'esposizione accurata sia delle funzioni, che appartengono costitutivamente all'attività del SI, sia delle caratteristiche personali che devono caratterizzare il soggetto che si appresta ad esercitare tale funzione pubblica ecclesiastica².

La presente trattazione quindi, vuol avere come finalità quella di ripresentare sinteticamente la figura del SI attraverso una lettura giuridica delle sue funzioni, corrispondenti a quel complesso di competenze, mansioni e attribuzioni che le norme della Congregazione ed il Diritto Canonico gli hanno affidano.

Una lettura, infine, che per mezzo delle stesse norme di riferimento, vuol essere di orientamento per chi opera nel governo della Congregazione.

1. Le sei funzioni caratterizzanti

La funzione ecclesiastica pubblica che la Congregazione Salesiana affida al SI è chiaramente espressa nell'art. 159 dei Regolamenti Generali (da ora: Reg.), il quale suddiviso in due

¹ *Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorato*, a cura di M. Stempel, e F. Maraccani, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 2004.

² Ibid. p. 45

commi, ne tratteggia a tutto tondo la figura, affidandogli ben sei funzioni specifiche.

«A servizio dell'ispettore e del suo Consiglio opera un segretario con funzione notarile. Egli interviene, senza diritto di voto a meno che sia uno dei consiglieri, alle sedute del Consiglio e ne redige i verbali. È preposto all'archivio dell'ispettoria, cura la raccolta e la registrazione dei dati statistici. È nominato dall'ispettore, udito il suo Consiglio, e rimane ad nutum».

A delimitare l'ambito di esercizio delle funzioni assegnate al SI, che è precipuamente quello di aiutare l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale nel governo e nell'animazione dell'Ispettorìa – sempre secondo il disposto dell'art. 159 Reg – è poi deputato l'articolo 164 delle Costituzioni salesiane (da ora: Cost.) a cui lo stesso l'art. 159 Reg. fa esplicito e diretto rimando³.

Invero, l'articolo costituzionale sopracitato si collega direttamente ad altra norma, per determinare e specificare cosa intende il legislatore quando parla, in particolare, di “governo e animazione dell'Ispettorìa”: ossia, “*collaborare con l'Ispettore per lo sviluppo della vita e della missione salesiana, aiutarlo a conoscere le situazioni e a verificare l'attuazione del progetto ispettoriale, in contatto con gli incaricati e con le rispettive commissioni*”⁴. Tutto ciò è attribuito anche al SI – oltre che ai Consiglieri Ispettoriali – in quanto membro dello stesso Consiglio Ispettoriale⁵.

Passando quindi in rassegna le funzioni del SI, contenute nella normativa dei regolamenti generali, si definisce che egli è specificamente:

³ Art. 164: “*Il Consiglio aiuta l'ispettore in tutto ciò che concerne l'animazione e il governo dell'ispettorìa. È convocato e presieduto dall'ispettore ed è composto dal vicario, dall'economista e, in via ordinaria, da altri tre o cinque consiglieri*”. COSTITUZIONI DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, Roma, aprile 2015.

⁴ Art. 155 Reg.

⁵ Art. 164 Cost. ul. comm.

- 1) A servizio dell'Ispettore e del suo Consiglio
- 2) Opera come segretario
- 3) Gli è attribuita la funzione notarile nell'Ispettorìa/Visitoria
- 4) Interviene nelle sedute del Consiglio Ispettoriale⁶
- 5) È preposto all'Archivio Ispettoriale
- 6) Raccoglie e registra i dati statistici dell'Ispettorìa

È possibile ora spendere alcune parole di commento alle funzioni sopra elencate, facendo diretto riferimento al contenuto del "libro rosso" e alla legge canonica, per non rischiare d'incorrere in errori d'interpretazione, sulle modalità di azione che sono proprie del SI.

Per comprendere l'espressione da cui il SI è "*a servizio dell'Ispettore e del suo Consiglio*" e "*opera come segretario*", occorre far riferimento a tutte le norme costituzionali e regolamentari fin qui citate, per non dedurne erroneamente, che egli sia il segretario personale dell'Ispettore o/e dei membri del suo Consiglio. Infatti, se nel "libro rosso" con una formula il SI viene descritto come uno "*stretto collaboratore dell'Ispettore e del suo Consiglio*", e quindi è al loro servizio, subito si precisa che "*attraverso di essi, è al servizio dell'Ispettorìa*"⁷ intera; affidando così a quest'ultima precisazione il profilo pubblico che caratterizza la figura del SI.

Trattando poi dell'attività materiale di "segretario", affidatagli dai testi normativi, ci si deve riferire principalmente a quell'attività che attiene alla redazione dei verbali durante le riunioni del Consiglio Ispettoriale. Questa attività è di fondamentale importanza, per tutto ciò che è legato ai lavori del Consiglio ed alle esecuzioni delle sue decisioni, essendo questo un organismo non solo ecclesiastico ma di rilevanza civile in molte parti del mondo.

⁶ È importante riportare quanto precisa a questo riguardo l'art. 159 Reg.: il SI è "*senza diritto di voto a meno che sia uno dei consiglieri*". Per il SI si configura dunque la possibilità di possedere l'ulteriore funzione di Consigliere Ispettoriale. Evidentemente, essendo nominato *ad nutum*, non scade con l'eventuale scadere della funzione di Consigliere.

⁷ *Elementi giuridici...* p. 43.

Tra le funzioni assegnate al SI, vi è quella poi di esser “*preposto all’Archivio Ispettoriale*”: con essa s’indica un’attività di custodia e vigilanza di grande rilievo non solo per l’Ispettorato ma per la Congregazione intera. Già Don Pietro Ricaldone, IV successore di Don Bosco, “in una circolare sugli Archivi delle Case del 24 ottobre 1943 aveva scritto: “*I nostri Archivi forniranno, se ben organizzati e aggiornati, elementi e dati preziosi, anzi fondamentali, per la cronistoria della nostra Società. Mediante la loro documentazione i nostri soci non solo avranno dinanzi, a stimolo di nuove iniziative di zelo, il magnifico panorama delle multiformi attività salesiane, ma verranno come ricondotti per mano alle più pure sorgenti dello spirito e della operosità della Famiglia salesiana*”⁸. Parole che verranno poi riprese in modalità analoghe da altri Rettori Maggiori nel corso della storia salesiana⁹.

L’attività di conservazione della memoria storica di attività e persone, che hanno portato nella Chiesa e nel mondo intero il carisma e l’opera salesiana, è uno tra gli aspetti dell’incarico del SI più importanti.

A questo proposito, occorre inoltre sottolineare con convinzione, che la conservazione della memoria storica contenuta negli archivi ispettorali è frutto, in particolare, della collaborazione di tutti quei confratelli salesiani che all’interno delle opere (le case salesiane) hanno documentato nel tempo gli eventi importanti, le persone più carismatiche che hanno fatto grande l’Opera, e per traslato, l’Ispettorato e la Congregazione salesiana¹⁰.

⁸ Ibid. pag. 173. Cfr. anche ACG120, p. 279.

⁹ Cfr. Don Egidio Viganò in ACG 314, pp. 48-49.

¹⁰ I principali documenti che non devono mai mancare nell’Archivio di una casa sono, oltre a quelli di fondazione e di erezione dell’opera: i moduli di nomina dei Direttori che si sono succeduti nella Casa; l’elenco completo annuale dei confratelli della Casa, con gli incarichi ricoperti; i verbali del Consiglio della comunità; la cronaca della Casa; le lettere mortuarie dei confratelli della Ispettorato; le osservazioni lasciate dall’Ispettore (o dal Visitatore straordinario) a conclusione della Visita ispettoriale; la corrispondenza del Rettor Maggiore o dell’Ispettore, che interessa in modo particolare la Casa. Util-

Ma l'Archivio a cui è preposto il SI non è solo quello della memoria storica della Congregazione ("archivio storico"), ma anche quello, non meno importante, della memoria attuale: il cosiddetto "archivio corrente".

Questo Archivio "comprende tutti i documenti che sono ancora oggetto di frequente consultazione e di aggiornamento, sia perché si tratta di documenti di persone viventi (ad esempio le cartelle coi documenti personali dei confratelli), sia perché si tratta di pratiche non definitivamente chiuse"¹¹.

La prassi della Congregazione si riferisce poi, assumendolo come normativa interna, al disposto del canone 489 del Diritto Canonico vigente, riferito alle Curie Diocesane, e che quindi è assimilabile anche per le Segreterie Ispettoriali per cui, vi sia *«un archivio segreto o almeno, nell'archivio comune, vi sia un armadio o una cassa chiusi a chiave e che non possano essere rimossi dalla loro sede: in essi si custodiscano con estrema cautela i documenti che devono esser conservati sotto segreto»*.

Un'ultima funzione che assume anch'essa particolare rilievo, in relazione alla programmazione delle attività e alla "movimentazione" del personale dell'ispettoria, è quella relativa alla registrazione e raccolta dei dati statistici. Tale attività diviene assolutamente necessaria e fondamentale in due momenti della vita e della storia di un'Ispettorato: alla fine di ogni anno, quando viene richiesto il c.d. "flash"¹² e al termine del sessennio, quando si deve redigere lo "stato della Congregazione" in vista del Capitolo Generale.

mente si conserveranno le circolari dell'Ispettore; l'elenco aggiornato degli Exallievi della Casa e dei Cooperatori salesiani; l'elenco aggiornato dei benefattori della Casa.

¹¹ *Elementi giuridici...* p. 174.

¹² La fotografia dell'Ispettorato definita al 31 dicembre dell'anno appena trascorso.

2. Riferimento codicistico.

Di tutt'altra natura, rispetto a quelle precedentemente trattate, tra le funzioni attribuite al SI spicca per importanza, per responsabilità e complessità quella fatta palese dall'articolo 159 Reg., indicata come "*funzione notarile*".

La funzione notarile, come sottolinea il nostro "libro rosso", fa riferimento alla mansione di "«notaio» o «cancelliere» nella comunità ispettoriale"¹³.

Con grande intuizione, i superiori generali hanno associato la figura del SI a quella del *cancelliere di curia (episcopale)*, che possiamo pertanto affermare sia il suo l'omologo nella Diocesi. Un'associazione questa, non priva di fondamento, considerato che il Codice di Diritto Canonico del 1983 (da ora: CIC83) dedica a questa figura ben cinque canoni (can. 474; 482-485 CIC83).

Effettuando così l'analisi testuale della norma tratta dai regolamenti generali (art. 159 Reg.) in combinato disposto con quelle contenute nel Codice di Diritto Canonico, si può notare la chiara conformità delle due figure (SI/Cancelliere Episcopale), che fanno capo entrambe ad un preciso ufficio ecclesiastico, secondo il disposto del can. 145 CIC83.

La sinossi delle due norme citate ci consegna con singolare evidenza, alcuni termini con valore equivalente quali, **notaio**, **segretario** e **archivio**, mentre altri termini stabiliscono un'ugual *modus operandi* (cura e compilazione degli atti).

La presenza di questi termini, riferiti e disciplinati successivamente dai canoni del CIC83 per la figura del cancelliere di curia, assume un chiaro valore interpretativo anche per l'Art. 159 Reg.; come si può notare, infatti, lo stesso articolo dei regolamenti generali, non specifica il significato della "funzione notarile" attribuita al SI, demandando così l'intera disciplina *tout court*, ai canoni del CIC83.

¹³ *Elementi giuridici...* p. 43.

Art. 159 Reg.	Can. 482 CIC 1983
A servizio dell'ispettore e del suo Consiglio opera un segretario con funzione notarile. Egli interviene, senza diritto di voto a meno che sia uno dei consiglieri, alle sedute del Consiglio e ne <i>redige i verbali</i>. È preposto all'archivio dell'ispettorato, <i>cura la raccolta e la registrazione dei dati statistici</i>. È nominato dall'ispettore, udito il suo Consiglio, e rimane ad nutum.	§ 1. In ogni curia venga costituito il cancelliere il cui incarico principale, a meno che non sia stabilito altro dal diritto particolare, <i>consiste nel provvedere che gli atti di curia siano redatti compiutamente, e siano custoditi nell'archivio</i> della stessa. § 2. Se si ritiene necessario, al cancelliere può essere dato un aiutante, con il nome di vice-cancelliere. § 3. Il cancelliere e il vice-cancelliere sono perciò stesso notai e segretari di curia.

2.1. L'Atto giuridico nella Segreteria Ispettoriale

La domanda che spesso ci si pone, relativa alla funzione notarile del SI, è se questa sia meramente legata alla compilazione, custodia e invio degli atti giuridici dell'Ispettorato oppure abbia attinenza anche alla produzione di altri atti, che giuridici non possono propriamente definirsi.

Per rispondere alla domanda proviamo anzitutto a chiarire cosa s'intende per atto giuridico dell'ispettorato.

Il termine è composto di due parti: "Atto" e "giuridico".

La definizione di atto in sé potrebbe apparire alquanto generica, se non correlata da un'ulteriore qualificativo, ciò nonostante è possibile definire alla luce delle norme del CIC83 un atto come «[...] realtà concernente il fare e l'operare dell'uomo (il suo agire) e può designare sia il fatto stesso del compimento di un'azione da parte di un soggetto (per es., «atto umano», can. 171; «atto liturgico», cann. 382 e 904; «atto di contrizione», can. 962), sia le modalità del prodursi di un'azione (per es., «atto collegiale», can. 337), sia l'espressione documentale di una determinata

azione. La nozione di atto qui intesa è primariamente quest'ultima, ovverosia quella documentale»¹⁴.

Ed è proprio a partire dalla natura di atto documentale, definito propriamente come tale, che è possibile stabilire quali siano tutti gli altri atti che caratterizzano l'attività propria della "funzione notarile" alla quale l'art. 159 Reg. fa riferimento.

Anzitutto vi sono gli "atti giuridici", che vengono identificati dal can. 474 CIC83 come quegli atti che "hanno per loro natura effetto giuridico"¹⁵, e per disposizione del medesimo canone devono esser sottoscritti, oltre che dall'Ordinario anche dal notaio¹⁶; la firma apposta dal notaio (che, come sappiamo, i Regolamenti Generali identificano nella figura del SI) ricordiamo che è necessaria *ad liceitatem*, ossia per garantire l'integrità e la completezza dell'atto giuridico¹⁷.

Vi sono poi altri atti, definibili come accessori, che propriamente giuridici non sono, ma sono parte del lavoro stesso del SI e che da lui devono esser verificati quanto all'attendibilità e provenienza, con l'apposizione della firma necessaria di "autenticità".

Trattiamo ora la prima categoria di atti, quelli giuridici, che è composta dagli atti amministrativi singolari che l'Ordinario (Ispettore/Visitatore) ha il potere di imporre. Appartengono a questi:

¹⁴ M. MOSCONI, *Gli atti di curia: dall'istanza alla notifica; protocollo e archiviazione*, in Quaderni di Diritto Ecclesiale, 23 (2010), p. 101-125.

¹⁵ In realtà il testo latino del can. 474 è più pregnante nel dare la definizione di atto giuridico, rispetto alla traduzione ufficiale in lingua; infatti dal canone sono definiti atti giuridici "*quae effectum iuridicum habere nata sunt*", ossia quegli atti, che sono «nati» per avere un effetto giuridico.

¹⁶ "Gli atti di curia che hanno per loro natura effetto giuridico, devono essere sottoscritti dall'Ordinario da cui provengono, anche in ordine alla validità, e nello stesso tempo devono essere sottoscritti dal cancelliere o dal notaio di curia; il cancelliere poi è tenuto ad informare degli atti il Moderatore di curia", can. 474 CIC83.

¹⁷ Cfr. Comm. 5 [1973], p. 226; 14 [1982], p. 213: «*Claritatis et certitudinis iuridicae causa, dicatur an subsignatio cancellarii vel notarii Curiae eorumque qui vices ipsorum agunt, sit ad validitatem. R. Textus mutandus non videtur, quia patet solummodo Ordinarii subsignationem requiri ad validitatem*».

- Il **decreto singolare**, che viene definito dal can 48 CIC83 come: *“un atto amministrativo emesso dalla competente autorità esecutiva, mediante il quale secondo le norme del diritto è data per un caso particolare una decisione o viene fatta una provvisione, le quali per loro natura non suppongono una petizione fatta da qualcuno”*.

A questo tipo di documenti fanno riferimento genericamente gli atti di nomina, le rimozioni, erezioni canoniche, estinzioni, conferme, revoche, sostituzioni, autorizzazioni, ecc., legate alle possibilità di decisione che le Costituzioni affidano all'Ispettore/Visitatore con il suo Consiglio.

- Il **precetto singolare**, definito dal can. 49 CIC83 come: *“decreto mediante il quale s'impone direttamente e legittimamente a una persona o a persone determinate qualcosa da fare o da omettere, specialmente per urgency l'osservanza di una legge”*.

A questo tipo di atti fanno riferimento gli ordini da seguire, oppure di proibizioni a cui attenersi, imposti a una persona determinata o a più persone.

- La **dispensa**: figura giuridica specificata dal can. 85 CIC83 come *“l'esonero dall'osservanza di una legge puramente ecclesiastica in un caso particolare”*, che per istruzione del legislatore canonico *“può essere concessa da quelli che godono di potestà esecutiva, entro i limiti della loro competenza, e altresì da quelli cui compete la potestà di dispensare esplicitamente o implicitamente sia per lo stesso diritto sia in forza di una legittima delega”*.

Il Superiore posto a capo della Circoscrizione territoriale, in quanto Ordinario religioso¹⁸, può quindi dispensare da alcune norme meramente ecclesiastiche legate alla vita religiosa¹⁹,

¹⁸ Per rilevare chi sono gli Ordinari, secondo il Diritto Canonico, occorre riferirsi alla definizione contenuta nel can. 134 CIC83; il canone 134 può altresì esser letto unitamente a can. 596§2 CIC8, che tratta della potestà di governo negli Istituti di Vita Consacrata.

¹⁹ Per esempio la concessione dell'*absentia a domo*, come dispensa *ad tempus* dell'obbligo di vivere in comunità; oppure la dispensa (*pro-tempore*) della preghiera della liturgia delle ore, ecc.

ma non dalle norme processuali, penali e da quelle per cui la dispensa è riservata.

Tra gli atti che abbiamo definito poi accessori e che, sebbene non sono *stricto sensu* giuridici, fanno parte integrante dell'attività di segreteria e notariato del SI, vi sono:

- atti di magistero dell'Ispettore o Visitatore (lettere ai confratelli dell'Ispettoria, piani pastorali, discorsi, ecc.)
- atti del Capitolo Ispettoriale come POI, PEPS
- atti di consultazione finalizzati al governo della Circoscrizione
- domande di richiesta poste al Rettor Maggiore e al Consiglio Generale
- corrispondenza ufficiale con autorità ecclesiastiche e civili
- ecc.

Su tutti questi tipi di atti, è bene che il SI eserciti sempre la sua funzione di verifica di autenticità e di certificazione del rispetto delle regole procedurali che ne hanno guidato la costituzione; per far ciò, la firma del SI sugli atti, ne è attestazione sufficiente.

Per completare il discorso, un aspetto sul quale occorre ancora soffermarsi, nel contesto che stiamo analizzando, è quello relativo al disposto del can. 482§1 in cui si stabilisce che l'incarico principale del cancelliere (leggiamo sempre, SI) è quello di *“provvedere che gli atti della curia siano redatti compiutamente”* (*redigantur et expédiantur*).

Anzitutto occorre sottolineare che qui, si parla genericamente di “atti” e non specificamente di atti giuridici: possiamo pertanto far rientrare nel novero degli atti in questione, tutti gli atti documentali pertinenti all'attività della Segreteria Ispettoriale.

Di questa disciplina l'aspetto che ci riguarda più direttamente, è quello relativo alla cura della “esattezza” degli atti: la funzione del SI è rivolta propriamente a curare la stesura e preparazione dell'atto documentale stesso, che sia giuridico o meno.

Possiamo di seguito sintetizzare in tre forme diverse, quelle azioni e atti a cui il SI deve prestare direttamente la sua azione

di cura per la stesura e preparazione, in riferimento al dovere che il can. 482§1 CIC83 gli affida:

- a. **atti che coinvolgono l'intera ispettoria:** il SI deve verificare e garantire che la redazione di tali atti sia condotta conformemente alle norme e prassi che la Congregazione prevede²⁰.
- b. **atti da decidere nel Consiglio Ispettoriale:** devono essere preparati dal SI verificando di non omettere alcuno dei documenti necessari e previsti.
- c. **completezza e legalità degli atti:** operazione già vista precedentemente, per cui il SI ha il compito di verificare che il contenuto (la sostanza) di ogni tipologia di atto prodotto dai vari soggetti istituzionali dell'Ispettoria, così come le modalità di costituzione (formalità), siano sempre rispettate.

2.2. La “pubblica fede”

In ultimo, si vuol brevemente commentare un'espressione che ritorna con frequenza nei testi normativi, in quanto inscindibilmente legata all'identità notarile del SI; tale espressione è contenuta nel “libro rosso” quando afferma che: *“la sua firma, sugli atti che la richiedono, fa pubblica fede della regolarità dei procedimenti”*²¹; così il can. 482§1 CIC83, riporta parallelamente che, la scrittura o la firma del cancelliere, fanno *“pubblica fede”*.

L'espressione giuridica *“pubblica fede”* deve considerarsi applicabile quando, all'esercizio di produzione di determinati atti, da parte del SI, viene ricondotta la costituzione di determinati effetti giuridici²².

²⁰ Esempio di tali atti sono le consultazioni in vista delle nomine (Ispettore, Direttori, Consiglieri, ecc.): il SI ha il dovere di attestare che tali consultazioni: A) prima di tutto sono state compiute; B) che i risultati ottenuti siano conformi ai dati contenuti nelle schede (di consultazione) scrutinate.

²¹ *Elementi giuridici...* p. 43

²² Ma occorre precisare, altresì, che tutti gli atti scritti o firmati dal SI hanno effetti giuridici diretti o indiretti. Per effetti giuridici indiretti intendo riferirmi a quegli atti (es. consultazioni per le nomine) che non producono di

La pubblica fede, dunque, viene a configurarsi come esigenza di autenticità e veridicità di tutto ciò che è contenuto in un atto, e che solo il SI nella sua funzione notarile ha possibilità di garantire.

Il can. 1437§2 CIC83, recita esplicitamente: *“Gli atti che i notai redigono fanno fede pubblica”*, e di conseguenza, assicurare la fede pubblica è una precisa funzione del SI: *“quando questi, nelle dovute forme, e rispetto agli atti dovuti per ufficio [...], certifichi l'autenticità di uno scritto o di un atto, la sua attestazione fa piena prova, sempre che la fede prestata ricada direttamente su atti compiuti alla sua presenza”*²³.

3. Deontologia del Segretario Ispettoriale

Avendo compiuto una disamina delle funzioni specifiche del SI, occorre ancora richiamare due aspetti connaturali alla sua figura, in quanto ne definiscono l'identità morale e deontologica: mentre il primo aspetto viene direttamente tratto dalla normativa canonica, il secondo è tratto dalla “buona prassi”.

Si legge nel can. 483§2 CIC83 che *“il cancelliere e i notai devono essere di integra reputazione e al di sopra di ogni sospetto”*; a questa norma fa eco il nostro “libro rosso”, ricordando che *“essendo uomo di fiducia dell'Ispettore e del suo Consiglio (è «la loro mano e la loro memoria», come è stato detto), occorre che il Segretario si distingua per la fedele e leale collaborazione, l'umile dedizione, la prudenza e l'equilibrio. Come indica il nome stesso («a secretis») deve essere uomo discreto, capace di custodire i segreti, nello stesso tempo amabile e capace di relazioni. È questo un aspetto da sottolineare: essendo partecipe delle riunioni del Consiglio, dovrà essere sommamente discreto riguardo*

per sé, *tout court*, conseguenze di tipo giuridico, ma che sottoposti ad ulteriori redazioni (es. approvazione dei superiori generali) danno origine ad altri atti di tipo normativo (es. decreti di nomina).

²³ L. DEL AMO, Commento al can. 1437, in Codice di Diritto Canonico, Coletti a San Oietro – LEV, VIII ed. 2022, p. 976.

alle materie trattate in Consiglio e ai processi di discernimento che in esso si compiono"²⁴.

La seconda indicazione che il "libro rosso" fornisce, e che fa riferimento alla preparazione specifica del SI, vuole che *"per la sua responsabilità di «notaio» è indispensabile che il Segretario abbia una buona conoscenza del diritto canonico e del diritto proprio della nostra Società: egli infatti è spesso chiamato a far presenti gli adempimenti richiesti dal diritto per la validità degli atti; per alcune pratiche giuridiche, in particolare, compete ordinariamente al Segretario il ruolo di «attuario»*"²⁵.

Sinteticamente, volendo riportare per punti la disciplina relativa alla figura del SI, fatta palese dalle norme canoniche e dalle norme proprie della Congregazione Salesiana che abbiamo esaminato, possiamo indicare i seguenti aspetti caratteristici:

- La nomina del SI è di competenza dell'Ispettore e del suo Consiglio e rimane *ad nutum*.
- I SI hanno competenza (cura) su tutti gli atti dell'Ispettorato che hanno valore di *"atto pubblico"*.
- È compito dei SI, in particolare, verbalizzare gli atti, predisporre i decreti, le ordinanze, e tutti i documenti emessi dal Superiore e dal suo Consiglio.
- Ciò che il SI redige o firma, fa pubblica fede.
- Il SI è responsabile dell'accurata custodia degli atti e dei documenti dell'Ispettorato contenuti nei diversi archivi.
- I SI devono essere d'integra reputazione e al di sopra d'ogni sospetto, e possedere una buona conoscenza del Diritto Canonico.

²⁴ *Elementi giuridici...* p. 45-46

²⁵ *Elementi giuridici...* p. 45

4. Conclusione

È evidente che, per il complesso di attività altamente qualificate a lui affidate, il Segretario Ispettoriale potrà acquisire la consapevolezza e la pratica del suo agire nel tempo, perché l'istruzione giuridica (auspicata e imprescindibile) non è da sola pienamente sufficiente a consolidarne compiutamente le funzioni.

Giunti quindi al termine di questa esposizione, e volendo trarre una conclusione d'insieme nel considerare l'importanza della figura del SI, possiamo con ragione affermare che egli *“non potrà essere solo il notaio e l'archivista, ma dovrà assumere il ruolo di punto di riferimento unitario consueto per tutti quei compiti che nel loro insieme costituiscono la procedura da osservare per la predisposizione degli atti”*²⁶ dell'Ispettorica/Visitatoria in particolare, ed in generale, dovrà esser altresì punto di riferimento per il corretto e ordinato funzionamento dell'amministrazione nella Circoscrizione.

Roma, 8 dicembre 2024

Solennità dell'Immacolata Concezione

²⁶ M. MOSCONI, op. cit., p. 109

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Vicario del Rettor Maggiore

Il 16 Agosto, durante la celebrazione Eucaristica di chiusura del Sinodo dei giovani al Colle don Bosco, il Vicario del Rettor Maggiore ha iniziato il servizio di “facente funzioni” del servizio di coordinamento del governo della congregazione, al termine del mandato di Don Angel Fernandez Artime, fino alla celebrazione del Capitolo Generale 29° che inizierà il 16 febbraio 2025.

A partire da quel giorno è rientrato a Roma Sacro Cuore per coordinare alcuni incontri e presiedere eventi, per accompagnare il cammino della Congregazione.

A fine agosto il Vicario si è recato a Fatima per partecipare al congresso mondiale dell'ADMA. Un momento molto ben preparato e ben organizzato in cui, in quel magnifico Santuario Mariano, ha vissuto insieme a moltissimi membri della Famiglia Salesiana questo evento di grazia.

Rientrato a Roma il giorno 3 settembre è ripartito il giorno 5 di settembre per la celebrazione del centenario della presenza salesiana in Slovacchia. I giorni della celebrazione del centenario dell'i-

spettoria slovacca sono stati una preziosa occasione per camminare verso il futuro in fedeltà a Dio e a don Bosco. Don Stefano ha toccato con mano la vivacità del carisma in quella terra e la capacità di inculturazione dei figli di don Bosco, che li sono stati chiamati, un secolo fa, da tutta la conferenza episcopale della Slovacchia.

Il vicario si è fermato in Slovacchia fino all'8 settembre, è rientrato a Roma ed è ripartito per Città del Messico il giorno 10 di settembre. Don Stefano è rimasto in Messico, ispettoria MEM, fino al 18 settembre. Questa visita di animazione ha avuto un motivo specifico: animare la consultazione per la nomina del nuovo ispettore MEM.

Questo compito era stato assunto dal Vicario precedentemente alle decisioni legate alla creazione a Cardinale di Don Angel, per cui si è inserito in un fitto calendario anche questo. È stata per don Stefano una bella occasione per conoscere questa importante ispettoria, la storia della stessa, le sfide di futuro che il carisma salesiano ha in Messico in questo momento.

La consultazione per il nuovo ispettore si è sviluppata tra incontri, assemblee di confratelli, visite a case e celebrazioni varie fino al 18 settembre, giorno del rientro in Italia del vicario.

Rientrando a Roma don Stefano ha passato una decina di giorni al Sacro Cuore, dove ha potuto incontrare anche la commissione giuridica pre capitolare, e la commissione pre capitolare, per ascoltare il prezioso lavoro che i confratelli stavano facendo in preparazione al CG29.

Dal 27 settembre ai primi di ottobre il vicario si è recato a Torino, sia a Valdocco che al Colle, per una serie di incontri. Il centro di questi giorni è stato l'incontro con i Missionari partenti, in preparazione della consegna del Crocefisso, insieme a Madre Chiara, e la celebrazione liturgica domenicale propria, molto partecipata. La consegna dei Crocefissi e i missionari partenti, sono sempre un segno grande di speranza e vitalità, nella fedeltà a Dio e a don Bosco, per la congregazione e tutta la famiglia salesiana.

A partire dal 30 settembre, dopo la domenica della consegna dei Crocefissi, don Stefano ha avuto incontri con le comunità anima-

trici dei luoghi salesiani di Valdocco Maria Ausiliatrice e del Colle don Bosco. Occasione per verificare, accompagnare e aiutare nell'importantissimo servizio di animazione ai luoghi salesiani che questi confratelli offrono.

Nei primi giorni di ottobre il Vicario ha potuto partecipare al congresso mondiale degli exallievi, tenutosi a Valdocco in quei giorni. Un momento di comunione nello spirito della Famiglia Salesiana in un congresso molto ben preparato, celebrato nel miglior luogo possibile, nello spirito di Carlo Gastini: a Valdocco.

Il giorno 6 ottobre don Stefano è rientrato a Roma Sacro Cuore ed ha partecipato nei giorni successivi all'incontro di coordinamento dei consiglieri di settore. Due giorni di lavoro, di riflessione e di programmazione, con l'evacuazione di molte pratiche di amministrazione ordinaria per le ispettorie della congregazione.

Nei giorni tra il 17 e il 20 ottobre il vicario è stato ospite dell'ispettorato IVE per partecipare alla celebrazione di due centenari: la casa di Pordenone e la casa di Belluno. Ogni centenario è sempre l'occasione per render grazie a Dio per la sua fedeltà e continuare

il cammino di fecondità delle opere nei contesti territoriali in cui si trovano. Ambedue questi centenari hanno messo in risalto la vitalità delle due case, per come sono state preparate e partecipate le due celebrazioni.

Il 23 ottobre don Stefano ha potuto partecipare alla celebrazione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'UPS, presiedendo l'Eucarestia e partecipando alla prolusione dell'anno accademico, al cui termine ha dichiarato ufficialmente aperto l'anno accademico.

Nella prima decade di novembre don Stefano ha potuto condividere un incontro con il gruppo di confratelli che stava lavorando sulla revisione della Ratio, successivamente prendersi tre giorni di stacco dal Sacro Cuore di Roma per pensare e scrivere documenti per la Congregazione.

Durante questo periodo il Vicario ha avuto un incontro con i due corsi per segretari ispettoriali, organizzati dal segretario generale all'UPS.

Il giorno 17 novembre il vicario ha partecipato, per un tempo di lavoro, all'incontro di formazione per i maestri di noviziato che si è svolto a Genzano. Un incontro molto partecipato e molto utile. È

stata anche l'occasione per ringraziare tutti i maestri di noviziato presenti per il loro importante e difficile compito.

Nei giorni dal 20 al 22 novembre don Stefano ha partecipato all'assemblea dei superiori maggiori (USG) per confrontarsi sul cammino della vita religiosa dentro la vita della Chiesa, ascoltando e ricevendo interessanti aggiornamenti sul Sinodo appena terminato.

Il 26 novembre il vicario ha presieduto la consulta dei luoghi salesiani, a Valdocco, insieme al consigliere per la Pastorale Giovanile ed il consigliere regionale della Mediterranea, per lavorare sulla stesura di una nuova versione degli "orientamenti sui luoghi Salesiani", scaduta negli scorsi mesi. Hanno partecipato all'incontro, insieme ai consiglieri generali, l'ispettore ICP e confratelli appartenenti alle comunità del Colle don Bosco, di Chieri e di Valdocco Maria Ausiliatrice.

Il giorno primo di dicembre don Stefano ha partecipato ad una celebrazione eucaristica per il 90° compleanno di sua Eminenza il Card. Tarcisio Bertone. Il giorno 2 di dicembre è cominciata la sessione invernale del consiglio generale, ultima del sessennio.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Consigliere generale per la Formazione

Durante la sessione estiva 2024 del Consiglio generale, il Consigliere don Ivo Coelho, con la sua equipe, ha tenuto sessioni durante il corso per nuovi ispettori, ha presieduto la riunione del curatorium della Comunità Z. Namuncurá – Roma (15 giugno), e ha partecipato al curatorium dell'UPS e a una riunione del gruppo del personale (22 giugno).

Nella sessione estiva del Consiglio generale è stata presa la decisione di non promulgare la *Ratio* durante il sessennio in corso, soprattutto a causa della mancanza di tempo sufficiente per studiarla.

Dal 19 al 21 luglio 2024, don Ivo ha partecipato, insieme con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, a 4 giorni di esercizi spirituali a San Biagio sopra Subiaco, dove le FMA hanno una casa di spiritualità.

Il 3 agosto il Consigliere è partito per Giacarta - Indonesia per partecipare al Congresso dei salesiani coadiutori della regione Asia Est - Oceania (5-8 agosto 2024). Ha anche colto l'occasione per visitare il noviziato di Tigaraksa e

la comunità del postnoviziato di Wisma Jakarta, della visitatoria INA. Il 10 agosto è partito per Mumbai per un tempo nell'ispettoria INB e in famiglia. Durante questo periodo ha visitato il noviziato e il postnoviziato interispettoriali (INB-INP) a Nashik, e ha partecipato alla riunione del curatorium del prenoviziato interispettoriale (INP-INB) a Loutolim, Goa (21 settembre).

Tornato a Roma il 23 agosto 2024, don Coelho ha ripreso il lavoro della revisione della *Ratio*, trovando tempo anche di visitare la Scuola di Accompagnamento Salesiano (SSA) (versione in lingua italiana) al Colle Don Bosco dal 6 al 9 settembre.

Dal 16 al 22 settembre don Coelho era in Mexico. Durante questo tempo ha visitato le case di formazione (il noviziato di Coacalco, MEM; il prenoviziato di Irapuato e il teologato di Tlaquepaque; il CRESCO nella nuova sede di Tlaquepaque) e ha avuto incontri con i due Consigli ispettoriali e Commissioni ispettoriali di formazione. Il 22 settembre si è recato a Bogotá, dove ha visitato il prenoviziato interispettoriale (COB-COM) di Mosquera, prima di recarsi a Fusagasugá per l'incontro della commissione per la formazione della regione Intera-

merica, dove è stato raggiunto da don Guido Errico, che veniva dall'incontro della commissione per la formazione della regione America Conosud a Campo Grande (18-21 settembre).

Dal 9 al 10 ottobre il Consigliere ha partecipato all'incontro del Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio, insieme con altri consiglieri di settore. L'8 ottobre ha avuto un incontro con l'equipe del Settore formazione. Era prevista una visita di don Coelho a Gerusalemme a partire dall'11 ottobre, ma è stata cancellata a causa della situazione bellica in Terra Santa e per la mancanza di voli.

Dal 18 ottobre al 3 novembre 2024, un gruppo di 14 salesiani da tutte le regioni e dall'UPS, insieme con il Consigliere e con alcuni membri del Settore formazione, hanno lavorato sulla bozza della *Ratio*, con l'obiettivo di migliorare il testo, che poi sarà presentato in due lingue, italiano e inglese, al nuovo Rettor Maggiore durante il CG29.

Dal 4 al 6 novembre don Coelho ha partecipato, insieme con don Guido Errico, all'incontro annuale della commissione per la formazione della regione Europa Centro e Nord, che si è tenuta a Monaco di Baviera.

In questo periodo è stato rap-

presentato da altri membri del settore agli incontri delle Commissioni regionali per la formazione a Kolkata - India (31 luglio - 3 agosto), a Ivato - Madagascar (19-22 ottobre) e a Dili-Comoro - Timor Est (9-12 novembre); essi hanno anche visitato varie comunità formative.

Il corso per i maestri dei novizi si è tenuto a Genzano di Roma (Italia), dal 17 novembre al 7 dicembre 2024, con 33 partecipanti. Il Consigliere vi ha partecipato dal 17 al 24 novembre, incontrando i maestri personalmente e facendo alcuni interventi.

Il 7 dicembre il Consigliere ha presieduto il curatorium della Comunità per gli studenti di teologia "Z. Namuncurá" - Roma.

Il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile

Nei mesi di giugno e agosto sono proseguite con regolarità le riunioni e gli incontri di coordinamento del Sinodo Salesiano dei Giovani (9-16 agosto, Valdocco e Colle Don Bosco): elaborazione dell'*Instrumentum Laboris*, logistica, finanziamento, iscrizioni con pagamenti. Contestualmente, sono stati promossi dieci incontri di coordinamento con l'equipe del

Settore. Si è avviata – come equipe - una ampia revisione scritta del periodo 2020-2025 del Settore e un questionario di soddisfazione inviato a tutti i delegati dei giovani nel mondo. Allo stesso tempo, sono state fatte alcune interviste a laici e salesiani per la configurazione dell'équipe del Settore di Pastorale Giovanile.

Don Miguel Angel ha avuto diversi incontri per il coordinamento del DB Tech Europe. Ha inoltre indetto l'incontro dei gestori dei Progetti di mobilità dalle Opere Salesiane di Europa che si è svolto a Malta (16-18 ottobre) e l'incontro dei responsabili salesiani delle scuole di Europa che si è svolto a Varsavia (29-30 novembre).

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha partecipato alla Visita di Insieme alla UPS (1-2). Ha fatto, inoltre la Visita Straordinaria a dieci case della ispezione ICP, nei mesi di settembre a novembre. In aggiunta, è importante citare l'incontri con il Consiglio, i direttori, i giovani del MGS e Universitari della ICP e, per ultimo, la commissione dei luoghi salesiani convocata dal Vicario del Rettore Maggiore.

In occasione della riunione di coordinamento del Consiglio di Amministrazione delle IUS (22 giugno) don Miguel Angel, ha pre-

sentato una riflessione sulle sfide di questo settore ed il coordinamento alla Sede Centrale.

Con l'équipe della Sede Centrale del Settore, si hanno concluso alcune pubblicazioni: la ricerca sul benessere emotivo degli insegnanti ed allievi in Europa (da parte del dipartimento di psicologia del CES D. Bosco e il Settore PG); la mappa e le conclusioni delle politiche ispettoriale sul Child Safeguarding; il libro *Diamanti nascosti* con i sogni di 212 giovani; il sussidio *Flash 6* (*Dove Dio ci vuole. Accompagnare il primo sogno vocazionale*) e il numero 7 (*Ridisegno e rivitalizzazione delle presenze salesiane. Linee guida per l'accompagnamento ispettoriale*).

Ha poi coordinato l'incontro regionale online rivolto ai delegati della pastorale giovanile di diverse regioni: Europa (4 al 5 dicembre) e America (7 al 9 settembre). In presenza, invece, ha svolto l'incontro con la Regione Africa-Madagascar (Laos, 17 al 22 ottobre), Asia Sud (Panjim, 1 al 4 novembre) e Asia Est - Oceania (Corea, 10 al 13 novembre). È importante evidenziare i numerosi incontri con ispettori e delegati per la pastorale giovanile che ha promosso in presenza e on-line.

A livello di viaggi fuori della Ita-

lia, il suo coinvolgimento si è attuato nei seguenti appuntamenti: visita di animazione alla ispettoraria del URU (6-8 settembre); partecipazione nell'incontro della Rete America Sociale Salesiana (Aparecida, 9-13 settembre). Il Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile ha tenuto il discorso di apertura al Salesian Youth Movement Fest 2024 (29 dicembre).

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha tenuto alcuni raduni di coordinamento con il Rettore Maggiore e poi con gli altri Consiglieri di Settore (7 giugno) e con il VIS (10 giugno).

Don Miguel Angel ha effettuato interventi di formazione ai seguenti gruppi: nuovi ispettori (13 giugno e 13 dicembre); equipe di pastorale di BRE (3 giugno) Salesiani e laici del POR (25 giugno), del PER (25 luglio e 9 ottobre) e della COB (17 ottobre); consiglio ispettoriale SUO (7 novembre), direttori delle scuole della SMX (20 novembre) e i responsabili regionali e Comitato nazionale dell'AGESCI (14 dicembre). Il Consigliere, nell'ambito della formazione, ha offerto due mattine di formazione al gruppo dei maestri di novizi (Genzano, 3 e 5 dicembre).

Il Consigliere ha partecipato agli incontri di coordinamento del corso di Alta Formazione per diri-

genti di opere salesiane in Europa, promosso dal Settore di Pastorale Giovanile e dall'UPS.

In questi mesi, Don Miguel Angel ha coordinato la preparazione del documento: *La Scuola salesiana; le Residenze Universitarie e "Suggerimenti per una conversione ecologica nelle Opere salesiane"*. Parallelamente, ha cercato e coinvolto esperti nella revisione del testo il manuale di salute mentale: *"Riconoscere e accompagnare la salute mentale dei giovani"*.

Il Consigliere generale per le Missioni

Il Consigliere Generale per le Missioni, Don Alfred Maravilla, dopo la sessione estiva del Consiglio generale, è stato a San Paolo (Brasile) dal 29 luglio al 1° agosto 2024 per l'incontro interregionale dei Delegati Ispettoriali per l'animazione Missionaria (DIAM) delle regioni Cono Sud e Interamerica. Dal 3 al 7 agosto è stato in Myanmar dove ha visitato alcuni luoghi e ha celebrato il 20° anniversario della fondazione della Visitatoria. Durante l'omelia ha incoraggiato i confratelli a essere portatori di speranza in una situazione sociopolitica difficile. Dal 7 al 10 agosto è stato a Hua Hin

(Thailandia) per l'incontro interregionale dei DIAM delle regioni Asia Sud e Asia Est - Oceania. Si è poi spostato in Laos, dove il 10 e 11 agosto ha visitato l'unica presenza, un centro di formazione molto apprezzato dal governo. Dal 12 al 18 agosto ha visitato la delegazione del Sudan. Non potendo recarsi in Sudan, ha visitato tutte le presenze del Sud Sudan. Don Maravilla ha poi presieduto l'incontro regionale dei DIAM della regione Africa-Madagascar che si è svolto a Upper Hill, Nairobi, dal 18 al 21 agosto.

Dal 25 agosto si è unito all'équipe del Settore Missioni per animare il "Corso Germoglio" per nuovi missionari. Il 28 agosto-1° settembre ha visitato i confratelli e le presenze in Senegal, accompagnato dall'Ispettore, Don Jésus-Benoît Badji. Lì ha potuto apprezzare il lavoro dei Salesiani nella costruzione della convivenza fraterna tra cristiani e musulmani, soprattutto attraverso i centri di formazione e gli oratori. L'1-2 settembre ha visitato la nuova presenza in Gambia. Il 4-9 settembre è stato in Madagascar per una visita di animazione missionaria. L'8 settembre ha presieduto la prima professione di 14 novizi. Dal 15 settembre ha affiancato l'équipe del Settore Missione

nell'animazione del Corso Germoglio e ha aperto il Corso Respiro (11 settembre-26 ottobre), un corso di rinnovamento missionario con 24 partecipanti provenienti dai 5 continenti e diversi gruppi della famiglia salesiana.

Dopo la partenza dei membri della 155ª spedizione missionaria, il Consigliere Generale per le Missioni si è recato in visita informale nell'Ispettorato di Croazia dall'1 al 4 ottobre per visitare la famiglia dei 4 missionari croati partenti. Il 6 ottobre ha aperto ufficialmente la presenza in Grecia con un'Eucaristia insieme ai primi due salesiani arrivati per studiare il greco moderno, risiedendo tra i fratelli maristi. Dopo aver partecipato alla riunione dei Consiglieri Generali dei settori della Casa Generalizia, il Consigliere Generale per le Missioni è stato a Cracovia, in Polonia, per l'incontro interregionale dei DIAM delle regioni Europa-Centro Nord e Mediterranea. Dal 25 al 27 ottobre è stato in Georgia, dove i primi salesiani sono arrivati 36 anni fa.

Dal 4 al 7 novembre Don Maravilla ha visitato i confratelli delle isole Mauritius, dove sono in corso le fasi finali della costruzione di un istituto tecnico. Dal 12 al 14 novembre ha presieduto la riunione dei direttori delle Procure Mis-

sionarie a livello congregazionale a New Rochelle. Da lì si è recato nell'isola di Guadalupe dal 15 al 17 novembre, dove ha potuto apprezzare il lavoro del primo gruppo di salesiani arrivati nel 2020. Si è poi recato in Uruguay dal 19 al 22 novembre. Lì ha incontrato i novizi del noviziato interispettoriale, giovani adulti che hanno svolto un servizio di volontariato missionario all'estero e altri animatori. Dal 23 al 29 novembre si è recato in Cile per un pellegrinaggio nei luoghi legati ai primi missionari della Terra del Fuoco e di Punta Arenas. Don Maravilla è arrivato a Roma il 2 dicembre per partecipare alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere generale per la Comunicazione Sociale

Finita la Sessione Plenaria del Consiglio Generale (giugno-luglio 2024), il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Gildasio Mendes dos Santos, ha partecipato alla Conferenza Mondiale della Comunicazione Sociale, dal 1° al 7 agosto, sul tema "Shaping Tomorrow", presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS), insieme ai Delegati alla Comunicazione Sociale delle Ispettorie Salesiane del

mondo. Dall'8 al 10 agosto, il Consigliere ha incontrato i Delegati regionali alla Comunicazione presso la sede della Casa Generalizia, "Sacro Cuore", per la revisione del Convegno e la condivisione di alcuni progetti che si svolgono nelle loro Regioni.

Il 14 agosto, don Gildasio si è recato a Torino e da lì al Colle Don Bosco per partecipare al Sinodo Salesiano dei Giovani e alle celebrazioni per la festa di Don Bosco e la Messa di saluto al Rettor Maggiore, Card. Ángel Fernández Artime.

Don Gildasio è poi tornato a Roma, alla Casa Generalizia.

Il 3 settembre, presso la Casa Generalizia, ha incontrato la commissione per la revisione del nuovo documento di Comunicazione Sociale. L'8 e il 9 settembre ha partecipato a un incontro online con i membri del Settore e i membri Coordinatori della Comunicazione delle Regioni per la revisione del primo semestre 2024 e la pianificazione del secondo semestre. Il 14 settembre, il Consigliere si è recato a San Paolo, in Brasile, per visitare la sua famiglia. Il 2 ottobre è rientrato a Roma.

Il 3 ottobre, il Consigliere ha partecipato ad un incontro online con la Commissione Internazionale sull'Intelligenza Artificiale (ISCAI)

per redigere la carta sull'IA per la Congregazione Salesiana.

Il 4 ottobre, il Consigliere ha partecipato alla riunione amministrativa del Consiglio Generale al Sacro Cuore.

Il giorno 14 ottobre don Gildasio è partito per Bangalore, India, a nome del Rettor Maggiore, per iniziare la Visita Straordinaria dal 16 ottobre al 27 novembre, alle Case di Formazione dell'Ispettorato "Sacro Cuore" di India-Bangalore, INK: "Kristu Jyoti College", Teologato, Bangalore; "Visva-deep", Bangalore; "Don Bosco Renewal Center", Bangalore; "Don Bosco Pre-Novitiate", Mysore; "Mount Don Bosco", Noviziato, Padivayal; "Don Bosco Philosophate", Aluva.

Il 24 novembre, presso il "St. John College" di Bangalore, ha partecipato all'apertura della Conferenza Nazionale sui Media Cattolici "Illuminaire 2024", organizzata dal Settore per la Comunicazione della Congregazione Salesiana e dal Dicastero vaticano per le Comunicazioni.

Il 27 novembre, don Gildasio è tornato al Sacro Cuore. Il 30 novembre ha partecipato alla riunione amministrativa del Consiglio Generale. Dal 2 al 20 dicembre ha partecipato alla sessione invernale del Consiglio Generale presso la

Casa Generalizia. Il Consigliere ha trascorso il Natale e il Capodanno presso la Casa Generalizia a Roma.

L'Economo generale

All'inizio di agosto l'economo generale ha partecipato all'apertura del congresso delle comunicazioni sociali a L'Università Salesiana A Roma e al consiglio di sorveglianza della fondazione Pro Universitate.

Il 4 agosto è stato invitato all'incontro dei coadiutori della regione Asia-Oceania a Giacarta/Indonesia, dove ha tenuto una conferenza per presentare la sua visione della vocazione dei laici nella Chiesa e nella Congregazione. In seguito, ha visitato i centri salesiani delle isole di Java e Flores e ha fatto tappa anche a Bali. Il contrasto tra i luoghi ricchi di turisti e le aree ancora povere dal punto di vista strutturale rappresenta una sfida per il lavoro educativo e la formazione professionale dei giovani in Indonesia.

Dal 14 al 16 agosto è stato al Colle Don Bosco per la conclusione del Sinodo dei Giovani, dove ha partecipato anche alla cerimonia di commiato del Rettore Maggiore che si è dimesso il 16 agosto.

A fine mese, a Roma, incontrerà i confratelli che operano in condizioni particolari.

Il 10 settembre si è recato a Bonn, dove è stato nominato un nuovo Consiglio di Sorveglianza e si è verificata una modifica della gestione strutturale. Tornato a Roma, ha incontrato i nel vaticani diverse settori per discutere di alcune questioni geopolitiche. Dal 24 al 27 settembre è stato in Lussemburgo per accompagnare la visita di Papa Francesco. Il resto del mese di settembre è stato caratterizzato da numerose riunioni del Consiglio di amministrazione, dalla partecipazione attiva a una conferenza sull'intelligenza artificiale in Francia, da visite a diversi cantieri per il restauro di edifici, da incontri con benefattori della Congregazione, ecc. Il 30 settembre ha partecipato ai funerali del coadiutore Tarcisio Gazzola della Comunità delle Catacombe a Roma. All'inizio di ottobre è stato prima a Bonn e poi in Svizzera per incontrare esperti di raccolta fondi. A Torino ha presieduto una riunione con architetti e esperti per il sviluppo della edificio ex-SEI in Corso Regina Margherita.

Inizio del mese novembre è stato a New Rochelle per la riunione dei procuratori missionari che riportano direttamente al Rettore

Maggiore. Successivamente, si è recato direttamente ad Addis Abeba per visitare tutte le comunità della Ispettorica d'Etiopia e per fare il punto sulla situazione attuale dopo la guerra e altre sfide con i confratelli e i responsabili del luogo.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Nei primi giorni di agosto, Padre Alphonse Owoudou, Regionale per l'Africa, si è recato in famiglia adottiva a La Spezia (Vezzano Ligure). Dal 13 al 16 agosto, ha partecipato al Sinodo dei Giovani e visitato il Noviziato del Colle Don Bosco, concelebando la Messa conclusiva del mandato del Rettore Maggiore, Cardinale Ángel Fernández Artime, presso il Tempio Don Bosco del Colle.

Dal 1° al 10 settembre, ha accompagnato la Commissione Giuridica precapitolare nello studio del materiale preparatorio per il Capitolo Generale. Dal 17 al 28 settembre, ha presieduto la sessione della Commissione Precapitolare, avviata con un ritiro spirituale e arricchita dalla visita a Subiaco, sulle orme di San Benedetto, e da un incontro con le suore salesiane FMA a San Biagio. La Commissione, composta da 11

membri, ha beneficiato del supporto di don Stefano Vanoli, don Andrea Bozzolo e don Luca Barone, che hanno collaborato alla stesura dello Strumento di Lavoro. A causa della situazione critica ad Haiti, l'Ispettore don Morachel non ha potuto partecipare ed è stato sostituito da don Manolo Jiménez.

Dal 3 al 5 ottobre, il Consigliere Regionale dell'Africa ha visitato il Teologato San Tommaso di Messina, presiedendo la celebrazione eucaristica del 5 ottobre, durante la quale ha ricevuto la professione perpetua di 11 giovani confratelli. Il 18 ottobre ha partecipato alla conclusione della Settimana Culturale Africana presso la comunità Zeffirino Namuncurà, a Roma. Tra il 28 ottobre e il 5 novembre, insieme al Segretario don Michael Karikunnel, si è recato in Madagascar per la sessione plenaria della CIVAM, che ha visto la partecipazione di 15 Superiori Ispettoriali e dei Delegati eletti per il Capitolo Generale 29°. In questa occasione, ha incontrato i confratelli e organizzato momenti di confronto specifici con i Delegati. Alla sessione ha partecipato anche don Joan Lluís Playà, Segretario per la Famiglia Salesiana, e vi è stato un intervento online di don Andrea Bozzolo, Rettore

Magnifico dell'UPS, sulla collaborazione dell'Africa nella preparazione delle risorse umane per l'università salesiana.

Il 15 novembre, il Consigliere ha preso parte al secondo seminario sul Sacro Cuore in vista del CG29, con interventi di don Andrea Bozzolo, Zini, Bolis senza dimenticare Suor Katia Roncalli, su tematiche come la grammatica della vita spirituale, le sfide contemporanee, affetti e legami nell'accompagnamento dei giovani. Il 16 novembre ha visitato la comunità di Testaccio, partecipando alla Festa Africana e offrendo una riflessione sul tema del Capitolo Generale 29°.

Nel corso del periodo, ha lavorato intensamente presso la Sede Centrale con i membri della Commissione tecnica, in qualità di Regolatore del Capitolo Generale, occupandosi dell'organizzazione logistica e liturgica, della comunicazione e della preparazione del sistema di traduzione e gestione digitale, in collaborazione con la ditta Protocolli Creativi e molti confratelli fortemente impegnati in vista del CG29. Insieme al Vicario e al Segretariato, si è mantenuto in contatto con i Capitolari, le autorità e i collaboratori esterni, tra cui don Pascual Chávez e Padre Amedeo Cencini, non-

ché con i Biblisti salesiani (ABS) che hanno offerto e offriranno ancora un prezioso contributo spirituale e formativo al processo di discernimento.

A dicembre, in sintonia con gli altri Consiglieri, Padre Alphonse si è preparato ad entrare nell'ultima sessione del Consiglio Generale.

Il Consigliere generale per la Regione Asia Est Oceania

Al termine della Sessione estiva, il 29-30 luglio, il Regionale si è recato in Indonesia per presiedere la Messa di insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria di Indonesia (don Vincent Prastowo) e poi è tornato nell'Ispettorìa del Vietnam per accompagnare il nuovo Consiglio della Delegazione del Vietnam Nord ad attuare la decisione del Rettor Maggiore (1-3 agosto).

Questa decisione è stata presa dal Rettor Maggiore dopo la Visita Straordinaria all'Ispettorìa del Vietnam nel 2023, in quanto Lui e il Consiglio hanno riconosciuto la crescita attuale e possibile del carisma salesiano nella Delegazione in termini di vocazioni e opere per i giovani.

Ha poi partecipato al Congresso dei Fratelli Salesiani tenutosi a Jakarta, in Indonesia (5-9 agosto),

insieme ad alcuni Consiglieri generali e membri della Casa Generalizia: Sig. Jean Paul Muller, Don Ivo, Sig. Mon e Sig. Dominic. È stata un'esperienza meravigliosa per più o meno un centinaio di confratelli salesiani, molti dei quali giovani, che si sono riuniti per studiare la vita e le testimonianze dei confratelli esemplari, San Artemi Zatti, il Beato Sandor e il Venerabile Simon Srugi. La Visitatoria dell'Indonesia, pur essendo piccola (solo 55 salesiani), conta 15 Confratelli laici. Il Congresso è stato un evento coordinato da tutta la Famiglia Salesiana in Indonesia, dalle FMA, dai Salesiani Cooperatori e dagli Exallievi, dall'ADMA. Hanno affermato che il Congresso non era solo per i Confratelli, per i Salesiani, ma anche per tutta la Famiglia Salesiana, poiché la Vocazione dei Confratelli è anche per la Famiglia Salesiana. Dopo questa esperienza, molte Ispettorie hanno pensato di poter organizzare un numero così grande di incontri come quello che si è tenuto in Indonesia. Il Congresso ha anche deciso che l'Ispettorìa ospitante del Congresso dei Fratelli del 2028 sarà la Corea.

Poi, a parte una settimana riservata ai due incontri del Curatorium nelle Filippine del Nord e alla Consultazione per il nuovo Su-

periore della Provincia Filippine Nord (FIN) (21-28 ottobre), dal 10 agosto al 30 novembre 2024, il Regionale dell'EAO ha prestato il servizio di Visita straordinaria a due Province: le Filippine del Sud (FIS) e la Thailandia (che comprende la Delegazione della Cambogia e il Laos). Ci sono molte cose buone in queste due Province: la generosità delle Province nell'ospitare molti incontri regionali, le grandi scuole e molte opere per i giovani poveri. Allo stesso tempo, in questi Paesi devono affrontare anche una serie di sfide per consolidare ed espandere le missioni salesiane, dato che i bisogni dei giovani sono in aumento.

I molteplici viaggi tra questi Paesi e gli incontri diretti con i confratelli e con molti gruppi della Famiglia Salesiana hanno fatto sì che il Regionale cogliesse l'intera situazione della Regione per prepararsi al prossimo Capitolo Generale con speranze e promettenti progressi nella Regione.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Dopo la conclusione della Sessione Estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale per il Sud Asia, p. Biju Michael, è tornato in India e ha partecipa-

to a un incontro a Bangalore il 31 luglio e il 1 agosto per pianificare il programma di "Riduzione della Povertà" per la Regione del Sud Asia. Il 2 agosto si è recato a Dimapur per l'installazione del nuovo Provinciale di Dimapur il 3 agosto. Nello stesso giorno è tornato a Guwahati e il 4 agosto a Trichy per partecipare alle celebrazioni del Giubileo d'Argento della Provincia di Trichy il 5 agosto, alla presenza di p. Stefano Martoglio, il Vicario del Rettore Maggiore. La sera del 5 agosto è iniziata la riunione del Consiglio SPCSA e nella prima sessione il programma di "Riduzione della Povertà" è stato ufficialmente lanciato da p. Martoglio alla presenza di tutti i Provinciali SPCSA. Le riunioni del Consiglio SPCSA si sono svolte dal 5 al 7 agosto presso la Casa Provinciale di Trichy. Il 29 agosto il Regionale è arrivato nella Provincia di Hyderabad per avviare la Visita Straordinaria della Provincia. È iniziata con un incontro con il Consiglio Provinciale il 30 agosto e l'assemblea inaugurale ufficiale dei confratelli il 31 agosto. Ha anche animato l'incontro dei Rettori e dei Leader della Provincia. Ha iniziato le visite alle comunità partendo dall'aspirantato di Chandur e dal Junior College (1-

3 settembre) e ha continuato con l'Accademia Don Bosco di Nalgonda (3-5 settembre), il Post noviziato di Karunapuram (5-7 settembre), la Parrocchia Don Bosco, la Scuola e Navajeevan Mariapuram (8-10 settembre), Navajeevan Ramanthapur (10-12 settembre) e la Casa Provinciale (12-14 settembre). Si è poi recato a Mumbai per l'incontro di tutti i Segretari Provinciali della Regione del Sud Asia (16-18 settembre). Il 18 settembre si è recato a Vizag e il 19 settembre, mentre si dirigeva a Muniguda in Orissa, ha visitato i lavori a Parvathipuram, un settore della comunità di Vizag. Ha poi condotto la visita straordinaria dell'unica presenza salesiana della Provincia di Hyderabad in Orissa a Muniguda (19-22 settembre). Ha continuato la visita presso il Seminario Regionale di St. John a Kondadaba (22-24 settembre), la Missione Don Bosco a Narsipatnam (24-26 settembre) e Navajeevan Vizag (26-28 settembre). Il 28 settembre si è recato a Hyderabad e ha tenuto la visita presso BIRDY Hyderabad (29-30 settembre).

Il 1 ottobre, il Regionale si è recato a Roma per incontri a Roma e in Spagna e è tornato alla Casa Provinciale il 9 ottobre, arrivando il 10 ottobre. Ha poi continuato la visita straordinaria iniziando con

la Parrocchia di Sanathnagar (12-14 ottobre).

La sera del 14 ottobre è volato a Rajmundry e ha raggiunto Ravulapalam, conducendo la visita presso la parrocchia e la scuola di Ravulapalam (15-16 ottobre). Ha poi continuato a PARA - Azione Popolare per il Risveglio Rurale (17-18 ottobre), il Seminario Regionale di St. Paul a Nuzvid (19-20 ottobre), la scuola e la parrocchia di Wyra (20-22 ottobre), Don Bosco Guntupalli (23-24 ottobre), Navajeevan Vijayawada (25-26 ottobre), la Chiesa dell'Assunzione a Pezzonipet (27-28 ottobre), Don Bosco Gunadala (29-30 ottobre), Don Bosco Premnivas a Mangalagiri (31 ottobre - 1 novembre), la Casa dei Ragazzi di San Michele a Guntur (2-3 novembre), la Missione Don Bosco a P.T. Paruru (4-5 novembre), l'Ashram Don Bosco a Ponnur (6-7 novembre), l'ITI Don Bosco a Ongole (8-9 novembre) e l'Istituto Industriale di San Antonio a Kadapa (10-12 novembre). Il 12 novembre il Regionale si è recato a Bangalore per tenere un incontro con tutti i rappresentanti delle Province per il Programma di Riduzione della Povertà della Regione del Sud Asia e dopo aver parlato al gruppo la mattina del 13 novembre, si è recato a Punganur

per continuare la visita (13-14 novembre), la Missione Don Bosco a Raptadu (15-16 novembre), la Scuola Tecnica Don Bosco a Kurnool (17-18 novembre), il Pre-Noviziato del Sacro Cuore (19-20 novembre), la Parrocchia e la Scuola Don Bosco a Motinagar (21-23 novembre) e ha raggiunto la Casa Provinciale il 24 novembre. Ha tenuto un incontro con i rappresentanti delle Suore "Discepoli" il 24 novembre presso la Casa Provinciale Salesiana.

Il 26 novembre ha animato i Rettori e i Leader della Provincia di Hyderabad sul programma di Riduzione della Povertà. Il 27 novembre il Regionale ha presentato i punti salienti dei risultati della visita al Consiglio Provinciale e il 28 novembre ha presentato il rapporto di sintesi all'Assemblea dei Confratelli alla presenza dei Rettori e dei Leader delle comunità. Il 29 novembre il Regionale si è recato a Guwahati in aereo e poi viaterra a Dimapur per unirsi all'incontro degli Economisti della Regione del Sud Asia insieme ai Direttori Esecutivi dei PDO e degli Uffici Missionari di tutte le Province della Regione, che si è tenuto dal 30 novembre al 3 dicembre.

La sera del 1 novembre, il Regionale è partito da Dimapur via

Kolkata per Roma e è arrivato a Roma il 2 novembre in tempo per la riunione del Consiglio Generale che è iniziata nel pomeriggio del 2 novembre.

Il Consigliere generale per la Regione America Cono Sud

Lo stesso giorno del termine del Consiglio Generale nella sessione di estate de Italia, il consigliere è partito per il Paraguay per l'insediamento del nuovo ispettore D. Néstor Ledesma, nella città di Asunción il 29 de luglio.

Dal 01 agosto al 23 di settembre ha realizzato la **Visita Straordinaria** alla Ispettorìa "Santo Domenico Savio" del **Brasile - Manaus** (BMA) in nome del Rettor Maggiore. In questo tempo ha parlato con tutti salesiani della Ispettorìa (80); ha visitato le 10 case canoniche. Ha conosciuto la situazione delle aree missionarie, le due scuole, le parrocchie e chiese pubbliche, le opere sociali e i centri giovanile, il lavoro con le comunità indigeni e con i giovani a rischio, gli oratori festivi e gli istituti di formazione professionale.

Si è incontrato tre volte con il Consiglio Ispettoriale e una volta con tutti i direttori salesiani riuniti in ritiro spirituale. Ha parlato anche con l'ispettrice delle Figlie

di Maria Ausiliatrice. Nelle comunità si è anche incontrato con i gruppi della Famiglia Salesiana e ha parlato con i coordinatori e presidenti Ispettoriali di tutti i gruppi. Si ha riunito con la Consulta della Famiglia Salesiana.

Il 24 di settembre è partito a Campo Grande per incominciare al giorno seguente la **Visita Straordinaria** alla Ispettorìa “Santo Alfonso Maria de Liguori” del **Brasile – Campo Grande** (BCG) in nome del Rettor Maggiore, che ha concluso il 28 di novembre. Anche in questa Visita ha parlato con tutti salesiani della Ispettorìa (110); ha visitato le 19 case canoniche. Ha conosciuto la situazione delle aree missionarie, le scuole, le parrocchie e chiese pubbliche, le opere sociali e i centri giovanile, il lavoro con le comunità indigeni e con i giovani a rischio, gli oratori festivi e gli istituti di formazione professionale.

Si è incontrato una volta con il Consiglio Ispettoriale e una volta con tutti i direttori salesiani riuniti per la Asamblea ispettoriale e la Festa ispettoriale a Cuiabá, in occasione dei 130 anni del arrivo dei primi salesiani al Mato Grosso. Ha parlato anche con l'ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nelle comunità si è anche incontrato con i gruppi della Fa-

miglia Salesiana e ha parlato con i coordinatori e presidenti Ispettoriali di tutti i gruppi. Si ha riunito con la Consulta della Famiglia Salesiana.

Dal 21 al 24 ottobre ha partecipato dell'Incontro di ispettori della regione a Santiago de Cile. (Lo Cañas). Il 29 dicembre torna a Roma per partecipare alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Il 26 luglio 2024, dopo la conclusione della Sessione estiva del Consiglio Generale don Roman Jachimowicz, Consigliere Regionale per la Regione Europa Centro e Nord, si è recato per qualche giorno per le vacanze in famiglia. Durante questo periodo ha visitato anche varie comunità salesiane della sua Regione.

È da ricordare che il 25 maggio, ancora durante la Sessione estiva del Consiglio Generale, si è recato in Slovenia nell'Ispettorìa “Santi Cirillo e Metodjo” (SLO) per l'insediamento del nuovo Ispettore don Peter Končan. In seguito, il 15 giugno è stato in Croazia per l'insediamento del nuovo Ispettore dell'Ispettorìa “San Giovanni Bosco” (CRO), don Milan Ivančević. Poi, il 6 luglio ha fatto inse-

diamento del nuovo Superiore della Visitatoria di Malta "Maria Ausiliatrice" (MLT), don Eric Cachia.

In questo periodo, il Consigliere Regionale don Roman Jachimowicz, ha effettuato tre Visite Straordinarie nelle Ispettorie della Regione Europa Centro.

Nei giorni dal 2 al 20 settembre ha svolto la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" con la Sede Ispettoriale a Praga, Repubblica Ceca (CEP).

In seguito, nei giorni 29 settembre - 30 ottobre ha fatto la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" della Slovacchia (SLK). Già prima nei giorni 18 - 21 marzo è andato nella comunità salesiana di Baku in Azerbaigian, che fa parte dell'Ispettorìa Slovacca e nei giorni 6 - 10 agosto a Yakutsk ed Aldan in Siberia (Russia), dove i confratelli appartenenti all'Ispettorìa Slovacca svolgono la loro missione.

Infine, nei giorni 6 - 12 novembre ha fatto la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa "Angeli Custodi" dell'Austria (AUS).

Inoltre, in questo tempo il Consigliere Regionale don Roman ha fatto quattro Consultazioni per la nomina dei nuovi Ispettori.

Nei giorni 26 - 27 settembre ha realizzato la Consultazione nell'I-

spettorìa "San Stanislao Kostka", Polonia - Varsavia, con la Sede Ispettoriale a Varsavia (PLE). Per la Consultazione sono stati previsti tre incontri, che si sono svolti nel seguente ordine, in tre diverse comunità: a Varsavia in via Kawęczyńska 53, a Łód in via Wodna e a Ełk.

Nei giorni 24 - 26 ottobre ha fatto la Consultazione per la nomina dell'Ispettore nell'Ispettorìa "San Francesco di Sales" Francia - Belgio Sud (FRB), con la Sede Ispettoriale a Parigi - Pyrénées, in tre diverse comunità salesiane: Bruxelles (Belgio), Parigi, Lyon.

Nei giorni 18 - 19 novembre, ha effettuato la Consultazione per la nomina dell'Ispettore nell'Ispettorìa "San Giacinto", Polonia - Kraków (PLS), con la Sede Ispettoriale a Cracovia, nelle quattro diverse comunità salesiane: Oświęcim, Kraków, Przemyśl, Bóbrka (Ucraina).

Infine, nel giorno 13 novembre ha compiuto la Consultazione per la nomina dell'Ispettore nell'Ispettorìa "Santo Stefano Re", con la Sede Ispettoriale a Budapest, in Ungheria (UNG), nella comunità di Péligödszentkereszt.

Una delle significative celebrazioni nella Regione Europa Centro e Nord è stato il Centenario della presenza dei Salesiani in

Slovacchia (1924 - 2024). Le celebrazioni si sono svolte nei giorni 6 - 8 settembre, che hanno rappresentato il culmine dell'intero anno festivo, sono state arricchite dalla presenza del Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio e del Consigliere per la Regione don Roman Jachimowicz e dagli Ispettori della nostra Regione.

Concludendo, si vuole sottolineare che tutto questo periodo, prima della Sessione invernale del Consiglio Generale, è stato molto intenso con tanti significativi incontri, che sono stati motivo di una profonda conoscenza della realtà della Regione Europa Centro e Nord, di grande fraternità e prima di tutto l'occasione di riconoscenza del grande dono di Dio per il carisma salesiano di Don Bosco nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Il Consigliere generale per la Regione Interamerica

All'indomani dell'ultima sessione estiva del Consiglio generale, sabato 27 luglio mi sono recato a Medellin. Domenica 28 luglio abbiamo celebrato l'inizio del servizio come ispettore di don Ariel Guerrero, ispettore dell'Ispettorìa salesiana di Colombia Medellin. Dal 30 luglio all'8 agosto mi sono recato in Messico per trascorrere

alcuni giorni con la mia famiglia.

Il 9 agosto sono arrivato a Santa Cruz Bolivia e sabato 10 agosto abbiamo iniziato la visita straordinaria alla Ispettorìa "Nostra Signora di Copacabana" in Bolivia, che chiudiamo sabato 28 settembre 2024. Ho trascorso 49 giorni di visita e ho incontrato i confratelli di 16 comunità. Ho parlato con 79 confratelli. A nome del Rettor Maggiore ho salutato tre vescovi: Mons. Tito Solari Capellari SDB Arcivescovo emerito di Cochabamba, Mons. Jesús Juárez Párraga SDB Arcivescovo emerito di Sucre, Mons. Fernando Bascope Muller SDB, vescovo ausiliare della diocesi di San Ignacio de Velasco.

Il 25 e 26 ottobre abbiamo tenuto l'incontro annuale degli ispettori della regione interamericana. In questa occasione abbiamo deciso un anno fa di tenere l'incontro online. Abbiamo trascorso due giorni e abbiamo affrontato i temi più importanti nel contesto della preparazione del 29° Capitolo generale.

Lunedì 30 settembre ho viaggiato da Santa Cruz, in Bolivia, a New York. Martedì 1° ottobre abbiamo aperto ufficialmente la visita straordinaria all'Ispettorìa di San Filippo Apostolo, negli Stati Uniti dell'Est e in Canada, SUE,

che è durata quasi due mesi e si è conclusa il 23 novembre 2025. Ho dedicato 54 giorni alla visita dell'Ispettorìa, ho parlato con 120 confratelli salesiani in 15 comunità.

Domenica 24 novembre 2024 ho viaggiato da New York a Bogotá, in Colombia, per accompagnare le giornate di consultazione nel discernimento del nuovo ispettore per l'Ispettorìa di San Francesco Saverio in Colombia Bogotá. John Jairo Gomez e il suo consiglio e con la maggioranza dei confratelli in assemblea.

Giovedì 28 novembre ho viaggiato da Bogotá a Roma, preparandomi alla sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Regione Mediterranea

Dopo le sessioni del Consiglio Generale di giugno-luglio, il Consigliere della Regione Mediterranea ha avuto l'opportunità di partecipare il giorno 1º agosto all'inaugurazione del Convegno di Comunicazione a Roma. Il 3 agosto ha partecipato al Campobosco dei giovani della Spagna e il Portogallo al Colle, celebrando l'Eucaristia nel tempio Don Bosco. I giorni 8 si è recato a Mestre fino al 10 dove ha avuto in intervento nel corso per i direttori di nuova

nomina dell'Italia. Dopo alcuni giorni di riposo a Monteortone se n'è andato di nuovo al Colle per partecipare i due ultimi giorni al Sinodo dei giovani e il 16 agosto nel congedo del Rettor Maggiore concelebrando la Eucaristia nella quale ha firmato la sua lettera di rinuncia come Rettor Maggiore. Dopo di che ha approfittato per andare alcuni giorni in famiglia.

Il 28 agosto è tornato a Roma per l'insediamento del nuovo ispettore dell'Ispettorìa ICC, don Roberto Colameo, il 29 agosto nel Tempio Don Bosco di Roma-Cinecittà. Al termine della celebrazione è partito all'aeroporto per prendere il volo che lo ha portato a Lisbona per partecipare nel Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice a Fatima. Tornando a Roma il 2 settembre si è spostato a Torino il 3 settembre dove ha iniziato il 4 la Visita Straordinaria all'ispettorìa "Maria Ausiliatrice" - ICP. Quel giorno ha incontrato l'ispettore al mattino e al pomeriggio il Consiglio ispettoriale.

Dal 5 settembre al 2 ottobre ha fatto la visita straordinaria ad alcune Case: Torino-Andrea Beltrami, Torino-Rinaldi, Valdocco-Don Bosco, Valdocco-Maria Ausiliatrice, Chieri, Rivoli, Venaria, Vigliano Biellese e le case della Lituania: Vilnius, Telsiai e Ketringa. Il

14 settembre a presieduto la celebrazione delle professione perpetue di sei confratelli dell'ispettoria ICP e il 15 a Milano la professione perpetua di tre confratelli SDB e di tre suore FMA. Dal 3 al 6 ottobre ha celebrato la festa del Rosario nel suo paese in famiglia. Dopodiché ha ripreso la Visita Straordinaria il 8-9 ottobre alla casa di Cumiana, da dove si è recato a Madrid-Nuova Casa Don Bosco per partecipare dal 11 al 13 ottobre nel Seminario Regionale su "Primo annuncio e dialogo interreligioso", e approfittando la sua presenza per fare l'inaugurazione e benedizione della nuova Casa Don Bosco. Dopo ha ripreso di nuovo la visita straordinaria a nome del Rettor Maggiore alle seguenti case della ICP fino al 29 novembre: Valdocco-San France-

sco di Sales, Agnelli, Fossano, Savigliano, Saluzzo, Vercelli, Alesandria, Serravalle, Torino-Monterrosa, Bra, Casale Monferrato, Torino-San Paolo, Cuneo, Lombriasco, Châtillon e Torino-San Giovanni Evangelista. In questo tempo anche ha partecipato una sera, celebrando l'Eucaristia, nella Promessa di un gruppo di 36 salesiani cooperatori nella Basilica di Maria Ausiliatrice, e nella riunione sui luoghi salesiani convocata dal Vicario del Rettor Maggiore. Dopo l'incontro con l'ispettore, con il consiglio ispettoriale e con i direttori per condividere la visione d'insieme sulla ispettoria dopo la visita straordiniana, in Avigliana, il 30 novembre 'e tornato a Roma per iniziare le sessioni del Consiglio Generale di dicembre 2024 – gennaio 2025.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 La procura Missionaria a livello Congregazionale

Prot. 24/0591

LA PROCURA MISSIONARIA A LIVELLO CONGREGAZIONALE

Identità e Missione

1. L'Identità della Procura Missionaria a Livello Congregazionale¹

La Procura Missionaria è espressione dello spirito missionario della Congregazione Salesiana al servizio del carisma di Don Bosco. "A sostegno dell'attività missionaria, il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio e d'intesa con l'ispettore locale può stabilire procure a livello di Congregazione. La loro organizzazione e il loro funzionamento dipenderanno dall'Ispettore o dagli Ispettori nelle cui circoscrizioni opera la procura, previa convenzione con il Rettor Maggiore e d'intesa con il Consigliere Generale per le Missioni e con l'Economo Generale." (*Reg.* 24; cf. *Reg.* 106, § 2).

2. Lo Scopo della Procura Missionaria a Livello Congregazionale

Ogni Procura Missionaria a livello Congregazionale ha il suo sviluppo storico in risposta ai bisogni della Congregazione. Tuttavia, il suo scopo principale è quello di essere al servizio del Rettor Maggiore per sostenere l'impegno missionario di tutta la Congregazione attraverso iniziative d'informazione ed animazione che suscitino interesse nella Chiesa e nella società sulle attività missionarie dei Salesiani di Don Bosco, sostenere la formazione dei Salesiani, le nuove presenze missionarie e altre indicazioni del Rettor Maggiore.

L'apporto delle procure missionarie rende possibili l'inizio e la crescita di molti progetti missionari e continua ad essere ancora il segno del coinvolgimento di molte persone nell'impegno missionario della Congregazione.

¹ Attualmente sono *Don Bosco Mission* (Bonn, Germania), *Missioni Don Bosco* (Torino, Italia), *Misiones Salesianas* (Madrid, Spagna), *Salesian Missions* (New Rochelle, USA).

Ogni procura mantiene un forte senso di comunione con la Congregazione Salesiana sostenendo la missione mondiale della Congregazione salesiana in particolare attraverso le azioni e i progetti in vista di un'evangelizzazione integrale e dello sviluppo umano integrale, soprattutto dei giovani poveri ed emarginati (*Cost.* 6, 30).

La Procura Missionaria a livello congregazionale funziona sempre in accordo con gli orientamenti stabiliti dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio e con le direttive da lui fornite attraverso il suo rappresentante autorizzato.

3. Gli Statuti

La Procura Missionaria a livello Congregazionale è regolata dai suoi Statuti che garantiscono i valori salesiani, la spiritualità salesiana e il sistema preventivo di Don Bosco. Sono approvati dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio. Qualsiasi revisione degli Statuti richiede l'approvazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

4. Il Consiglio Direttivo

La Procura Missionaria ha un Consiglio Direttivo che si riunisce almeno due volte l'anno e ogni volta che si ritiene necessario.

Essendo Procura Missionaria a livello di Congregazione, il Consigliere Generale per le Missioni (*Cost.* 138), l'Economo Generale (*Cost.* 139) e il Consigliere Regionale competente per territorio (*Cost.* 140) sono membri *ex-ufficio* del Consiglio Direttivo. Anche l'Ispettore locale o un suo rappresentante delegato è un membro *ex-ufficio* (*Reg.* 18).

5. Il Direttore

Il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, sentito il parere dell'Ispettore locale e/o degli Ispettori interessati, nomina il Direttore della Procura Missionaria a livello congregazionale, salesiano o laico, per un periodo di tre anni, rinnovabile ma per non più di tre mandati consecutivi.

Il Direttore supervisiona l'ordinaria amministrazione, il funzionamento e lo sviluppo della Procura Missionaria in conformità con i suoi Statuti e in linea con gli orientamenti dal Rettor Maggiore, personalmente o tramite un suo rappresentante.

Il Direttore, con il consenso del Consiglio di Amministrazione, presen-

ta al Consiglio Direttivo il bilancio annuale e il bilancio o rendiconto finale. È suo compito di mettere in atto le decisioni del Consiglio Direttivo.

Il Direttore, con il Consiglio d'Amministrazione, ha discrezionalità di decisione autonoma per richieste secondo il limite stabilito dai suoi Statuti o dal Rettor Maggiore. Sopra tale cifra è competente, per controllo e funzionamento, il Consiglio Direttivo della Procura a cui il Direttore invierà richieste di autorizzazione.

6. Consiglio di Amministrazione

Un Consiglio di amministrazione sostiene il Direttore nell'efficace adempimento della missione della Procura Missionaria. La sua composizione e i suoi membri sono stabiliti dagli Statuti. Il Direttore convoca regolarmente il Consiglio di Amministrazione.

La presidenza del Consiglio di Amministrazione, i membri e il loro periodo di mandato sono stabiliti dagli Statuti.

7. Fondi

La Procura Missionaria a livello congregazionale dà priorità al finanziamento dei progetti indicati dal Rettor Maggiore. Un'adeguata documentazione dell'autorizzazione previa del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, richiesta dalle Costituzioni salesiane, deve essere presentata per le richieste di finanziamento di edifici, di apertura e chiusura di case o di modifica della portata di opere già esistenti, costruzione di nuovi edifici, demolizione di quelli esistenti o modifiche sostanziali, acquisire, alienare, scambiare, ipotecare o affittare beni immobiliari (*Cost.* 132 §2, 12; 165 §5; 188 §1, 5).

Le richieste di finanziamento sono presentate esclusivamente dall'Ispettore, che certifica anche che la richiesta di finanziamento è in linea con il Piano Organico Ispettoriale (POI) con l'appoggio della propria Procura Missionaria Ispettoriale o Ufficio Ispettoriale di Pianificazione e Sviluppo ('PDO'). Allo stesso modo egli garantisce la trasparenza e il rendiconto amministrativo.

I fondi ricevuti per la formazione dei salesiani e progetti devono essere contabilizzati secondo gli standard di contabilità internazionali. Senza questo rendiconto amministrativo non sarà possibile richiedere il finanziamento di nuovi progetti.

8. La Cura Pastorale

Per molte persone la Procura Missionaria è l'unica esperienza del cristianesimo o della chiesa. Perciò, essa fornisce la cura pastorale affinché le persone che condividono le loro risorse, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, abbiano una prospettiva spirituale, si avvicinino a Dio e siano in una nuova comunione spirituale con la più ampia famiglia umana.

Essa promuove anche la *stewardship*, cioè l'atteggiamento cristiano di amministrazione dei doni di Dio (Mt 25, 14-30) tra tutti gli attori: donatori, missionari e beneficiari e una visione dello sviluppo che coinvolge l'intera persona e comprende tutti gli aspetti della nostra umanità, compresa l'evangelizzazione e la difesa dell'integrità del creato.²

I riconoscimenti e il rapporto molto stretto con i donatori sono un'espressione della nostra gratitudine per il loro impegno, dimostrato attraverso donazioni e gesti di solidarietà.

9. Il Settore per le Missioni

Sebbene ciascuna delle procure missionarie a livello congregazionale sia indipendente, il Settore per le Missioni, tramite un referente del Settore, coordina e promuove il lavoro in rete, costruisce sinergie e solidarietà in vista di una più efficace realizzazione della propria identità e missione.

Queste linee guida sono state approvate dal Vicario (ex. art. 143 cost. S.D.B.) e il Consiglio Generale nella seduta del 10 dicembre 2024. Entrano in vigore il 6 gennaio 2025.



Don Alfred Maravilla, sdb
 Don Alfred MARAVILLA, sdb
 Consigliere Generale per le Missioni

² Cf. "La Procura Missionaria Ispettoriale. Linee Guida ed Orientamenti", in ACG 443, p.44-45.

5.2 Nuovi Ispettori Salesiani

1. *SARANITI Domenico, Ispettore dell'Ispettorìa "San Paolo" dell'Italia Sicula (ISI). Succede a Don Giovanni D'Andrea.*

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 6 dicembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Paolo" dell'Italia Sicula (ISI) il Sac. Saraniti Domenico, per il sessennio 2025 – 2031.

Nato a Paternò il 14 dicembre 1979 è cresciuto presso l'oratorio tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cesarò. Dopo gli studi superiori al Liceo Classico "Capizzi" di Bronte, è entrato in noviziato l'8 settembre 1999, a Pinerolo-Monteoliveto, ed emette i primi voti salesiani a Torino-Valdocco l'8 settembre del 2000. Compie gli studi filosofici nella comunità "San Tarcisio" di Roma frequentando i corsi dell'Università Pontificia Salesiana di Roma dal 2000 al 2002. Svolge il tirocinio a Palermo presso l'istituto "Gesù Adolescente" dal 2002 al 2004.

Attende agli studi teologici presso l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina dal 2004 al 2007, emettendo infine i voti perpetui il 16 settembre 2007. È stato ordinato sacerdote, per le mani di Mons. Ignazio Zambito, Vesco-

vo di Patti (ME), a Cesarò il 10 maggio del 2008.

Nell'anno diaconale e nel primo anno di sacerdozio risiede per studi della comunità "San Tommaso d'Aquino", presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Ha conseguito la Laurea in Pedagogia all'Università degli Studi di Palermo e quella in Filosofia all'Università Roma Tre.

Da sempre con i giovani e per i giovani, la sua prima obbedienza, dopo gli anni della formazione, è stata quella di incaricato dell'oratorio nell'opera di Ranchibile e docente di Storia e Filosofia presso il locale liceo. Nel 2017 viene nominato Direttore della stessa Casa.

Dal 28 aprile 2018 ad oggi è Consigliere Ispettoriale, ed è stato Delegato dei Salesiani Cooperatori del centro di Ranchibile fino ad ottobre scorso.

2. *JARECKI Tadeusz, Ispettore dell'Ispettorìa "Santo Stanislao Kostka" della Polonia Est (PLE).*

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 6 dicembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Santo Stanislao Kostka" della Polonia Est (PLE) il Sac. Jarecki Tadeusz, per il sessennio 2025 – 2031.

Nato il 5 dicembre 1962 a Zwoleń, in Polonia, ha frequentato il noviziato salesiano di Czerwinsk negli anni 1982-1983, ha emesso i voti perpetui il 10 settembre 1989 a Roma, ed è stato ordinato sacerdote il 22 giugno 1991 a Kutno-Wozniaków.

Dopo essere stato Direttore dello Studentato Teologico di Łódź dal 1999 al 2006, e poi ha servito per molti anni, dal 2009 al 2019, nella comunità salesiana di Elk, come Direttore e Parroco.

Per l'Ispettorìa PLE è stato Delegato per la Formazione tra il 2003 e il 2007 e ancora tra il 2010 e il 2013, oltre che Vicario e Delegato per la Famiglia Salesiana, tra il 2006 e il 2007.

È stato nominato Ispettore di PLE per la prima volta il 14 dicembre 2018.

3. VITÁLIS Gábor, Ispettore dell'Ispettorìa "Santo Stefano Re" dell'Ungheria (UNG). Succede a Don Andrásfalvy János.

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 10 dicembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Santo Stefano Re" dell'Ungheria (UNG) il Sac. Vitális Gábor, per il sessennio 2025 – 2031.

Nato il 3 febbraio 1981, a Eger, in Ungheria. Entrato nel il novi-

ziato salesiano sito nella Capitale ungherese, quello di Budapest-Óbuda, il 1° settembre del 2000, ha emesso i primi voti il 2 settembre dell'anno successivo, completando poi la sua formazione iniziale con tappe anche in Italia, a Pordenone e a Roma, dove ha studiato presso l'Università Pontificia Salesiana. Dopo aver pronunciato i voti perpetui il 25 ottobre 2007 a Budapest, nella stessa città è stato ordinato sacerdote il 25 aprile del 2009.

Dopo l'ordinazione sacerdotale viene nominato Economo della casa di Budapest-Óbuda (2009-11), e successivamente Parroco (2011-20) e Direttore (2013-20) a Kazincbarcika. Dal 2020 viene inviato a Péligföldszentkereszt dove svolge l'obbedienza di Parroco a Nyergesújfalu e, dal 2023, come Direttore della stessa comunità salesiana.

Nell'ambito ispettoriale, subito dopo l'ordinazione, ha ricoperto vari incarichi, assumendo le Deleghe, tra il 2009 e il 2013 per i Ministranti, il Movimento Giovanile Salesiano e le Vocazioni, gli Oratori, e le Parrocchie. È stato inoltre Delegato per la Formazione nel 2011 e a più riprese Delegato per la Pastorale Giovanile, o come coordinatore a livello generale (2010-13) o con riferimento a spe-

cifici ambiti, quali le scuole (2016-20) o le parrocchie (2018-20).

Dal 2020 svolge l'incarico di Economo Ispettoriale.

4. *ERNST Xavier, Ispettore dell'Ispettoria "San Francesco di Sales" della Francia Belgio Sud (FRB). Succede a Don Federspiel Daniel.*

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 10 dicembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettoria "San Francesco di Sales" ncia Belgio Sud (FRB) il Sac. Ernst Xavier, per il sessennio 2025 – 2031.

Nato il 30 ottobre 1981 a Verviers, presso Liegi, in Belgio, don Ernst Xavier ha svolto il noviziato salesiano in Spagna, a Granada-Cartuja, tra il 2004 e il 2005, emettendo i primi voti il 16 agosto 2005. Ha compiuto parte della sua formazione iniziale presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) a Roma ed ha emesso i voti perpetui a Liegi, l'8 ottobre 2011; nella medesima città, il 20 maggio 2013, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale.

Dopo l'ordinazione è rimasto per quattro anni nella comunità salesiana di Liegi, passando poi, dal 2016 ad oggi, a lavorare in Francia, nelle comunità parigine "Pyrénées" e "Monte Cristo", casa in cui opera dal 2019 e dove at-

tualmente è Vicario e Parroco.

Laureato in Scienza del Servizio Sociale, ha svolto il ruolo di Consigliere ispettoriale ininterrottamente dal 2016 ad oggi, è stato anche Delegato per la Formazione dal 2018 al 2020, e nel 2017 ha assunto la Delega per la Pastorale Giovanile, che tuttora mantiene.

5. *CEREZO HUERTA Juan Aarón, Ispettore dell'Ispettoria "Nostra Signora di Guadalupe" del Messico (MEM). Succede a Don Ocampo Uribe Ignacio.*

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 10 dicembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettoria "Nostra Signora di Guadalupe" del Messico (MEM) il Sac. Cerezo Huerta Juan Aarón, per il sessennio 2025 – 2031.

Nato il 29 giugno 1968 a Città del Messico, dopo essere entrato nel 1987 nel noviziato salesiano a Coacalco, ha emesso la prima professione il 16 giugno 1988, emettendo poi i voti perpetui il 25 giugno 1994 a Città del Messico. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 3 febbraio maggio 1996, sempre a Città del Messico.

È stato nominato Direttore dell'"Istituto Marciano Tinajero y Estrada" (IMTE) di Querétaro nel 2002 e successivamente, è sta-

to inviato per perfezionare i suoi studi a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS). Ritornando in Ispettorìa nel 2008, viene assegnato alla comunità di Mérida, dove, a partire dall'anno successivo, è stato Direttore per tre anni, fino al 2012. Dal 2013 al 2019 è stato Vicario e Parroco nel Centro Giovanile salesiano di Coacalco, poi è stato per tre anni, dal 2021 al 2024, Direttore de Economo della casa "María Auxiliadora" di Puebla, e dallo scorso settembre è Direttore del Centro Ispettoriale di MEM.

Già Delegato Ispettoriale per le Scuole, tra il 2004 e il 2006, nel settembre 2023 riceve l'incarico di Delegato per la Pastorale Giovanile, e quello per la Famiglia Salesiana, accompagnando direttamente i vari gruppi degli Exallievi, dei Salesiani Cooperatori, dell'Associazione di Maria Ausiliatrice e le "Damas Salesianas"; è inoltre Assistente Regionale per le Volontarie di Don Bosco.

6. JARAMILLO DUQUE Rubén Dario, Ispettore dell'Ispettorìa "San Pietro Claver" della Colombia (COB). Succede a Don Gómez Rúa John Jairo.

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 16 di-

cembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Pietro Claver" della Colombia (COB) il Sac. Jaramillo Duque Rubén Dario, per il sessennio 2025 – 2031.

Nato il 9 aprile 1965 a Granada, in Colombia, don Jaramillo Duque ha svolto il noviziato salesiano presso La Ceja, tra il 1986 e il 1987, e lì ha emesso i primi voti il 24 gennaio 1987. Emette la professione perpetua a Bogotá il 31 gennaio 1993 e viene consacrato sacerdote il 21 ottobre 1995, nella sua città natale.

È stato nominato Direttore in diverse case dell'Ispettorìa: lo Studentato Teologico di Bogotá (2005-07), l'opera di Fusagasugá (2009-14), l'istituto "León XIII", sempre a Bogotá (2017-18) e anche a Mosquera (2018-19). Dal 2019 è tornato a lavorare presso lo Studentato Teologico di Bogotá, dapprima come Vicario, e poi come Economo, Parroco e infine anche Direttore.

Per l'Ispettorìa è stato Delegato per la Formazione dal 2019 al 2021 ed ancora a partire dallo scorso febbraio; ha lavorato inoltre come Delegato per la Famiglia Salesiana (2021-22), come Delegato per i Salesiani Cooperatori (2024-in corso) e da giugno 2023 è stato nominato Vicario dell'Ispettore.

7. *BARTOCHA Dariusz, Ispettore dell'Ispettorìa "San Giacinto" della Polonia Sud (PLS). Succede a Don Kaznowski Marcin.*

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 18 dicembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Giacinto" Polonia Sud (PLS) il Sac. Bartocha Dariusz, per il sessennio 2026 – 2032.

Nato il 6 marzo 1965 a Kielce, in Polonia, ha conosciuto i salesiani proprio nella sua città natale. Entrato nel 1985 nel noviziato di Kopiec, ha emesso i primi voti il 30 agosto 1986 e quelli perpetui a Cracovia il 1° agosto 1992. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdote l'11 giugno 1994, a Cracovia.

È stato incaricato dell'oratorio di Kielce dal 1994 al 1998. Successivamente, per nove anni ha lavorato presso il Centro Educativo e Pastorale Giovanile Salesiano di Cracovia (1998–2007), ricoprendo per sei anni (2000–06), l'incarico di Direttore della comunità. Dal 2007 al 2011, per un quadriennio, è stato Vicario presso il Centro Ispettoriale di Cracovia, ed in seguito, è stato Direttore della comunità "Jagielly" di O wi cim dal 2017 al 2023. Dallo scorso settembre risiedeva nella comunità dello Studentato Teologico Salesiano

"Seminarium" di Cracovia.

Per l'Ispettorìa "San Giacinto" è stato dapprima Consigliere (1997–2006), poi Delegato per la Pastorale Giovanile (2005–07), quindi Vicario (2007–11) e ha già ricoperto il ruolo di Ispettore nel sessennio 2011–2017. Attualmente ricopre l'incarico di Delegato per la Comunicazione Sociale.

8. *FIN - JAVINES (Aguilar) Ronilo, Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" delle Filippine Nord (FIN). Succede a Don Martin Gerardo [Naguit].*

Il Vicario con il Consenso del Consiglio generale in data 17 dicembre 2024 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" delle Filippine Nord (FIN) il Sac. Javines Ronilo [Aguilar], per il sessennio 2025 – 2031.

Nato il 14 giugno 1967 a Makati Rizal, nelle Filippine, don Javines Ronilo Aguilar è entrato nel noviziato salesiano di Canlubang il 1° aprile 1986 e lì ha emesso i primi voti il 1° aprile 1987; i voti perpetui li ha emessi invece il 24 marzo 1993 a Parañaque, località in cui riceverà anche l'ordinazione sacerdotale, l'8 dicembre 1995.

Nel suo percorso di vita salesiana ha servito nelle comunità parrocchiali "San Giovanni Bosco" di

Makati (1996-2007), successivamente a Legazpi, presso il centro di Banquerohan, dove è stato anche Economo (2015-16) e Direttore (2016-20), ed infine a Mandaluyong, dove è attualmente Direttore dal 2020.

Per l'Ispettorina FIN ha sempre lavorato nel campo della Pastorale Giovanile, facendo parte dell'équipe della delegazione ispettoriale con vari compiti e a più riprese (2005-07; 2017- in corso).

5.3 Confratelli defunti (2° elenco luglio-dicembre 2024)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P Thazhathette, Josin	Aluva, Kerala (India)	03/07/2024	69	INK
L Juarros Manero, José Pedro	Avila (Spagna)	04/07/2024	88	SSM
P Kudiyarippli, James	Karunapuram, Telangana (India)	05/07/2024	79	INH
S Tchekpo, Houegnon Giscard Amour	Cotonou (Benin)	11/07/2024	29	AON
P Carraro Bacchin, Giovanni	Santiago (Cile)	15/07/2024	83	CIL
P Brea Pazos, Francisco	León (Spagna)	18/07/2024	90	SSM
L Robusti, Angelo	Guayaquil (Ecuador)	18/07/2024	92	ECU
P Merino Vicente, Florentino	Arévalo - Ávila (Spagna)	20/07/2024	86	SSM
P Garay Marín, Francisco Javier	México (Messico)	23/07/2024	69	MEM
P Donovan, Dennis	New York (Stati Uniti)	25/07/2024	70	SUE
P Fung Tin Chun, John Bosco	Hong Kong (Cina)	25/07/2024	90	CIN
P Iraheta Guzman, Alonso	Contratación - Santander (Colombia)	27/07/2024	93	COB
P Kuruvachira, John Joseph	Madras (India)	29/07/2024	84	INM
P Urizar Meckler, Manuel Alejandro	San José (Costa Rica)	30/07/2024	41	CAM
P Buttol, Vittorio	Templeuve (Belgio)	01/08/2024	83	FRB
P Vandecandelaere, Frans Louis	Vilvoorde (Belgio)	01/08/2024	78	BEN
P Zamora González, Miguel Angel	San José (Costa Rica)	02/08/2024	85	CAM
P Tirkey, Mukht Kumar	Shillong, Meghalaya (India)	04/08/2024	56	INS
S Sac Barreno, José Augusto	Guatemala (Guatemala)	12/08/2024	24	CAM
P Samala, John	Mumbai (India)	12/08/2024	86	INB
P Gallagher, James	Surrey (Gran Bretagna)	20/08/2024	86	GBR
P Pryputniewicz, Jan	Wrocław (Polonia)	21/08/2024	84	PLO
P Kezhakkekara, Joseph	New Delhi (India)	22/08/2024	87	INN
P Mokrzycki, Józef	Lubin (Polonia)	22/08/2024	63	PLO
P Jeren, Ivan	Zagreb (Croazia)	24/08/2024	83	CRO
P Dumrauf, Martín	Buenos Aires (Argentina)	26/08/2024	87	ARS
P Bihlmayer, Herbert	Soyen (Germania)	27/08/2024	89	GER
P Lannoo, Jozef	Zwijnaarde - Gent (Belgio)	29/08/2024	94	BEN
L Lourenço, Manuel	Évora (Portogallo)	30/08/2024	82	POR
P Caruana, Anthony	Victoria (Malta)	01/09/2024	80	MLT
P Appadan, Raphael	Tirupattur (India)	04/09/2024	83	INN
P Filippi (Cervo), Mario	Torino (Italia)	05/09/2024	87	ICP
P Palomo, Aguedo	Iloilo (Filippine)	05/09/2024	77	FIS
P Cuadrado Sendino, Arcadio	Bilbao-Deusto (Spagna)	09/09/2024	88	SSM
P Madurga García, Antonio	Barcelona (Spagna)	09/09/2024	93	SMX
P Body Flores, Sergio	Punta Arenas (Cile)	10/09/2024	89	CIL
P Pinet, Alain	Roma (Italia)	10/09/2024	65	RMG

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
L Zaramella, Vittorino	Roma (Italia)	10/09/2024	89	ICC
P Marquès Calafat, Joan	Barcelona (Spagna)	12/09/2024	62	SMX
P Fontana (Zortea), Umberto	Mestre - VE (Italia)	14/09/2024	88	INE
P Fernando, Anuth	Belo Horizonte - MG (Brasile)	17/09/2024	91	BBH
P Lau Tsing-Hung, Joseph	Wong Chuk Hang, Hong Kong (Cina)	18/09/2024	95	CIN
P Gutiérrez Andérez, Francisco	Arévalo - Ávila (Spagna)	25/09/2024	81	SSM
P García Velasco, Félix	León (Spagna)	01/10/2024	85	SSM
L Vitulas Ajahuana, Agustín	Lima (Perù)	01/10/2024	88	PER
P Rossoni, Giovanni	Spirano - BG (Italia)	02/10/2024	86	ILE
P Meloni, Aldo	Monseratto - CA (Italia)	04/10/2024	82	ICC
P Vivas Rivero, Manuel	Caracas (Venezuela)	05/10/2024	87	VEN
P Apicella, Ferruccio	Salerno (Italia)	06/10/2024	96	IME
P Zanonì (Marzani), Guido	Bologna (Italia)	06/10/2024	94	ILE
P Calleja Del Barrio, Victoriano	Macas, Morona Santiago (Ecuador)	08/10/2024	95	ECU
P Astan-Gnacke, Thomas	Soyen (Germania)	11/10/2024	82	GER
P Mbayani, Frederic	Lubumbashi (Rep.Dem.Congo)	12/10/2024	54	ACC
P Rodríguez Villares, Jullán	Caracas (Venezuela)	16/10/2024	77	VEN
P Surový, Vojtech	Nitra (Slovacchia)	18/10/2024	86	SLK
P Pedron, Tito	Hat Yai (Thailandia)	19/10/2024	88	THA
L Akabae, Antonio Fumio	Chofu, Tokyo (Giappone)	20/10/2024	95	GIA
P Morgando, Giacomo	Torino (Italia)	22/10/2024	96	ICP
L Rabelo de Mesquita, Raymundo	Belo Horizonte - MG (Brasile)	22/10/2024	91	BBH
P Oliveras I Janer, Josep Oriol	Barcelona (Spagna)	23/10/2024	90	SMX
L Gazzola, Tarcisio	Roma (Italia)	26/10/2024	88	RMG
L Kuttamplackal, Thomas	Calcutta (India)	29/10/2024	89	INC
P Gruen, Wolfgang	Belo Horizonte (Brasile)	30/10/2024	97	BBH
P Lopes, Lino	Hubli (India)	30/10/2024	60	INP
P Bordignon, Guerrino	Castello di Godego - TV (Italia)	05/11/2024	82	INE
P Di Mauro, Rodolfo	Catania (Italia)	06/11/2024	##	ISI
P Caroppoli, Antonio	Salerno (Italia)	07/11/2024	76	ICC
P Alberti, Ercole Salvino	Paderno Dugnano - MI (Italia)	08/11/2024	80	ILE
P Boldetti, Giuseppe	Ferrara (Italia)	14/11/2024	96	ILE
P Campion, Desmond	Cork (Irlanda)	16/11/2024	80	IRL
P Emmers, Jan	Peer (Belgio)	18/11/2024	90	BEN
L Kostecki, Witold Tadeusz	Warszawa (Polonia)	22/11/2024	71	PLE
P Oberosler, Roberto	Mestre - VE (Italia)	25/11/2024	94	INE
P Gandini, Vittorio	Castano Primo - MI (Italia)	28/11/2024	92	ILE
P Harlander, Jerzy	Przemyśl (Polonia)	28/11/2024	87	PLS
P San Pablo Rlobó, Lorenzo	Madrid (Spagna)	29/11/2024	85	SSM
P Rasquinha, Vincent	Mumbai (India)	30/11/2024	78	INB
L Zampleron, Francesco	Torino (Italia)	30/11/2024	95	ICP
P Araíz Churio, Luis	Barcelona (Spagna)	01/12/2024	93	SMX
L Panetta, Carlo	Castano Primo - MI (Italia)	01/12/2024	104	ILE
P Baclay, Leonides	Cebu (Filippine)	05/12/2024	60	FIS
L Wiegand, James	Paramus, New Jersey (Stati Uniti)	08/12/2024	91	SUE
P Boldrini, Riccardo	Nizza (Francia)	12/12/2024	85	FRB

NOME	LUOGO E DATA della morte		ETÀ	ISP
P Doff-Sotta, Giovanni	Brescia (Italia)	13/12/2024	86	ILE
P Orío Alsasua, Amallo	Barcelona (Spagna)	13/12/2024	84	SMX
P Budziński, Tadeusz	Ottignies (Belgio)	14/12/2024	89	PLO
P Aracil Gosálvez, Javier	New York (Stati Uniti)	18/12/2024	90	SUE
P Schops, Jozef	Bolderberg (Belgio)	20/12/2024	101	BEN
P Sendino Ortega, Rosendo	Vigo (Spagna)	30/12/2024	93	SSM

